

Gli interessi dei neutri e la guerra

(Per telefono al "Resto del Carlino")

Dopo il fallimento delle trattative italo-germaniche

Nuove truppe bavaresi al confine

ROMA 31, sera. — Dal principio della guerra europea ad oggi, l'attacco politico italiano in campo è stato sempre stato: nel primo tempo, all'indipendenza degli interessi per la guerra in neutralità; nel secondo tempo, per la neutralità. Due giorni fa non c'era chi non desse per certa la buona riuscita dei negoziati fra Bolo e il Governo italiano. Improvvisamente questa aspettazione generale è svanita. Oggi non si discute quasi più i giornali tedeschi hanno messo la cordina. Gli autorevoli parlamentari, guidatori di turbe neutraliste e di congiure contro il Governo, si sono quasi tutti, a Italia nuova, più raccolti e più seri, si affaccia all'aria perigliosa che si intravede di là dalle pacate feste pasquali. Quantunque non si possa segnalare per ora che una trupa intensa di speranze, di affannose irriduzioni, di impoventite ardentità e generose, agitate ormai pienamente nella coscienza di tutti il fascino della grande impresa che dovrà compiere l'opera del Risorgimento e lavorare da un servizio obbrobbioso le nostre terre irredente.

Offuscato ieri la ultima impressione indovinata da Villa Mello, dopo il fallimento delle trattative ufficiali. D'ora in poi il tempo che passa sembra essere prezioso per la Germania che, illudendosi di vincere la battaglia diplomatica alla Conferenza, aveva spergiurato i presidi già accumulati alle nostre frontiere. Sopra i nostri confini si sono rinforzati i soldati tedeschi e sono arrivati agli antipodi. Ma nella distribuzione di queste forze si è seguito un criterio diverso da quello passato; mentre alcuni mesi fa le truppe bavaresi si erano fermate quasi tutte nel Trentino e a Pola, gli attuali punti di concentrazione sono in questo momento, a quanto ci viene riferito, a Lubiana e a Mosca.

I tedeschi si sono soprattutto preoccupati degli sbocchi fluviali e costieri ai cui giovamenti della più alta stagione, sono state piazzate artiglierie nuove e più potenti. Riceviamo queste notizie da persona che ha potuto seguire attentamente le operazioni degli austriaci, ma dobbiamo aggiungere che accanto a questo notizie d'ordine militare, che indicherebbero un risveglio di attività generale in Austria, ci viene riferito che non mai come ora l'esercito austriaco è stato demoralizzato e in preda alla sfiducia. La perdita di Przemysl ha inflitto moltissimo ai timori degli austriaci, e non si parla non si desidera ormai altro veramente in Austria che la pace.

A conferma di quanto avevamo ad annunciarlo per i primi tre giorni fa, la Ufficio Agenzia Nazionale Airma, questa sera il seguente comunicato: «Dalla persistenza delle voci tendenti a far prevedere imminente il successo della iniziativa del principe di Bolo, abbiamo voluto continuare a ricercare le nostre indagini presso diversi fonti che sempre ci hanno dato prova di esattezza. Informati, per appurare quale sia realmente in questo momento la sorte della missione presso l'invitato straordinario germanico. Abbiamo soggiunto che da varie parti, malgrado le voci contrarie, la nostra informazione concorda nell'affermare che il programma Bolo non sarebbe interamente caduto, almeno nella sua prima fase, che ora si rivolge, come è noto, a fare da parte dell'Austria offerte subordinato all'esito finale della conferenza europea. Ci è stato pure affermato che sorta non diversa avrebbero avuto ulteriori parlare di Bolo, per cercare di raggiungere una intesa di massima indipendentemente dalla suddetta pregiudiziale: che in ogni modo avrebbe dovuto sempre avere la nazione e la politica di Vienna. Resta a vedere se, stando così le cose, si possa legittimamente parlare di una avanzata possibilità di ripresa di trattative; e che ai nostri informati pare da escludersi.

Impressioni di un viaggio a Roma di un accademico francese

PARI 31, mattina. — Renato Basile dell'Accademia Francese, ritornato da un viaggio a Roma, riferisce le sue impressioni in un articolo dell'Echo de Paris intitolato: «Viaggio d'armi. L'articolo descrive in termini lusinghieri la vita politica e mondana di Roma che, per quanto brillante ed animata, è ora dominata dalla guerra. Basile si dimostra giustamente dell'arte, della politica e della vita italiana, nell'obblighi di un tempo, di lasciare indolenti, si fermarono a dilettare un domani con un'immagine di una vita che ora si annulla.

L'articolo continua, accennando che non sono perfetti, e che l'anno che verrà, lo potrà ripartire, e che un semplice viaggiatore può vedere, e sentire, per tre quarti la mobilitazione. Il compendio a mancare da pochi per gli ufficiali, come è avvenuto da noi. I soldati hanno ricevuto la targhetta di identità. Le stazioni sono state affollate, l'ambasciata di Germania da qualche settimana non fu che l'ufficio di passaggio per i vari ufficiali italiani e religiosi che non si domandano, in questi ultimi giorni una richiesta di guerra tedesca in una rivista fatta al principe di Bolo e da questi consegnata a lasciare Roma.

«Dove andrò?», domanda la signora. «Non in Germania», risponde Bolo. «E inutile aumentare in questo momento il numero di coloro che, mangiano, andate in Germania».

Ecco infatti parlo.

I "pourparlers" italo-inglesi per un accordo mediterraneo

Lord Rosebery a Roma?

ROMA 31, sera. — (1) Parallela alla pratica di Von Bolo si svolge, come è noto, a Roma iniziativa italiana e proficua. Il giorno italiano è, rappresentanti diplomatici della Intesa. Come ultimo non hanno avuto, come le prime un carattere ufficiale e sono state sempre piuttosto dei "pourparlers" discreti e privati che non legavano nessuno come impegno definitivo. L'ambasciata di Inghilterra sir Rennel Rodd ha potuto prestare autorevolmente anche a nome dei colleghi vari progetti riguardanti la futura sistemazione del Mediterraneo. Specialmente la questione dell'Asia Minore è stata prospettata e discussa in queste "conversazioni". L'ambasciata di Inghilterra aveva maggiore agio degli altri colleghi di prospettare all'Italia le diverse possibilità di accordi per una soluzione comune perché nel bacino del Mediterraneo Russia e Francia potrebbero avere interessi e vedute speciali in contrasto fra loro, non solo con noi, ma con la stessa Inghilterra. Questi preliminari di una stabile intesa italo-inglese hanno dunque una profonda ragione di essere e superano l'importanza di un sistema di conflitto europeo perché potrebbero servire di base per tutta la nostra politica futura quando gli aiuti di oggi diventeranno nuovamente gli invidiosi concorrenti di ieri.

Comunque sia, è certo però che neanche a queste trattative italo-inglesi è ancora arrivato quel successo che ci si poteva aspettare. Gli informati ufficiali aggiungono che per avere qualche risultato concreto bisognerà aspettare ancora qualche settimana. Noi non siamo mai stati del parere degli impatienti. Attendiamo, purché la stessa non significhi abbandono di ogni pratica iniziativa. Carle appartiene alla buona preparazione della guerra, e forse in maggiore misura la assoluta garanzia diplomatica che Inghilterra ci può per l'appunto assicurare.

Circola intanto per Roma in proposito questa notizia che arriva da Londra e che vi comunichiamo con ogni riserva. Provala in molti nomi inglesi, e tra questi nomi non particolarmente dovuti al ministro degli esteri sir Edward Grey, l'opinione che si debba dare impulso a vigore nuovo all'opera diplomatica inglese in Italia.

Alla azione intelligente e solerte dell'ambasciata sir Rennel Rodd, che in Inghilterra è molto apprezzata come quella di un fine ed esperto diplomatico, ci crediamo utile aggiungere l'opera temperata di qualche autorevole personaggio politico. Si è fatto anche il nome di Lord Rosebery il quale, possedendo alcune proprietà in Italia, non disasterebbe neppure recandosi a Roma o quivi soffermandosi qualche tempo.

Dichiarazioni di Venizelos sulla politica della Bulgaria e della Grecia

ATENE 31, sera. — Ieri sera Venizelos ha fatto ai suoi amici le seguenti dichiarazioni circa la Bulgaria: «Al principio della guerra la esigenza della Bulgaria comprendendo non soltanto Kavala, ma anche Salonicco. Tali esigenze, appoggiate da alcune potenze, assunsero un carattere grave, ma la nostra politica fu tale che riuscì nel mese di novembre a negare ad ottenere che le domande territoriali della Bulgaria non fossero più appoggiate; più tardi ottenne anche che nessuna cessione territoriale della Macedonia fosse fatta alla Bulgaria».

Accennando poi alla partecipazione della Grecia all'azione degli alleati, che egli aveva sostenuto, Venizelos ha detto che ritenere che con una divisione dell'esercito a con la Grecia avrebbe potuto raddoppiare il suo territorio. Dopo due guerre, aggiunge Venizelos, noi siamo entrati nella vita della grande politica ed abbiamo bisogno di amici e di alleati. Io sono stato accusato di ambire alla dittatura, ora i miei alleati propongono il contrario.

Terminando Venizelos ha consigliato ai suoi amici di avere pazienza fino alle prossime elezioni con le quali il regime entrerà in una via regolare.

La campagna della stampa per l'intervento

ROMA 31, sera. — Il Giornale d'Italia viene da Bucarest.

«E' automatico un articolo di fondo del giornale Rumano Tribune apparso stamane. L'articolo in forma assai polemica e esplicita dice che l'ora dell'intervento è suonata e che la Bulgaria deve marciare a fianco della Russia contro la Turchia, aggraviando la presa del Danubio e di Costantinopoli. Se questo — continua il giornale — non venisse esagerato, se l'attuale governo del Re Rumano non seguitasse a essere un politico di illiberalità e prepotenza verso la Germania e l'Austria-Ungheria, allora sarebbe lecito pensare al centro internazionale e agli alleati della Russia. Altri giorni di tendenza russa si vedevano da tempo che se la Bulgaria non seguita la triplice intesa si metterà a un'area repubblicana. Va però rilevato anche che il giornale di tendenza opposta scrive che la Bulgaria deve mantenere la neutralità non profando di vista la Grecia. E' notevole che nonostante la rigidità sia stata espressa che a Berlino appaiono questi giorni che spingevano l'opinione pubblica in una via, abbia lasciato libero un articolo così esplicito e categorico come quello della Tribune Rumana.

Armeggi germanici per un'iniziativa di pace

Dichiarazioni del ministro americano

ROMA 31, sera. — Il seppero piano piano in questi giorni la folla di un armeggi complicato e di vasta proporzioni che deve avere origine, secondo il solito, nelle agenzie tedesche e che ha tratto in imponente parata gli personaggi, tra cui anche l'ambasciatore degli Stati Uniti, il signor Thomas Nelson Page.

«Il giornale du Jour» pubblicava ieri queste gravi notizie: Il Governo francese si preoccupa da qualche tempo di una impresa la cui origine non sono chiare e che pare abbia per scopo di provocare un movimento nella opinione pubblica in favore di una pace prematura. Pare che associazioni di pace neutri si sono prestare, la buona fede, e come sono scopre lo scopo, a questa propaganda che si applicherebbe soltanto con la mediazione di paesi neutri. Una associazione femminile di una pace neutrale si è già indirizzata alla legge delle donne francesi invocando ragioni umanitarie per tentare di provocare in Francia un movimento a favore della pace. Altri tentativi del genere hanno avuto luogo per mezzo di organi del partito socialista o mediante articoli pubblicati nei giornali e nei teatri in Francia. Il Governo della repubblica ha acquistato la prova che si tratta di una vasta organizzazione che ha per scopo, al di là di esercitare una pressione sui belligeranti promotori di una agitazione in favore della pace, sia di far piegare la fiamma dei soldati e del popolo francese facendo intravedere la prospettiva di una prossima cessazione delle ostilità. La stampa francese è stata già messa in guardia contro gli agenti di queste imprese pacifiste.

Ora proprio in questi giorni si è sparsa in Roma la notizia che proprio gli americani fossero il tramite delle lusinghe tedesche. I giornali pubblicano che una lettera era stata inviata alla commissione americana per la pace composta di amici personali del presidente Wilson a recarsi in Germania a mandare

L'odissea dei fioricultori italiani arrestati in Austria

BORDIGNONE 31, sera. — Emanuele Lombardi, il noto fioricultore, arrestato senza alcun motivo dalla polizia austriaca, mentre dopo un viaggio di ritorno in Russia stava ripartendo, è giunto questa mattina a Bordighera ferocemente accolto dai parenti e dai suoi amici.

Il suo racconto a visitatori, onde conoscere nei suoi particolari la dolorosa avventura.

«Il 20 gennaio — mi disse il Lombardi — mentre mi trovavo in treno a Prato sul territorio ungherese a pochi chilometri dalla frontiera, venni avvicinato da tre signori che, rivestiti per agenti di polizia, mi chiesero da dove venivo. La domanda mi sembrò alquanto curiosa perché sapevo benissimo che, trovandomi su quel treno, non potevo giungere che dalla Romania. Ad ogni modo io, contentamente narrando lo scopo del mio viaggio, ma non furono soddisfatti, mi fecero il passaporto e, dichiarandomi che avevo, mi fecero scendere a Naghyzabab, conducendomi all'Hotel Rom Kaiser ove mi fecero rimanere in una camera assai poco confortevole.

Il giorno dopo venne un ufficiale dell'esercito che mi sottopose ad un lungo interrogatorio ed io gli spiegai lo scopo del mio viaggio e che avevo obbligo di miei affari in Russia ritornare in Italia.

Ma questo ufficiale non lo dichiarò il motivo dell'arresto.

«Lui chiese poi volge, ma intanto. Solo pretendeva che mi fossi recato in Galizia».

«E a far che cosa?»

«Mi sono reso conto di essere a Naghyzabab, lontano dall'ufficio che ho andò alleggerendo delle forti somme che aveva incassato in Russia dai miei clienti. Si figurò il mio stato d'animo e l'angoscia nella quale vinsi per ben cinque giorni, senza aver notizie dei miei cari, col timore di dover subire una triste fine, senza poter comunicare con anima viva e col sopprimere compagnia di quel poliziotto austriaco che non mi abbandonava un istante».

Vincentino al cinquantaquattresimo giorno mi annunciarono la mia liberazione: fu invece una brutta storia. Infatti il mio trasportamento ad Hermannstadt ove mi cacciarono in una camera, "richiedendomi" di una testimonianza assieme a numerosi detenuti russi. Soltanto dopo quattro giorni di tormento infelice, mi venne consegnato un foglio di via per Budapest e fui liberato.

«E nella capitale ungherese quale trattamento le venne usato da quelle autorità? Le diedero delle spiegazioni?»

«Affatto. A Budapest mi presentai ad uno speciale ufficio militare ove mi restituirono il passaporto e il denaro. Intendevano però 1500 corone spese — mi dissero — per mio mantenimento all'Hotel di Naghyzabab. Andai col solo denaro che mi restava in mano, ma in seguito alla mia protesta sfrenata col denaro che mi erano stati dati.

Il tenente e a esonerare le condizioni alle quali la Germania avrebbe sfilato di sopra alla pace. In seguito sarebbe arrivato anche il ministro americano a Roma che ha avuto un lungo colloquio con i commissari. Sembra che la commissione non abbia per ora ottenuto un risultato positivo e, forse, pare, a Parigi e a Londra per rendere conto della missione. Le pressioni per ora sarebbero inaccettabili.

La Germania non vorrebbe assolutamente saperne di abbandonare il Belgio non volendo ad ogni costo abbandonare Anversa, tanto più che le alte sfere militari tedesche sono convinte che la Germania è invincibile e che quantunque le truppe tedesche non riescano per ora ad avanzare gli alleati non potranno mai farla retrocedere. Lo stesso è che a questo punto, come dicevano, abbia prestato credito in Roma lo stesso ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page. Egli infatti in una intervista ha detto:

«E' perfettamente esatto dire che dei personaggi ragguardevoli, sebbene non in forma ufficiale, mi hanno manifestato di tempo in tempo le loro opinioni sulla situazione internazionale, che ho considerato importanti tenendo conto delle persone dalle quali provenivano. In sostanza giungevano tutti alla conclusione che gli Stati Uniti, per la loro situazione extra-europea, per i loro rapporti con i belligeranti prima e durante il conflitto e per la posizione morale che si sono andati creando e che desiderano mantenere, sono fra i neutri i più adatti a facilitare quelle pratiche che potrebbero condurre alla cessazione del terribile conflitto. Queste idee le riferii più che altro la espressione di opinioni personali anzi che l'indiscrezione da parte di chi le formulava di voler suggerire un progetto pratico e attuabile nell'attuale stato di cose. Quanto alla opinione del mio governo in merito a questi e altri simili suggerimenti, nulla lo posso dire, salvo che la supposizione che gli Stati Uniti debbano loro stessi partecipare alle ostilità non mi sembra praticabile, mentre invece considero molto raccomandabile il pensiero che da Washington si parli una parola di pace».

Come al vede l'ambasciatore degli Stati Uniti avrebbe preso un grosso granchio. Si era anche sparsa la voce che a questo tentativo per la pace avesse partecipato l'on. Luigi Luzzatti, ma da informazioni assunte l'on. Luigi Luzzatti, che non è ancora bene guarito da una ricaduta di influenza, non è andato alla camera da una ventina di giorni e non riceve né non intimi e vive del suo lavoro e dei suoi studi estranei da tempo alla politica attiva.

Appena liberato mi trovai con un amico di Bordighera, dal quale debbo tacere il nome, che era venuto appostamente in Ungheria per sapere dove fossi relegato e mi trovò solo dopo molte peregrinazioni da una città all'altra. A Naghyzabab si presentò al comando militare per ottenere di parlarmi e si ebbe il più formale rifiuto. Allora, onde dimostrargli la penosa impressione che in Italia avevo fatto il mio arresto, gli mostrai alcuni giornali italiani. L'ufficiale ne lesse alcuni e poi, indifferente, acclamò: Gli italiani sono masochisti».

Allora il mio amico, figlio di madre germanica e che conosce la lingua tedesca a perfezione, non poté trattenersi dal fare serie rimproveri a quel tanto meraviglioso che un ufficiale dell'esercito si permettesse un insulto che nemmeno l'ultimo soldato avrebbe osato pronunciare.

L'ufficiale comprese la gaffe e finì per balbettare delle scuse.

Le autorità consolari italiane di Budapest non le hanno fatto conoscere le cause del suo arresto.

«Ma mi hanno solamente detto che presentassi, che ritornato in Italia presentassi domanda per rimborso delle 1500 corone trattandosi per le spese di albergo e che avrei ottenuto soddisfazione di tutto».

Durante il soggiorno di Naghyzabab e a Budapest quale impressione ha potuto farsi della situazione creata dalla guerra?

«Fedei. A Naghyzabab sebbene spendessi circa ventisei corone al giorno mi davano appena 200 grammi di pane e mangiavo malissimo. Le campagne sono desolate, inerte; non è ancora stato tagliato il filo dell'anno scorso per mancanza di braccia. Trovai poi Budapest invasa dal panico e profondamente emozionata per la caduta di Przemysl, intorno alla quale si avevano notizie vaghissime. I comunicati ufficiali si limitavano a dire che l'abbandono di quella piazza forte era stata una semplice manovra strategica, ma che le truppe austro-ungariche erano ovunque vittoriose».

Di il suo collega Carlo Senziera di Opatowitz quale sorte ha subito?

«E' in libertà, ma dopo essere stato posto in osservazione in un albergo di Budapest gli fecero il regalo di rinchiuderlo in una prigione per nove giorni, senza aver nessun riguardo per la sua superficiale salute; il poveretto cominciò a mangiarla. Evidentemente in carcere non può più, perché giunto a Milano non può proseguire oltre il viaggio ed è così trovato ammalato».

Il signor Emanuele Lombardi appena giunto a Bordighera si affrettò a telefonare agli onorevoli Belmonte e Cappa ed all'on. Francesco Rossi che tanto si adoperarono per ottenere la sua liberazione. Si vedeva poi a rimpicciarsi anche il sindaco e la giunta municipale che aveva deciso di dimettersi in segno di protesta.

L'INCHIESTA sul Commissariato dell'Emigrazione

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 31, sera. — La relazione conferisce i nostri rilievi sul disordine morale e materiale dell'istituto.

Finalmente è stata distribuita al Senato la relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione. La Commissione era presieduta dall'on. Pantano, relatore fu il senatore Belloni. Dopo aver ricordato le critiche e le accuse che indussero il commissario generale dell'emigrazione come la Gallina a chiedere una inchiesta, la relazione accenna ai danni portati all'ordinamento del Commissariato del confinato mutamenti del personale raccolto in principio senza metodo e senza competenza speciale, onde la Commissione formulò il voto: che la persona del Commissario generale si abbia a mutare il meno possibile, che i commissari abbiano anche essi la maggiore possibile stabilità; che tutto il personale resti distribuito nelle proprie amministrazioni, sicché il tutto formi un organismo saldo e solerte atto cioè ad un funzionamento regolare ed efficace; e che infine gli organi destinati a vigilare e condurre l'opera del Commissariato (Consiglio dell'emigrazione, Commissione di vigilanza e Comitato) siano chiamati più spesso e periodicamente al disimpegno del loro mandato. Quindi la Commissione rilevò l'uso inadeguato degli ispettori, tanto all'interno quanto all'estero.

Questi rilievi per quanto espressi in forma generica, confermano punto per punto le constatazioni di disordine del personale e di inefficiente azione dei corpi di controllo, constatazioni delle quali parlò la campagna del Resto del Carlino contro gli abusi al Commissariato e condanna, per le nostre insistenze, l'inchiesta.

Le nomine irregolari

Ma venendo alle accuse precise, la Commissione accerta l'esattezza di quelle da noi portate contro i metodi di scelta del personale. E' anzitutto il disordine del fondo. Bruschelli è appartenente all'origine all'amministrazione postale, passato poi al Commissariato in qualità di segretario, ma non vi prestò mai servizio, essendo sempre stato distaccato al Ministero degli affari esteri, addetto specialmente alla persona di S. S. l'on. Di San Giuliano. Più tardi, dovendosi nominare alcuni ispettori per l'estero, il ministro, nonostante che il Comitato ne desse parere sfavorevole, credette nominare egualmente. Non è una presunzione pensare che un impiegato delle poste, per quanto eccellente, ma che non ha mai prestato servizio al Commissariato né si è occupato in alcuna guisa di emigrazione, sia incompetente in materia. Per ciò è comprensibile che la sua nomina possa essere stata criticata e che il Commissariato abbia in questo caso dimostrato eccessiva arretratezza.

Dato il carattere della commissione, la moderazione di forma naturale al relatore e il rispetto dovuto alla memoria di chi protestò il funzionario in questione, questa prima deplorevole di un favoritismo che non può a giustificazione tanti altri, è abbastanza eloquente.

Quanto alla nomina ad ispettore del dottor Rostagno, mandato poi in missione temporanea... di dieci mesi all'Inghilterra, la commissione rileva che egli è invero meno anziano di diversi suoi colleghi che pure concorrevano al posto di ispettore, ma si volle militasse a suo lavoro il fatto di possedere anche la laurea in giurisprudenza. Si sollevò anche il dubbio che la nomina del Rostagno fosse stata determinata dal desiderio di far cosa gradita a suo padre consigliere della Corte dei Conti. Taluno dei testimoni accennò alla eccessiva sollecitudine con cui venne scelto il decreto, ma — precisando che non si può fare il processo alle intenzioni — si fece che il Rostagno venne nominato con parere favorevole anche del Commissariato di emigrazione, e perciò con tutta la garanzia.

Ma questa specie di sanatoria della forma dell'atto viene distrutta dalla seguente gravissima osservazione, sulla legalità dell'atto stesso:

«Certamente però, dice la Commissione, l'aver posto una clausola nel decreto di nomina (che non è stato ancora registrato) con la quale si conferiva maggiore anzianità a chi avesse prima occupato una residenza all'estero, costituiva un privilegio a favore del Rostagno che si trovava già all'Inghilterra, in confronto di altri più anziani nominati contemporaneamente a lui, ma che risiedeva a Roma. In questo senso pare alla commissione per il fatto che non si dovesse dare come al decreto così come era stato redatto e che altro al resto, non salvaguarda i diritti dell'anzianità».

Seguiva la relazione:

«Ancora la nomina del cav. Russo ad ispettore interno debbe essere criticata, perché il Russo, fornito di scarsa preparazione specifica, non avrebbe dovuto essere elevato ad un ufficio non adeguato ai suoi titoli: ed in fatti egli non ha mai disimpegnato gli obblighi che da tale nomina derivano ed invece di viaggiare per ispezioni in Italia rimase sempre indisturbato a Roma con incarichi che nulla avevano a che fare col mandato di ispettore all'interno».

Interesse privato e interesse pubblico

La Relazione si diffonde poi sulle discordie nel personale del Commissariato, e vuol ravvivarci le ragioni della nostra campagna. Inutile ripetere, come avevamo a dire a suo tempo, che non conosciamo i funzionari dei quali la relazione fa il nome e che nulla ci importa di mal o di bene dei loro interessi di carriera o di persona. L'altra nostra guida ed ispirazione fu l'interesse pubblico, innanzitutto da persona e da suoi titoli essi avevano avuto l'istituto; ma, come era naturale, nel corso della loro nobile azione qualche interesse privato fu offeso e qualche altro avvilaggiato, cioè non di interesse e non di com-

muove. E quando la relazione dice che la nostra campagna, avendo per obiettivo il com. De Michelis, tende a travolgere l'intero commissariato, mostra appunto che l'obiettivo non fu il solo o l'unico, ma l'intera funzione istituita da moralizzare e da riordinare ai suoi fini e a quella regolare e precisa che aveva perduto. E' nostro credo, con una frase che ricorda il gotico barocchetto, di valutare la nostra campagna, non da invece la signora e più pura giustificazione.

Le malversazioni a Milano

E veniamo al famoso par. De Michelis. La relazione riconosce, fondatamente e parzialmente, la critica alla sua condotta in materia di emigrazione transoceanica, ma loda il suo lavoro di lavoro in Svizzera e di direttore a Milano. E prosegue: «Che il De Michelis abbia meritato l'accusa di invadente non hanno confermato le deposizioni di vari funzionari. Che la sua natura esuberante l'abbia tratto a sbandare dal limite della sua divisione non lo ha neppure negato il commissario generale».

Per stabilire i meriti di questa lode, la relazione rileva come il De Michelis — uomo attivo, acuto e desideroso di far prevalere, con ogni energia, le proprie iniziative — si fosse imposto di dare un indirizzo speciale alla amministrazione. Le intenzioni erano buone: ma resta il dubbio che quest'opera complessa si sia sempre svolta con quella prudenza, che evita di disgregare l'armonia tra i colleghi, che avrebbe potuto impedire l'addellito mosso che egli abbia talvolta invaso le attribuzioni spettanti al commissario generale.

Quanto a fatti specifici, la relazione riconosce la verità di quanto noi rilevammo sulle irregolarità avvenute nella gestione del fondo all'ufficio di Milano.

L'avv. Giuranna, esso dice, quantunque deputato provinciale a Calanzone e con una sequela rimarchevole di titoli, entrò a far parte dell'ufficio come avventuroso e lo fu. A Milano, o'ra applicato, opportunista, ma pure momentaneamente, dei fondi degli emigranti infortunati e della amministrazione per sue private necessità. «I superiori — osserva la relazione — avrebbero bene operato dando una esemplare punizione a Giuranna, ma invece l'indulgenza prevalse; così che la commissione deplore».

Esagerazione?

E dopo questo, dopo aver confermato tutti (meno uno, quello sui cambi tra la valuta italiana e svizzera, sul quale torneremo) i nostri addetti, la relazione dice che la nostra campagna è da ritenersi esagerata.

Lo dice, ma con quali conclusioni, con quali propositi le confermi? Con queste, gravissime nella loro forma pur moderata, e ammorbidite:

«Se le nomine avessero sempre col rispetto delle forme prescritte, altre critiche saranno risparmiate. E così se la punizione colpita inesorabilmente le mancanze e non saranno tollerate indiscrezioni a danno del segreto di ufficio, quella disciplina, che è fondamento necessario di una saggia amministrazione, sarà più facilmente mantenuta».

E quanto, col naturale e doveroso binomio — al quale, secondo stati esterni, ci appelliamo — alle beglie interne del Commissariato, è la loro spiegazione: è il riconoscimento che, per quanto dispendiosi, avevano per causa delle violazioni di quelle forme e causate che le leggi perirono nell'interesse pubblico.

Ed è la migliore conclusione per cui che quella violazione denunciavamo a giudiciamo.

La circolare del governo

Il testo delle notizie militari

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 31, sera. — In applicazione della legge sulla difesa nazionale e militare, il ministro ha oggi diretto ai Ministri la seguente circolare. Il suo contenuto è stato diffuso comunicati a tutti i prefetti.

«La legge sulla difesa nazionale, che ha per oggetto la difesa dello Stato, ha per scopo di assicurare la sicurezza dello Stato e la difesa della patria. La legge è stata emanata in forza dell'articolo 17 della Costituzione, che attribuisce al Re il potere di emanare leggi e decreti, e di concedere o revocare la grazia, e di nominare e revocare i ministri, i giudici, i generali, i ammiragli, i prefetti, i sottosegretari, i direttori generali, i capi di divisione, i capi di sezione, i capi di ufficio, i capi di servizio, e di tutti gli altri funzionari dello Stato».

«La violazione di quella legge danneggia e in natura estremamente delicata a quello di tutto quanto attiene alla difesa militare deve essere trattata con la massima severità. E' perciò che i funzionari dell'esercito di un continuo e vigile controllo su di loro stessi affinché siano in tale condizione di prontezza che non si verifichi alcuna infrazione di quella legge. E' perciò che i funzionari dell'esercito di un continuo e vigile controllo su di loro stessi affinché siano in tale condizione di prontezza che non si verifichi alcuna infrazione di quella legge. E' perciò che i funzionari dell'esercito di un continuo e vigile controllo su di loro stessi affinché siano in tale condizione di prontezza che non si verifichi alcuna infrazione di quella legge».

«E' perciò che i funzionari dell'esercito di un continuo e vigile controllo su di loro stessi affinché siano in tale condizione di prontezza che non si verifichi alcuna infrazione di quella legge. E' perciò che i funzionari dell'esercito di un continuo e vigile controllo su di loro stessi affinché siano in tale condizione di prontezza che non si verifichi alcuna infrazione di quella legge».

«E' perciò che i funzionari dell'esercito di un continuo e vigile controllo su di loro stessi affinché siano in tale condizione di prontezza che non si verifichi alcuna infrazione di quella legge».

Le basi morali della politica di Bismarck

(Nel 1° centenario della nascita: 1° aprile 1815)

Un uomo che si trovava nella situazione di Bismarck, doveva necessariamente avere lo spirito di responsabilità acuto fino a un grado quasi morboso; certo egli subì delle crisi morali veramente drammatiche. Da questo fatto il suo sistema ideologico e politico fu notevolmente influenzato.

Infatti, quella responsabilità dello stato che, secondo la costituzione spettava al Sovrano, in realtà ricadeva su lui; in ogni momento della sua vita egli sentiva d'agire secondo la terribile formula: «per grazia di Dio e per volontà della nazione»: dove la volontà della nazione era costituita in un'assemblea dinanzi a cui egli era tenuto a comparire ed a discutere, a rendere conto e a uniformarsi o a far prevalere il suo pensiero; ma la grazia di Dio, la giustizia di quanto egli consigliava o imponeva, o di quanto per la facoltà concessagli dalla costituzione faceva di sua libera iniziativa, non era sindacabile che nel suo intimo foro interiore, era un fatto di coscienza suo personale.

Come Fichte, egli riponeva perciò la prima origine dello Stato, ed il primo principio della sua esistenza, in un trascendentale principio di giustizia. Non era infatti possibile che egli chiedesse ai rappresentanti dei vari interessi che dividevano la nazione, e dal cui conflitto poteva sorgere stabilimento lo Stato; un mutuo e facile sacrificio d'una parte della propria individualità, verso un'assemblea ente generale, qual era la Nazione non ancora costituita, senza un'origine superiore di idee, di fronte a cui i singoli fatti decadono da ogni importanza, scomparivano anzi nella loro contingenza, ferma restando l'eterna giustizia di quella.

Bismarck, ingenuamente uomo di fede, riassunse tutto ciò nel nome di Dio, fidò che da lui la fede del corpo e dell'anima per continuare la propria opera con tranquillità e sicurezza; fidò che da lui la vittoria agli eserciti combattenti per la causa della giustizia. Ed inestinguibile gli si affacciava l'immagine del popolo eletto. In certi momenti interviene forme che ogni nazione ha la sua originalità e la sua elezione, ma nell'ordine del fatto che gli si venivano compiendo, e in rapporto alle nazioni con cui questi fatti lo mettevano a contatto, scorgeva nella Germania superiori possibilità di grandezza, più diretto contatto con il Re che dà la grandezza e l'avvenire. Anche era limitato per entro all'idea dello Stato come l'aveva attuata Federico I. Grande, e come n'era restata la tradizione nella Prussia: lo Stato forte militarmente, onore in tutti i suoi membri, conquistatore in nome del suo Re, indifferenza politica ed elevazione intellettuale, non gli erano concepibili; una superiorità spirituale che si imponeva totalmente agli altri e specialmente per il tramite politico, erano fatti e avvenimenti alla sua mentalità di servo dello Stato prussiano. La stessa idea della sua epoca: la costituzione nazionale; la stessa necessità, pratica di questa costituzione — affermazione di fronte allo straniero — lo dovevano portare a compiere lo Stato ottimo come un organismo militarmente forte, capace di imporsi direttamente, di esercitare un dominio sensibile. La vittoria del 1806, e più quella del '70, dovevano quindi suggerirgli l'idea delle nazioni elette, del popolo tedesco superiore agli altri per una speciale missione affidatagli da Dio.

E ciò armonizzava magnificamente con la sua fede luterana. A lui, tutto inteso a realizzare l'idea d'unità nazionale, il fatto della chiesa protestante nazionale, anzi statale e territoriale, magnificamente convolveva. Durante il Kulturkampf combatté la Chiesa di Roma come un ente politico che abusando del suo ascendente morale, minava l'unità delle nazioni e le disorganizzava per suoi fini particolaristici. L'universalizzazione delle coscienze prodotta dal cattolicesimo gli era perciò estranea e repugnante e la comunità religiosa, coincidente con i confini della unità nazionale, gli appariva come l'ottimo fra i mezzi per valorizzare ancor più la nazione e facilitare l'aspirazione.

Quindi il trapianto della Federazione settentrionale all'Impero germanico gli pareva un grave peccato per la disorganizzazione della compenetrazione religiosa che ne derivava, e fu gelosissimo a delimitare nel definire i diritti religiosi, per non infirmare l'unità nazionale offendendola. E quando il particolarismo cattolico, sollecitato da Roma e dalla Francia, fece divampare il Kulturkampf, si decise ad eliminare gli ecclesiastici dalla amministrazione dello Stato, elevando ancor più l'idea di nazione, mettendola al disopra anche delle competizioni religiose. L'interamente, la sua fede religiosa divenne perciò tutta intimamente, individualmente morale, senza necessità di rapporti dommatici e gerarchici fra i fedeli. Come la sua idea di nazione, così la sua idea religiosa era profondamente connotata alla sua epoca: sotto l'aspetto di una mentalità illuministica, egli aveva uno spirito prettamente individualista. Come la sua idea di Stato era essenzialmente individualistica e liberale, nel senso che tutti cittadini, venendo a collaborare nello Stato, questo si rinnovava su basi prettamente nazionali: così la sua idea religiosa era quella di un puro ed intimo rapporto fra l'individuo e Dio, senza intermediari — come non tollerava più intermediari la nuova concezione statale — e quindi l'azione individuale rimaneva libera in rapporto agli altri valori morali. Soddissatto l'obbligo morale verso l'Ente superiore, egli era libero di accettare qualsiasi aggiornamento sociale: la sua come l'universa umanità, ma senza che la particolarità etnica interferisse. L'idea interiore del Cattolicesimo non aveva più nessun valore di fatto e questa nuova tolleranza individualistica. Il prodotto storico della nazione non veniva più contrastato dal Cattolicesimo. Questo era un valore in cui egli agiva esclusivamente sulla

coscienza; quale un valore storico in cui l'individuo poteva agire con tutti i suoi mezzi.

La grazia di Dio non contrastava perciò con la volontà della nazione; e la formula dei due poteri riuniti non significava già una specie di coincidenza fra il divenire storico ed il volere eterno, come sarebbe il « Dio e Popolo » nazionismo; bensì la grazia di Dio era una specie di sanzione superiore, data dalla coscienza morale del singolo individuo, alla volontà della nazione in quanto espressa nell'individuo stesso. Quindi la necessità del Sovrano che rinchiude in sé i due attributi: dell'unità morale che limitasse e dirigesse le contingenze secondo una superiore sanzione morale, e cercasse la migliore maniera realizzatrice dell'idea che si veniva affermando nella coscienza nazionale.

Questa è la posizione che occupa il Sovrano nel sistema politico di Bismarck. Ma a ciò si aggiunge un valore meno filosofico, e più fattivo, più abitudinario, quasi il valore tradizionale della dinastia: il prestigio da essa esercitato sulla massa della nazione; la gratitudine del popolo per le imprese compiute sotto la sua guida. E infine — valore meramente pratico, ma enorme agli occhi d'un uomo della mentalità di Bismarck — il fatto che questa dinastia e questo monarca esistevano, la complessità di interessi connessi alla sua esistenza, la possibilità quindi di farne uno strumento ed una leva d'azione.

Forse, se invece di Guglielmo I, Federico Guglielmo IV fosse successo sul trono un uomo d'altra fisionomia, incapace di comprendere il programma di Bismarck, questi avrebbe di molto modificato le sue vedute e la sua linea di condotta, ed i quattro anni di feroce campagna realista decorsi dalla sua chiamata al Governo alla battaglia di Sedan, sarebbero stati diversi, e magari non sarebbero stati. Ma comunque, il merito più grande di Bismarck fu quello di valorizzare sempre e ovunque quel bene che i dati di fatto gli offrivano nel Re di Prussia valorizzato la forza delle armi e la legittimità che i sudditi riconoscevano al suo governo.

Ne fece il simbolo sensibile e fattivo dell'unità nazionale.

Ma con la proclamazione dell'Impero, pure dando alla idea nazionale germanica la realizzazione più robusta che le condizioni concedevano, si ricorreva ad una forma che corrispondeva a puntino a tutto quel che di vago e di solamente presentato c'era stato nelle aspirazioni nazionali quarantottesche. Lasciando sussistere le varie costituzioni particolaristiche, si rendeva per tempo necessaria una sequela di compromessi perché lo Stato potesse esistere senza indebolimenti pericolosi ma l'Imperatore non aveva nessun mezzo legale per impedire che un dissenso regionale si sviluppasse fino al punto di diventare aperto conflitto fra due sovranità ugualmente legittime e riconosciute. L'Impero, più che una base legale — per lo meno in tempo di guerra — i sovranisti confederati difendevano il comando supremo sulle proprie truppe all'Imperatore, ma di liberissima volontà, avendo il liberissimo diritto di non farlo — aveva una base sentimentale e quasi mistica: come a detta dei suoi avversari, era mistica la teoria più cara a Bismarck, quella del compromesso fra i vari membri dello Stato, concluso in base a un mutuo tacito e spontaneo sacrificio; mistica e ambigua agli effetti della realtà.

Ed ambigua idealmente doveva rimanere la costituzione, non solo ma anche lo spirito dell'Impero Germanico. Sorto dalla spinta unitaria popolare, contro le rimanenze feudali del passato, doveva rimanere come un prodotto ibrido di questi due fattori storici: l'Imperatore può tuttavia considerarsi come un signore feudale, e non come un sovrano nazionale. Può quindi esercitare il suo diritto di conquista anche fuori dei confini nazionali. Il primo esempio lo dette Bismarck stesso annettendo l'Alsazia-Lorena direttamente all'Impero, amministrata dall'Imperatore, come una terra di conquista (Reichsland).

In quest'ambiguità di principi, si sviluppò dall'Impero l'idea imperiale germanica.

E' necessario aggiungere che, a questi effetti, l'attuale conflitto europeo va considerato come la terza guerra d'indipendenza della Germania? I tedeschi ricorrono ad analogie solo nell'opposizione che altri popoli od altri Stati opposero loro. E nel '66 e nel '70 poterono raggiungere una costituzione che quasi si può chiamare nazionale, lottando contro idee ed abitudini feudali di cui il loro spirito non poteva staccarsi che a malincuore. L'ultimo, il più grande dei loro sogni medievali, più aspramente dovuto combattere per sfacciarlo: il sogno del Sacro Romano Impero. Forse da questa guerra usciranno puri e snelli d'ogni ideologia.

Allora il grande sistema politico di Bismarck sarà interamente realizzato.

ALBERTO SPAINI

Riunione della Commissione Reale per l'igiene scolastica

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 21, sera. — Si è per la prima volta riunita la reale commissione consultiva per l'igiene scolastica e pedagogica, istituita con decreto del 23 ottobre 1911, su proposta dei ministri dell'Interno e della pubblica istruzione.

Con la presidenza dell'on. Rosoni, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, che ha recato il cordiale saluto del ministro Giolitti, con l'intervento di tutti i componenti la commissione ha iniziato i suoi lavori completivamente frequentati, a suo presidente il comm. Lutrario.

Prima di aprire la discussione sull'ordine dei temi da interpretare, il presidente ha opportunamente fatto cenno agli accordi preliminari intervenuti, al principio del passato anno, fra le due amministrazioni dell'Interno e della pubblica istruzione per l'azione da svolgere nel campo dell'igiene scolastica pedagogica; accordi che hanno condotto alla costituzione della commissione reale, ha pertanto comunicato che da un rapido sommario delle indagini compiute dalla direzione generale della sanità, risulta che ben oltre la metà della popolazione del Regno, e non tutta fra le meno importanti, l'igiene sanitaria è ancora allo stato embrionale e che pochissimi sono i comuni, anche fra i maggiori, i quali abbiano istituito un servizio efficace per la difesa sanitaria delle scuole.

Il presidente ha quindi ricordato che il ministero dell'Interno, di piena intesa con quello dell'Istruzione, ha provveduto ad assicurare dei brevi corsi di perfezionamento di igiene scolastica presso le università del Regno, ad uso di preferenza degli ufficiali sanitari, assumendo il riconoscimento della necessità di accorciare per questa parte la cultura specifica di coloro che sono per legge tenuti ad esercitare l'importante funzione della vigilanza sanitaria sulle scuole; ed ha riferito che dal corso sono usciti notevolmente frequentati, dando ottimo esito, da oltre 200 sanitari, ed ha aggiunto che in pari tempo si è tenuto un corso analogo presso il laboratorio batteriologico della sanità per un primo gruppo di medici provinciali, titolari degli ospedali, e che nell'anno poi di collaborazione all'opera di propaganda, che il ministero della pubblica istruzione svolge ogni anno con corsi di conferenza magistrali di igiene, il ministero ha anche posto a disposizione dei sanitari, incaricati della conferenza stesse in 10 provincie del Regno, un apposito apparecchio per proiezioni con una serie di lezioni sull'argomento dell'igiene scolastica, serie che potranno essere in seguito notevolmente accresciute.

Il comm. Lutrario ha poi citato la sua relazione, dichiarando che il ministero degli Interni ha grande importanza nell'opera della reale commissione affinché l'azione dello Stato per il rinnovamento igienico del paese, validamente sorretta ed incoraggiata da quella della scuola, possa dare poi quei benefici risultati, a parità di mezzi e di sforzi, che già si sono ottenuti in altre nazioni. Suo indirizzo in sostanza è che la scuola elementare può e deve diventare il centro più importante di diffusione per la propaganda igienica nel paese. La commissione è pienamente convinta che le considerazioni espresse dal presidente e dopo un lungo scambio di idee sull'ordine dei propri lavori, ha deliberato di proporre alcuni provvedimenti da adottarsi per ora in via di esperimento circa la vigilanza sanitaria sulle scuole, tracciando quindi nelle sue linee generali il programma della discussione per una prossima riunione.

Non so se con chiarezza se Margherita Sarfatti sia per la neutralità o per l'intervento: credo anzi chiamarsi neutralità ma per me è molto strana questa neutralità che impone come dovere di fare ad una causa ritenuta seria tutto il miglior contributo di se stessi: che cosa rimarrebbe mai della neutralità del socialismo ufficiale se tutti la intendessero e praticassero come la signora Sarfatti? Ma io non posso dirargli oltre a tanto in correte.

Una conferenza all'Università Popolare Romana

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 21, sera. — A completamento dell'elenco di lezioni e di conferenze stabilite dal Presidente della Università Popolare Romana sui diversi problemi della vita italiana in rapporto alla guerra, il prof. Aldo Bressi ha chiuso il corso parlando sulle ragioni geografiche territoriali del conflitto.

Il conferenziere ha illustrato anche il concetto fondamentale geografico politico di Ratzel e cioè la parte che per queste variazioni nel territorio degli stati costituisce una vera ripartizione della diplomazia, che fatalmente conduce a nuovi motivi di guerra.

Ed ha segnalato la parzialità della scuola italiana, che di Dilla Vedova e che il Ricerche specialmente preconcipivano svolgessero simultaneamente da tutti i diversi complessi valori geografici degli stati che partecipano al conflitto odierno.



L'esercito austriaco nei Carpazi: Una capanna composta cogli "skys".

Impressioni di guerra di una signora socialista

(Per telefono al "Resto del Carlino.")

MILANO 20 (G. S.). — Pochi sanno in Italia che non soltanto il sangue, sulle colline delle Argonne, fu dato alla causa della Francia, ma anche il contributo di quella plebe femminile che nelle corsie doloranti dei malati e feriti della guerra sa profondere miracoli di virile rassegnazione, tergere tante lacrime, lenire tanta sofferenza. Due nomi, soprattutto, mi piace ricordare: Maria Rigyer e Margherita Sarfatti, due donne alle quali, sebbene agli antipodi dei nostri ideali politici, non può esser lesinato quella ammirazione profonda che impone tutte le azioni generose.

Con Margherita Sarfatti, squisita anima di artista, ho avuto la fortuna di intrattenermi in lunga e interessante conversazione, e non credo discaro riferirne ai lettori quella parte che può costituire un esempio per noi, in una di quelle ore supreme nelle quali tutte le forze vive di un popolo si valorizzano in un ritmo più possente di volontà e di fede.

Non so se con chiarezza se Margherita Sarfatti sia per la neutralità o per l'intervento: credo anzi chiamarsi neutralità ma per me è molto strana questa neutralità che impone come dovere di fare ad una causa ritenuta seria tutto il miglior contributo di se stessi: che cosa rimarrebbe mai della neutralità del socialismo ufficiale se tutti la intendessero e praticassero come la signora Sarfatti? Ma io non posso dirargli oltre a tanto in correte.

Femminilità e guerra

La colta e gentile interlocutrice mi ha detto anzitutto del mirabile contributo che al mantenimento della vita nazionale francese porta oggi la donna: sia essa maestra elementare, suora di carità, infermiera di professione o volontaria. Sono tutte ugualmente sublimi queste donne, a che dividano le loro cure fra l'infanzia e i malati, e che cadano, martiri anch'esse dei contagi della guerra.

Sono infatti moltissime quelle che esuberano spemata la propria esistenza mentre tentavano strappare altre al fido, specialmente diffuso, per quanto la vaccinazione ne abbia ora alquanto diminuita la intensità.

Le maestre poi hanno avuto un compito duplice, poiché in Francia non è stata chiusa neanche una scuola, il che ha contribuito moltissimo alla serietà ed alla regolarità della vita nel paese. Alla regolarità in quanto essendo i bambini raggruppati nelle loro scuole, più facile e più efficace è stata per essi l'opera di

soccorso pubblica e privata: alla serietà, specialmente per quanto riguarda le scuole secondarie, le quali hanno imposto che si manifestasse per le strade l'irrequietezza e l'indisciplina di tante parti della gioventù adolescenziale. Ed è questo un duplice esempio che a qualunque costo dovrebbe eventualmente essere imitato da noi.

A Reims poi, la città così implacabilmente e reiteratamente bombardata, le scuole sono state trasportate nelle grandi cantine sotterranee. Bisogna a questo proposito tenere presente che la Champagne ha tutto un sottosuolo di tufo, nel quale sono scavate come immense catacombe, ove natura ha fatto la sua opera. Questo vino, infatti, per raggiungere le dolci di gusto e di effervescenza che lo distinguono, ha bisogno di rimanere nelle cantine in una incubazione di almeno tre anni. Ebbene, a Reims si continua l'insegnamento all'infanzia in questi sotterranei, anche sotto il fuoco degli obici tedeschi.

Un'altra opera nella quale si sono distinte le maestre di moltissime località, è il collocamento dei profughi dai dieci dipartimenti occupati dai tedeschi, e dei rifugiati dal Belgio. I bambini sono stati affidati specialmente a famiglie di notabili che, nelle loro costumanze ancora patriarcali, furono larghe della più entusiastica ospitalità.

Questo innesto, diremo così, di giovani esistenze cresciute in ambienti tanto diversi, ha dato luogo a particolarità veramente curiose. Così i bambini delle regioni industriali, mezzo denutriti, ed abituati in località così lontane dall'aria libera della campagna, trasportati nei saluberrimi dipartimenti dell'Alta Garonna, sentirono così forti, nei primi giorni, gli impulsi dell'appetito, che ebbero a soffrire di enormi indigestioni, oggi, perfettamente acclimatati, oggetto delle più amorevoli cure, possono per molti riguardi ritenersi i più felici creature del mondo.

Contagi, prevenzioni e rimedi

Ella mi ha accennato al tifo; vorrebbe dirmi qualcosa anche di altri contagi, e della prevenzione e rimedi dimostrate più efficaci? — Nell'esercito francese oltre il tifo, mette vittime anche il tetano, la meningite cerebrale spinale, le appendicitis. Il tetano è stato molto efficacemente combattuto e con le apposite iniezioni e con le precauzioni di non trasportare feriti negli stessi carri in cui erano stati precedentemente trasportati i cavalli. Questo provvedimento si è palesemente di un'efficacia davvero portentosa, ed io vorrei che anche da noi, nell'eventualità della guerra, avesse la sua immediata attuazione. Molto efficace è stata poi anche la specializzazione degli ospedali e seconda della varie malattie. In tal modo anche i medici hanno potuto prestare l'opera loro precipuamente in quei casi ai quali meglio corrispondeva la rispettiva pratica professionale.

La signora Sarfatti mi ha anche parlato con grande ammirazione dell'opera svolta dalle colonie, specie americana ed italiana, quest'ultima sotto le vigili e corvanti cure della duchessa di Comastra.

Nel campo delle impressioni

Ma quale, in complesso, le impressioni da Lei riportate, di Parigi, di questa grande città che ha sentito e sente ora più che ogni altra i palpiti di una così immane tragedia? — Chi ha avuto la fortuna di conoscere un po' più che non sia la superficie dell'arte e della letteratura francese, sa che quest'arte e questa letteratura, imbevuta profondamente di atticismi e di classicità greca e latina, hanno per dei termini, anche sotto il verso fatto delle onde incalzanti, due divinità immutabili: il senso della misura e il senso dell'armonia. Natura e armonia, queste due divinità profonde, questi due geni tutelari del suo spirito e della sua terra, la Francia ha ritrovato oggi in sé, sotto la fermentazione dell'ora tragica, della lunga tragedia di Ibsen e di Shakespeare in ordine.

Oh, in pace la pace la si respira con una profonda, con una profonda angoscia, ma senza irrequietezza e senza impazienza. Ecco tutto.

in uno scorcio mostruoso, dalla luce elettrica e violenta, artificiale e fittizia della lampadina elettrica multicolore che illuminano il pubblico spettacolo di uno specialissimo quartiere fra i tanti di una sola della città della Francia... se ci si immagina un popolo francese frivolo, esuberante, scettico, festaiolo, impulsivo, e volentieri il più possibile gaudente. Tutto questo esiste in verità a Parigi, ma non è Parigi. E il clan internazionale e cosmopolita di quelli che Abelo Harman, il caustico e sapiente pittore in titolo, ha felicemente definito i « grandi borghesi », e che è specialmente numeroso e vistoso a Parigi, perché Parigi è la città cosmopolita per eccellenza. Ma il popolo di Parigi vera, il popolo francese in genere è un popolo di lavoratori per eccellenza, rozza tenace, accanita e saggia, dura al lavoro, che essa compie senza gran gesti e senza sforzi apparenti di muscoli, dissimulando volentieri la serietà del compito sotto l'ammabilità di un sorriso.

La tutela delle opere d'arte

Le bombe gettate sulla città dagli aeroplani tedeschi hanno colpito dei monumenti d'arte?

— Ah non vi sembra che i fasti di Ypres e di Louvain, e quelli più vicini e recenti di Reims debbano essere stati moniti e lezione sufficiente per Parigi? Essa, la grande città, rigurgitante dei tesori d'arte di cinque secoli, si è premonita. Oggi non trovate più, in tutta Parigi, una sola opera d'arte lodevole, tranne naturalmente gli edifici pubblici, che non sono, ahimè! ancora trasportabili con il sistema americano delle rotelle. Ma le grandi, le immense collezioni pubbliche e private, che formano una delle glorie parigine, sono tutte scomparse, allontanate, nascoste, inghiottite in ripari misteriosi da quando si delineò la sinistra all'orizzonte l'ombra del signor Bodo, direttore del Museo imperiale di Berlino, nonché rappresentante della Kulturkampf, di cui si dice che avesse già, nel metodo perfezionato tedesco, consegnato alle autorità militari la nota degli oggetti di grande valore artistico da trasportarsi nelle gallerie imperiali di Germania, e specialmente di Berlino. Così la Gioconda, vagabonda incorreggibile, ha speso l'ultimo periodo di tutte le collezioni pubbliche parigine verso le moli auree e i signori dei trionfi di Tolosa in riva al Rodano, dall'onde anella, per essere più lontana dalle onde della Sprea.

Peccato che davanti alla Gioconda forse il signor Bodo avrebbe rinunciato a mantenere esposta quella Flora in cura, che egli continua a sostenere opera di Leonardo, benché sia imbolita di roveri vecchi del Times di cui la stampa verso il 1850 lo scultore inglese che la diede alla luce...

L'opera delle Autorità — Ed ora mi dica come il governo e le autorità comunali operano per rendere meno gravi le ripercussioni della guerra.

— A Parigi principalmente con i soccorsi di mobilitazione, passati dal governo alle mogli ed ai figli dei richiamati: con la sospensione, per legge, come sapete, del pagamento degli affitti inferiori alla cifra di mille franchi annui; e infine, da parte del comune, con i soccorsi di disoccupazione, le assistenze operaie, l'opera delle maestre, ecc. ecc.

— E come ha trattato lo spirito della popolazione parigina nei riguardi di una pace più o meno lontana? — Chi ha avuto la fortuna di conoscere un po' più che non sia la superficie dell'arte e della letteratura francese, sa che quest'arte e questa letteratura, imbevuta profondamente di atticismi e di classicità greca e latina, hanno per dei termini, anche sotto il verso fatto delle onde incalzanti, due divinità immutabili: il senso della misura e il senso dell'armonia. Natura e armonia, queste due divinità profonde, questi due geni tutelari del suo spirito e della sua terra, la Francia ha ritrovato oggi in sé, sotto la fermentazione dell'ora tragica, della lunga tragedia di Ibsen e di Shakespeare in ordine.

Oh, in pace la pace la si respira con una profonda, con una profonda angoscia, ma senza irrequietezza e senza impazienza. Ecco tutto.

Il nuovo esercito inglese



Gli alpini ufficiali parati in rivista

Printata n. 85 Appendice del Resto del Carlino 1 aprile

Ernesto Seroa

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Il sagace industriale, trascorse le prime ore di care blaterazioni sussurrate sulla dolcezza del ritrovato, e, rassicurato, contenti, cuore contro cuore, assaporata la dolcezza di sentirsi fare mille minuziose e quasi tutte puerili confidenze da parte di sua figlia, che a poco a poco riacquisiva in facoltà, che a poco a poco riacquisiva di moneta leggiera, che sa di essere idolatrata, sfidando l'opportunità di parlarne con franchezza, di svelare i segreti del suo cuore.

— Finché vi sarà tu, tu sola, nella mia casa, — egli le andava confidando, nella freschezza deliziosa di un bosco resinoso che incominciava a riempirsi delle miriadi di minuti gridi degli esseri minuscoli e innanzi a loro modo i loro piccoli inuti alle stelle, — finché la mia dimora avrà tutta piena di te, della tua grazia, del tuo amore, io non mi sono sentito mai solo. Corinna mia!

— Grazie, babbo! — si commosse la giovanetta.

— Ma ora è diverso così. Ora la mia casa è deserta, è un nido senza uccelli, un

— Se pure tu me lo avessi nascosto, io lo avrei compreso egualmente.

— Bircichina!

— Ti si legge nel viso! Respira dalle tue parole l'amore. Tu hai immensamente, babbo, come sa amare uno della nostra razza. Sì, felice, babbo! Ne hai il diritto!

— Grazie, figliuola mia! Non potevo essere diversa la tua risposta. Non potevo esprimersi in diverso modo il tuo cuore. E grazie per lei.

— Come si chiama lei? La mia seconda madre! — soggiunse con delicate sollecitudine la giovanetta.

— Glauca.

— E della vostra nazionalità?

— No, è una straniera, una slava, una non sarà straniera per tuo cuore. Quando la vedrai, comprenderai che non è straniera, non può esserlo per cuori ben fatti.

— Bella?

— Ma la bellezza dell'anima più che quella del corpo.

— Non è molto giovane?

— Non lo è affatto. E' quasi meno giovane di me. Le prime neri sono cadute sul suo crine.

— Ne sono lieta. Se fosse stata molto giovane, non mi sarebbe molto piaciuta.

— Perché, pazzarella?

— Perché... ne sarei stata gelosa.

— Avevo indovinato il tuo pensiero! E d'altronde, se fosse stata molto giovane, non te l'avrei data per seconda madre, perché mi sarebbe parso di far sacrificio del primo istante, mi sarebbe parso di aver profanata la memoria santa col procurarmi il piacere egoistico di ricevere sino al grado di mia moglie una giovane, fresca bellezza per brama di

godimento fisico e per orgoglio di maschio ancora vegeto...

— Tu hai ben fatto, come sempre, babbo!

— Con una compagna così fatta, io mi sentivo più forte nel guidare il tuo destino, figliuola, se esso abbisogna ancora dell'appoggio dei genitori. Ella è saggia, avveduta, e piena di cuore. Mi ha parlato tanto e tanto di te.

— Mi conosce?

— Sì, attraverso la tua tragedia, per la quale ha sparso lacrime sincere. La tua figliuola, mi ha detto, abbisogna di cure e di sorrisi; il balsamo che la tua vasta ferita esige per non diventare mortale...

— Ah! Così ti ha parlato?

— Sì, Corinna.

— Io non sono d'impaccio sulla sua via, adunque?

— Tutt'altro! Ella ti amava! Fredda di desiderio di abbracciarti, di offrirti il rifugio del suo seno, che non ha avuto mai palpiti materni e difficilmente ne avrà. Con un vero struggimento, aspetta l'istante in cui lei concederà di offrirti la sua sorella maggiore. Seconda madre, ne è troppo dolce e troppo accesa è il nome di madre per poterlo usurpare! E mi ha ripetuto varie volte: «Io intendo di essere soltanto una sorella, assai vecchia, assai saggia, piena di esperienza, per la tua Corinna, se essa non mi respingerà» mi ha detto.

— Oh! quale nobile linguaggio! Ma per parlare così, ella deve intendere molto la vita!

— Sì, figliuola! Ella è stata ad una grande scuola della vita, una scuola che non ha mai cattivi allievi.

— Qual?

— La scuola del dolore.

Il solo premiato
Esposizione Internazionale di Torino 1911 con MASSIMA UNIFORMITÀ
GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Br. V. del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Pressi soliti
nessun aumento

Economica Pubblici

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

PROLINO Perennemente pensosi, anelando momento rividerli. Bacioli lunghissimi. Buona Pasqua. 2790

28 sidero tanto dolcissimi tuoi baci. Con tutto l'amore. 2809

S. STEFANO Tua lettera tranquillizzanti. Credendo... grazie infinite. Auguro ogni bene Pasqua. Sempre tuo. R. 2811

LILIANA Pregovi ritirare lettera P. F. R. Corridori affettuosamente sperando rividerli presto. 2821

FERROVIA Causa tempo cattivo siamo rimasti. Nel vederli ho provato grande emozione immensa gioia. Peccato così brevemente. Accanto. Pancia sempre tanto d'adoro. Ardentissimi. 2822

APRILE Mercoledì, sparo, a forse Giovedì. Ma, pazzarella, prego 2823

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

30 conte contabile provetto pratico commercio. Conoscenza francese, francese, francese. Casella T. 2746 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2748

AFRITTI, ACQUISTI
E DESSIONI D'AZIENDA
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

AZEGLIO 78. Novembre ritorno campagna. E appartamenti rimodernati 74 vani, idroscopio, bagno, luce, gas, studi, laboratori, garage. Subito bottega Pavaglione Negozio P. con retro cantina. S. due camere mezzanine. Lusso e camera. Casella T. 2746 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2748

CERCASI appartamento vuoto, camera, cucina, bagno, oppure camera cucina comune, presso piccola famiglia. Scrivere Calendario, posta. 2803

CERCASI subito terreno affittare circa venti tornature dintorni città. Casa rustica possibilmente cinto. Esclusione a priori indicazione prezzo. Tessera 27795, Bologna. 2806

AFRITTI Vallescura 4 appartamenti 16 braccia Zanichelli. 2819

APPARTAMENTO 6 camere, ingresso, cucina, bagno, comodi, con grande balcone avanza vista su piazza V. E. affittare maggio Azeglio 3. piano secondo. 2812

BOTTEGA Via Azeglio 7 lettera B affittare vuota prossimo maggio. 2813

CONTABILE non mobile, dispendioso, ore libere assumerebbe di lavoro inventiva, tutti pretesi. Scrivere Zero, posta, Bologna. 2816

INDUSTRIA Cementizia Bolognese rendita terzo valore pagamento anche rate purché tremila subito. Bologna Hotel Roma. Milano. 2828

PRIMARIA scuola guida automobili, autociclette. Insegnamento teorico fatto su parti pezzi staccati sezionali. Preparazione in otto giorni garantendo patente. Noleggio automobili. Garage Muti e C. Riva Reno 47. 2832

OCCASIONE favorevole rendita blocco mobili usati. Mecodo Via 2. 2767

VIVANDIERE cercai 350 Fenetia. Per rivolgersi Amministrazione 350 entro 10 Aprile. 2738

TANGO

Nuovo PROFUMO
Inebriante - Seducente
Fascia da L. 5 - 5 - 2,50
A. ACCORSI
Indipendenza 2 - Bologna

Gravidanza delle donne
di questo radiante in breve tempo senza intossicare colla cura dell'**Esperio-iodica Candoli**, il massimo depurativo del sangue.
Venti anni d'incontaminabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originali o chiunque l'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nuova indicazione al sistema privatistico durante la cura (colle, compresse, capsule, ecc.).
Venduto colli e vasetti nella Farmacia Intercontinentale Candoli, Via Nazionale, 73-75, Roma, e L. 5 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. (Per posta aggiungere Lire 1).

IMPOTENZA VIRILE
Sterilità - Insensibilità (nella donna)
Neurastenia sessuale - Spermatofrosi
Avvertiamo di guardare da coloro che approfittando della facile credulità dei sofferenti promettono miracoli offrendo, come specifici temporanei, miscele di vecchi afrodisiaci condensati all'oblio della scienza medica perché dannosi e inutili.
Nessun farmaco può ad oggi poter vantarsi per la cura speditiva di questa infermità. Dopo lunghe esperienze d'illustri Clinici Tedeschi e del professor Parlatore dell'Università di Roma al 5 di anno, l'importante azione elettiva speciale alla rimpicciolitura d'organo indebolito esaltando la funzionalità genetica depressa o perduta, in modo stabile e duraturo, senza apportare conseguenze nocive, riducendo la breve la tranquillità, il benessere e la felicità perduta.
Cura completa L. 13, se causata da Spermatofrosi, Pollicinosi, Nevrastenia; cura semplice di Glicorobasi L. 6. Per posta aggiungere cent. 50.
In guardia dalle imitazioni. Opuscolo e consiglio gratis anche per lettera. Dirigere all'inventore **G. TORRESI**, Farmacia Laboratorio Chimico, ROMA, Via Magenta 20. - Depositi: BOLOGNA: Farmacia Zetri - ANCONA: Angiolini - TERNI: Ceratelli - LIVORNO: Jacobis.

La DITTA I. GALEATI & C.

avverte la sua Spett. Clientela che col giorno
6 MARZO p. p.
L'ESPOSIZIONE E VENDITA
di lampadari elettrici, telefoni, suonerie, apparecchi di riscaldamento, ecc.
venne trasportata
dal Negozio in Via d'Azeglio 36
nei nuovi Saloni in Via Manzoni 4

DITTA F. COLLA BOLOGNA

Via Piatramellara N. 21
Cavella Postale 146

200 MOTORI 200 50 GRUPPI 50
PRONTI IN FABBRICA

a cui potere con relativi guasti.
Dissol e olio pesante a due tempi
dalla rimessa

completi di macchinari per laterali
(sistema brevettato)
della accreditata Soc. An.

Soc. Svizzera Bächtold Manfredi - Bongioanni
Steckborn (Svizzera) Fossano (Cuneo)

Cataloghi, Preventivi, Sopralluoghi, Esperimenti delle argilla.
Costura delle prove, nella fornace di Fossano a disposizione della clientela.

COGNAC TENERELLI

Printata N. 19 Appendice del Resto del Carlino 1 aprile

P. MANETTY

Il fratellastro

— Come! sono loro? Gli assassini di S. Eustachio sono la signora Clara ed il suo bambino? — esclamarono il marito della portinaia: poi continuò battendo la fronte colla palma della mano: — ed lo che ho letto la narrazione del fatto nella cronaca del «Figaro» e non ho indovinato... Ma chi siete voi, signori?

— Io sono il sostituto procuratore della repubblica e questi sono due agenti della prefettura e veniamo per fare una perquisizione nell'appartamento della defunta signora Benoit.

Il portinaio fece un grande inchino al magistrato, mentre si toglieva con premura il berretto di pelo che gli copriva il capo e diceva:

— Sono tutto ai comandi di vostra signoria.

— Favorite condurci all'appartamento della signora Benoit.

— Subito... è al quarto piano... Abbia la bontà di seguirli... Ma a proposito... avete le chiavi per aprire?

A questa domanda tanto naturale il sostituto procuratore guardò in faccia

l'agente che era andato a chiamare il fabbro.

— Difetti un po' — disse il signor Maston rivolgendosi al portinaio — la signora Benoit riceveva molte visite?

— Quasi nessuno... Una o due persone al più e sempre quelle — rispose il portinaio.

— Sapete il loro nome?

— Due o tre volte alla settimana veniva a trovare la signora un certo Benoit, perché doveva sapere che la signora Benoit era l'amante del conte Rinaldo Fabiano. Oh! il conte voleva un gran bene alla signora Clara e certo avrebbe finito per sposarla. E se le meritava la cara creatura tutta bontà... Nessuno qui nella casa la faceva rimprovero di essersi data al conte, e sapeva ch'egli era stato il suo primo amore e che sarebbe stato anche l'ultimo perché la signora Clara non era di quelle... Una saggia creatura che ha fatto sacrifici immensi per mantenere il suo povero padre infermo.

— Ed ora dov'è suo padre? — chiese il signor Maston.

— E' morto, tre anni fa in questa casa, poco tempo dopo che la signora Clara aveva stretto relazione col conte Rinaldo di Ramery.

— E che nome era il padre della signora Benoit?

— Un vecchio militare... un capo battaglione in ritiro. Era un uomo severis-

simo e qual a toccarlo sull'onore... a chissà come sarebbe andata a finire se avesse saputo che sua figlia s'era data al conte... Era tale uomo da ammazzare tutti i due come cani arrabbiati.

— Il vecchio capo battaglione viveva colla sua pensione?

— Oh! da molto tempo la pensione era andata a finire nelle mani degli strozzini l'ho saputo dal portinaio della casa in via dell'Eliseo dove abitava prima e il signor Benoit viveva con lo scarso guadagno della figlia che lavorava in biancheria.

— Aveva forse del vizio il signor Benoit per essere costretto a ricorrere agli strozzini? — domandò il sostituto procuratore.

— Del vizio? Lui? Poveretto! Era paralizzato e da molti anni non poteva muoversi dalla poltrona... Pare che si riducesse alla miseria per pagare i debiti di un suo figlio o di un suo nipote, uno scavarzello... Di preciso non abbiamo mai potuto sapere nulla, perché a questo riguardo la signora Clara era più muta di un pesce.

— E non veniva nessun altro a trovare la signora Benoit?

— Qualche volta la veniva a trovare un giovanotto sui trent'anni dall'aspetto di un militare.

— Sapete chi era?

— Non lo so. L'ultima volta che venne in questa casa fu appunto la sera in cui la povera signora è uscita col suo bambino per non più tornare.

— Supponete almeno chi potesse essere?

— Suppongo che fosse qualche parente, perché nessuno ha mai ardito neppure di aspettare che fosse un amante.

Benoist infatti era giunto sul pianerottolo accompagnato da un fabbro che teneva in mano un mazzo di grimaldelli.

— Qual è il nido che devo aprire? — questi domandò.

— Quello lì di faccia — rispose il portinaio.

Il fabbro introdusse una del suoi arnesi nella serratura e in breve riuscì ad aprire l'uscio.

— Occorre qualche altra cosa? — domandò il fabbro.

— Non lo sappiamo: in ogni modo aspettate — rispose il signor Maston.

L'appartamento, ed componeva di un modesto salottino, di una piccola cucina e di una stanza da letto. Nel salottino vi erano una credenza, un tavolo rotondo, una ottomana e sotto alla finestra che guardava nella via c'era una macchina da cucire. La cucina era linda e pulita: si vedeva che la signora Clara era una donna ordinata e amante della pulizia, la camera da letto era messa con molto buon gusto... Il letto d'un posto e mezzo era di mogano, come di mogano erano le sedie ed i due cassetti. Un armadio a specchi era posto contro la parete di fronte al letto e in un canto della stanza, poco discosto da un elegante lavabo di marmo, c'era un lettuccio per

bambino, di splendida fattura. Questo mobile indorato, dalle linee anelle aveva la forma di una nave sulla cui poppa, raffigurava un alato fanciullotto che, in atto di spiccare il volo verso il cielo con le braccia in alto sosteneva un ricchissimo merletto. In ricadendo sopra le sponde del lettuccio formava un bellissimo pannello.

Il sostituto ed i due agenti dopo di avere dato un'occhiata al salottino ed alla cucina, si diressero alla stanza da letto. Le chiavi erano nei cassetti e il signor Maston ordinò a Lardieu di aprirli per vedere se vi si trovava la cassetta d'oro bano racchiudente le lettere importanti di cui aveva parlato Benoit.

I cassetti erano quasi vuoti, poca biancheria e nessun oggetto di valore... Il sostituto procuratore comprese subito il perché di quello squallore...

In un canto di un cassetto vi era un fascio di poltze di panno: la signora Benoit per vivere aveva impegnato prima i pochi gioielli che possedeva, poi le vesti, infine la lingerie.

In un cassetto, dove contrariamente agli altri, tutto era in disordine, Lardieu trovò la cassetta di corno, causa principale della perquisizione. La prese e la consegnò al signor Maston.

Questi l'asservì da prima, poi premette una molla e il coperchio si aprì. La cassetta era assolutamente vuota.

Situazione generale immutata: azioni di dettaglio in terra, in aria e in mare

Si preparano nuovi tentativi contro gli Stretti con grandi forze

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

La situazione

La guerra in Francia e nel Belgio, dove si hanno solo continue piccole azioni sotterranee e qualche brillante ma poco conclusiva incursione di aeroplani. Contemporaneamente notizie di relativa calma giungono anche dal fronte orientale, dove i russi hanno soltanto tentativi alcuni anche verso il confine della estrema Russia senza alcun risultato. Sul fronte dei combattimenti sono alquanto più calmi, ma si ha l'impressione che la difficoltà logistica ritardi anche in questo punto l'offesa e la controffensiva, facendo sì che la situazione resti assai e poco stazionaria. Notizie di piccoli progressi russi provengono dal Caucaso, dove i turchi avrebbero fatto gravi perdite.

I russi proseguono a bombardare i porti turchi sul Mar Nero all'imboccatura del Bosforo. Non si può ancora avere un'idea precisa dei danni; essi sono descritti come gravi da Pietrogrado, mentre da Costantinopoli si elude qualunque efficacia del bombardamento. Invece nessuna nuova azione si è avuta da parte delle flotte alleate contro i Dardanelli.

Giungono i primi particolari di un'ingente sull'attacco alla frontiera tedesca avvenuto otto giorni or sono per opera di diecimila irregolari: senza dubbio massimiani incitati dalla Bulgaria. L'attacco è stato respinto.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese

Attività di mine e di trincee

PARIGI 2, sera. — Il comunicato ufficiale della sera 15 dice: La lotta di mine continua su tutto il fronte. Dura e continua a sud est di Peronne abbiamo colpito con successo quattro fortili di mine. Presso la fattoria di Coler a nord di Berry Bac abbiamo fatto saltare un fortili di mine nel momento in cui il loro lavoro dalla parte opposta. Abbiamo fatto saltare l'esplosione da una mina di 75. Un posto di scorta tedesco è scomparso nel fumo prodotto dall'esplosione. Nel Bois Le Frère, il nostro stato dei prigionieri fatti da noi è di 140 di cui 3 ufficiali. Tutti i combattimenti tedeschi sono stati respinti. L'attacco diretto contro i nostri posizioni nella regione di Perroy sarebbe stato compiuto da un battaglione della 10.ª divisione. Essi sono falliti con forti perdite per il nemico.

Gli aerei belgi nella notte del 30 al 31 hanno bombardato il campo di aviazione di Kandel e il nodo di strade di Kandel.

Il comunicato tedesco

Piccolo successo nel Belgio

Linea perduta nelle Aronne

BRUXELLES 2, sera. — Il grande Stato Maggiore annuncia dal gran quartiere generale in data d'oggi: Nella conquista del territorio di Kipsterrek occupata da noi da un piccolo punto d'appoggio per il nostro. Abbiamo preso un ufficiale e 10 uomini belgi.

Nella notte del 30 al 31 il nostro ha preso in tutta continuità la linea senza vantaggio per nessuna parte. I francesi penetrarono in un punto strategico della nostra trincea più avanzata. Il combattimento continuò oggi. A sud est di Lincelle i francesi subirono gravi perdite.

Nella notte del 30 al 31 i francesi subirono gravi perdite.

La lotta anglo-francese

LONDRA 2, sera. — Ecco un sunto del racconto del testimone oculare sul fronte britannico.

Si è potuto finalmente dal rapporto essersi fatta l'osservazione che gli abitanti delle regioni ora così accanite. Vi è un punto dove la battaglia del fronte, sopra tutto per quanto riguarda l'azione di tutte le classi della società, è stata particolarmente notevole, ed è un concorso portato nella cura dei malati dei feriti. Il testimone oculare che il caso di signore che sono state uccise per i feriti perché temono che le loro cose non siano abbastanza sicure. La signora francese conservata il tempo e tutta l'attenzione per i feriti inglesi. Alcuni soldati tedeschi, prigionieri hanno manifestato tutto il loro sponso nel vedere i prigionieri da Parigi. Gli ufficiali prigionieri ritengono che il fronte strategico del fronte del fronte deve essere migliorato.

Combattimento aereo a Zebruggo

Intorno a un pallone frenato

PARIGI 1, sera. — Il "Daily Mail" ha da Rotterdam in data 30 marzo che un emozionante combattimento si è svolto intorno ad un pallone frenato tedesco a Zebruggo fra aeroplani alleati e aeroplani tedeschi. Alle 2 del mattino il pallone frenato si trovava nell'aria con un bel tempo, ma con vento abbastanza forte. Gli aeroplani alleati lo affollarono ma furono cannonggiati dalle batterie di terra. Quattro aeroplani tedeschi si lanciarono all'inseguimento e furono scambiati parecchi colpi di arma da fuoco. Le macchine erano pilotate abilmente, una di esse, un taube cadde nelle dune e i due aviatori rimasero uccisi. Nel stesso momento una squadra di navi da guerra britanniche incrociava al largo di Zebruggo (liberi vari colpi di cannone su alcuni sottomarini che tentavano di guadagnare il largo. Mentre gli aeroplani alleati, dopo avere respinto i taube continuavano a esplodere la costa dove erano ad intervalli bombardati da batterie disimpegnate nelle dune. Le navi da guerra armate fuggirono davanti alle navi da guerra inglesi per mettersi in luogo sicuro nel porto di Zebruggo. Nel pomeriggio un grande numero di aeroplani alleati hanno spiegato una grande attività.

Dopo la perdita del "Falaba"

Nei commenti americani

NEW YORK 2, sera. — La Tribune, il World, il Sun e la Press commentano la distruzione del vapore Falaba ad esprimere per questo fatto la più viva indignazione.

Il New York Times scrive: Il governo di Washington è già stato criticato per avere mancato di protezione contro le ripetute violazioni delle leggi internazionali, ma la pubblica indignazione esisterà molto probabilmente che non continui ad ignorare per lungo tempo questa ultima fatto e se è vero che si è avuto la perdita della vita di un americano, dovrebbe essere fatta immediatamente una protesta.

Un vapore salvo per miracolo

dopo il furioso inseguimento di un sottomarino tedesco

GLASGOW 2, sera. — Il vapore "City of Cambridge" è arrivato a Liverpool. Al largo di Bichop's Rock esso ha incontrato un sottomarino tedesco e con un'abile manovra è riuscito a tenerlo costantemente nella sua scia mettendolo così nella impossibilità di lanciare una torpedina, ma per un'ora e mezzo il vapore è stato assolutamente circondato di granate che hanno ridotto in pezzi la sua carena e le sue torrette e sono penetrati nella cabina devastandola. Il sottomarino però non riuscì una sola volta a colpire il ponte e nessuno è stato ferito a bordo del "City of Cambridge"; ed alla fine avendo il vento contrario il sottomarino dovette abbandonare la caccia.

Il capitano del vapore non ha che un rammarico: non avere potuto colare a picco il sottomarino. Ah! egli ha esclamato, se soltanto avessi avuto a bordo un piccolo cannone!

Da parte del "City of Cambridge" che possiede relativamente poca velocità è stata questa una prodezza veramente magnifica.

Le avventure dell' "Hiberia"

nel mare del Nord

AMSTERDAM 2, sera. — Mandano da Ymuiden che il capitano del piroscafo "Hiberia" dice di avere incontrato lunedì mattina fra le dieci e le undici un idroplano tedesco numero 79 che volò sopra di esso ad una piccola altezza e lanciò una bomba senza colpo. Mezz'ora dopo due "Zeppelin" di cui uno recava la lettera "L" che volarono verso l'"Hiberia" il quale vide pure un certo numero di navi da guerra tedesche.

Il "Telegraph" dice che una torpediniera tedesca ha accostato l'"Hiberia" la quale dopo una metodica visita fatta da un ufficiale le fu permesso di proseguire la sua rotta.

Il governo degli Stati Uniti

e i prestiti ai belligeranti

WASHINGTON 2, sera. — Il segretario di stato Bryan ha fatto una dichiarazione la quale denota l'atteggiamento che terrà il governo americano per quanto riguarda ai prestiti ai belligeranti. Il dipartimento di stato ha ricevuto di tanto in tanto informazioni indicanti sia direttamente che indirettamente che le nazioni belligeranti avevano concluso con banche degli Stati Uniti accordi per l'apertura di crediti di varia importanza.

Se il governo ha disapprovato i prestiti alle nazioni belligeranti, esso non le si creda autorizzato finora a sollevare obiezioni agli affari di credito, esso non ha né approvato né disapprovato né espresso alcuna opinione.

Le imprese dell' "U 28"

Come furono affrontati

LONDRA 1, matt. — Il sottomarino tedesco "U 28" le cui ultime vittime furono il piroscafo "Agulla" e il piroscafo "Medea" ha colato a picco altri due vapori inglesi, il "Flaminio" di Liverpool e il "Crown of Castle" di Glasgow.

I due vapori, il primo dei quali staziona 3500 tonnellate e il secondo 4500, furono affondati nell'Atlantico dinanzi all'Isola Scilly.

Per buona fortuna non si hanno in questi due affondamenti a lamentare vittime umane. Il "Flaminio" dovette essere inseguito per lungo tempo dal sottomarino tedesco senza che i marinai del piroscafo ne avessero avvertito. Quando se ne avvidero misero la macchina a tutto vapore per fuggire, ma gli 11 nodi del "Flaminio" non valsero il 17 o 18 del sottomarino che si avvicinò rapidamente navigando a fior d'acqua. Tre salve furono fatte con un cannone di coperta alle quali seguì il segnale "avvertite".

Il capitano del "Flaminio" dovette obbedire e l'arresto avvenne a 5 miglia a sud ovest delle isole Scilly, nel pomeriggio di domenica scorsa. Immediatamente il sottomarino fece un secondo segnale "Abbandonate" subito il piroscafo.

L'evacuamento ritardò di qualche poco perché non erano pronte le scialuppe. Quando il capitano e i 38 uomini dell'equipaggio entrarono nelle scialuppe, l'"U 28" aprì il fuoco sul piroscafo. Poco più che 10 minuti erano passati dal primo segnale. Contro il "Flaminio" vennero sparati 10 colpi di cannone; una per affondarlo il sottomarino dovette lanciare un siluro.

Mentre il piroscafo scompariva nelle onde le scialuppe si dirigevano verso un altro piroscafo in lontananza, il "Hilander" che raccolse l'equipaggio e lo sbarcò a Hylhel.

Il capitano del sottomarino — ha detto — mi ha chiesto le carte di bordo e io le ho rifiutate. Non insisterò. Il mio piroscafo è adibito al servizio passeggeri, ma fortunatamente in questo viaggio mancavano.

Ho constatato con i miei occhi che l'"U 28" è un sottomarino di larghe dimensioni e può mettere in coperta 5 cannoni. Era manovrato splendidamente da un marinaio dell'equipaggio. Dopo di che l'altro che il capitano del sottomarino gli avrebbe gridato: ricordatevi che il vostro piroscafo è il terzo che oggi affondiamo.

L'affondamento del "Crown of Castle" avvenne ieri mattina quasi nell'identica posizione. Appena il "Crown" notò il sottomarino cercò di fuggire ma ben presto cadde in suo potere per la sua inferiorità nella velocità. Il capitano del sottomarino sparò un colpo a salve. Poi lanciò un proiettile che passò attraverso al ponte del piroscafo.

Intimata la evacuazione, i 43 uomini dell'equipaggio (tra i quali vi erano ventisette cinesi, abbandonarono il "Crown" gettandosi nelle scialuppe l'una delle quali fu momentaneamente requisita dai tedeschi. I cinesi che l'occupavano furono deposti sulla coperta del sottomarino, mentre la loro scialuppa veniva gettata dai tedeschi per portare le bombe a bordo del piroscafo.

I marinai del "Crown" hanno potuto constatare che il sottomarino era l'"U 28" il primo ufficiale del "Crown" ha narrato al corrispondente del "Daily Chronicle" a Cardiff l'avventura: I tedeschi — ha detto — ci trattarono bene. Il comandante non si mostrò per nulla arrogante, ma distribuiti dei sigari e tutti. Esplose le bombe del piroscafo, il sottomarino si allontanò e le scialuppe si posero alla ricerca di qualche altra nave di passaggio. Solo dopo qualche ora incontrammo il vapore "Magellan" che li sbarcò a Cardiff.

Il "Prinz Eitel Friedrich"

si prepara a partire

NEWSPRESS 2, sera. — Il capitano del "Prinz Eitel Friedrich" ha negoziato attualmente per l'acquisto di 1900 tonnellate di carbone, quantità che sarebbe sufficiente per permettergli di guadagnare il più prossimo porto tedesco.

Un distaccamento di artiglieria è stato inviato dal porto di Monro a New Port. Nuova per stare in guardia sul "Prinz Eitel Friedrich". Tale misura è stata presa su proposta del capitano della nave.

La fuga del "Macedonia"

da Las Palmas

PARIGI 2, sera. — Un dispaccio da Las Palmas annuncia che il piroscafo "Macedonia" riuscì a sfuggire alla sorveglianza delle navi inglesi fuggendo verso l'America meridionale con un carico di ricambi destinato alle navi corsare tedesche.

Fra russi e austro-tedeschi

Situazione immutata in Polonia

La cifra dei prigionieri russi

BERLINO 1, sera. — (Ufficiale) Nella regione di Angulow e Sankolki la situazione è immutata. Notturni tentativi russi di passare il Raska a sud est di Skiermiesko fallirono. Attacchi russi presso Gnanoff furono respinti. Nel mese di marzo l'esercito orientale tedesco fece complessivamente 35,000 russi prigionieri, catturò nove cannoni e 81 mitragliatrici.



Successi russi a Krasnopol

L'offensiva prosegue nei Carpazi

PIETROGRADO 2, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data del 31 dice: A ovest del Nistru continuano i combattimenti. Nei dintorni di Krasnopol le nostre truppe progrediscono con successo e il giorno 30 costrinsero i tedeschi a ripiegare in tutta fretta. Essi fecero prigionieri circa duecento soldati con due ufficiali e si impadronirono di due mitragliatrici.

Nel Carpazi la nostra offensiva continua. Il 29 facemmo altri 35 ufficiali e 1750 uomini prigionieri e prendemmo cinque mitragliatrici.

I russi respinti dovunque

secondo il bollettino austriaco

VIENNA 2, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: Nei Balcani orientali, nella valle di Lutrava il nemico ha tentato parecchi attacchi notturni che sono stati respinti. Fra il colle di Lufupne e il passo di Uzkol i combattimenti per il possesso di numerose posizioni sulle colline continuano.

Sul fronte della Galizia sud-orientale nessuna azione notevole. Presso I-novoborok sulla Pivka nella Polonia russa forze russe abbastanza considerevoli hanno attaccato stamane le nostre posizioni avanzate fino alla zona degli ostacoli. Essi sono stati respinti con sensibili perdite.

Nel teatro meridionale della guerra nessun cambiamento. Al bombardamento della città aperta di Orsova nel pomeriggio del 31 marzo, è stato risposto con un bombardamento di Belgrado.

Il conquistatore di Leopoli

collocato a riposo

con una lettera lusinghiera dello czar

PIETROGRADO 2, sera. — Il generale Ruzsky è stato nominato consigliere dell'impero. La sua nomina è accompagnata da un cordialissimo scritto imperiale.

L'imperatore ricorda gli eminenti servizi resi dal generale Ruzsky durante la sua lunga carriera in diversi uffici del distretto militare di Kiev e soprattutto nella guerra attuale nella quale ha mostrato brillanti qualità, prima come comandante del terzo esercito allora con il suo esercito, e in seguito come generale in capo degli eserciti del nord-ovest. In questa qualità contribuì potentemente a respingere gli attacchi degli austro-tedeschi contro Varsavia e infine al nemico la disfatta di Praszyn.

L'imperatore si duole che il generale Ruzsky, la cui salute è scossa dal lavoro incessante e dalle fatiche della guerra, non possa restare alla testa dei suoi valorosi eserciti per continuare la lotta contro un nemico audace ed ostinato. Il generale resta la firma personale dell'imperatore con queste parole: «Chi vi stima e ci è sinceramente riconoscente».

Cattive ed Antivari bombardate

da aviatori austriaci

ROMA 1, ore 21. — Francesco Mollica manda da Scutari: Durante la notte e nella mattina, gli aeroplani austriaci hanno lanciato parecchie bombe su Montenegro. Poco dopo mezzanotte un aereo gettava dal suo apparecchio sei bombe su Cattigne. Le bombe caddero tutte sulle strade principali dove sorgono uffici pubblici e privati. Una cadde proprio dinanzi all'ospedale dove sono ricoverati i malati e feriti in gran numero. L'esplosione scosse nel muro una profonda buca. Una altra bomba cadde nel cortile delle scuole italiane Jolanda; le altre su varie case facendo molti e per fortuna non gravi danni e ferendo leggermente alcune persone. Oltre le bombe gli aviatori austriaci lanciarono anche acuminati chiodi fucilati a freccia. Stamane un aeroplano e un biplano riapparvero sul cielo di Antivari dove lanciarono otto bombe, prendendo di mira specialmente la ferrovia. Una bomba cadde sul primo casavallo e un'altra sulla stazione di Satalman. Venne anche colpito il fabbricato dove risiede il monopolio dei tabacchi. Il tetto della stazione rimase danneggiato. Non si hanno a deplorare vittime umane.

La doppia minaccia

contro Costantinopoli

Dopo l'attacco russo al Bosforo

I fatti del bombardamento

PIETROGRADO 2, sera. — I giorni 29, 30 e 31 la nebbia nella regione del Bosforo impedì alle navi russe di coprire il bombardamento. Tuttavia la flotta russa operò il fuoco su Zengib-dah Korbe, Kilibah, Eregh e distrusse alcune costruzioni che i turchi avevano riparato dopo il bombardamento precedente. La flotta affondò pure un vapore turco e numerosi velieri carichi di carbone.

Malgrado un vivo fuoco di artiglieria gli aerei russi riuscirono a gettare bombe su vari punti.

Essi poterono anche constatare i gravi danni inflitti al forte di Emas dalla flotta russa. Domenica le granate russe demolirono i vecchi bastioni di pietra non che le nuove opere costruite intorno agli spazi nelle quali essi avevano trasportato anche dei loro cannoni. Il forte di Emas sulla costa europea è stato pure danneggiato. La guarnigione di Emas è fuggita; le truppe di terra turche prendono disposizioni per impedire la parte importante delle operazioni che gli ottomani credono senza dubbio debbano essere impegnate simultaneamente dalla parte del mare Egeo e dalla parte del mare Nero.

La versione turca

COSTANTINOPOLI 2, sera. — Un comunicato del Quartiere generale dice: «Ieri la flotta russa bombardò Zengib-dah, Eregh e Rodu. Dopo aver lanciato oltre duemila proiettili essa si ritirò verso il nord senza aver prodotto alcun grave danno. Soltanto alcune case rimasero danneggiate e varie chiese incendiate. Gli aeroplani nemici che volarono durante il bombardamento furono respinti dal nostro fuoco».

Nessun cambiamento dinanzi ai Dardanelli e negli altri teatri dell'oriente. (Stefani)

Panico nelle città costiere

dell'Asia Minore

NAPOLI 1, ore 21. — Proveniente da Messina, Giuffa e Alessandria d'Egitto è giunto il postale Varone con 172 passeggeri. Abbiamo interrogato due viaggiatori ed abbiamo appreso che nelle città costiere dell'Asia Minore, regna il più vivo panico per le operazioni delle flotte alleate, specie dopo il bombardamento di Smirne, che sarà ripreso fra qualche giorno, essendo giunte nella rada di Vella altre due corazzate, a rinforzare la squadra alleata. Il terrore si è diffuso nelle popolazioni. Ogni notte avvengono drammatiche fughe di greci e di ebrei i quali cercano ormai scampo in Egitto. Le navi franco-inglesi intanto effettuano rigorose crociere lungo le coste, entrando spesso nei porti per visitare i piroscafi neutrali e impedire il contrabbando. Giorni or sono fu visitato il piroscafo italiano "Bernarda" che caricava merci per Alessandria. A bordo si recarono un ufficiale e sei marinai dell'"Intercettore Decade" mentre gli scaricatori temendo il bombardamento si davano alla fuga.

Lungo le coste dell'Asia Minore, i turchi diretti da ufficiali tedeschi hanno costruito opere di fortificazione con l'im-

La guerra nelle colonie

Il primo rapporto ufficiale

sulla battaglia alla frontiera indiana

SIMLA 1, sera. — Annunciasi ufficialmente che diecimila indigeni si concentrarono per attaccare Techi, a circa sei miglia del posto di Miramohar sulla frontiera indiana. Il giorno 25 le truppe regolari anglo-indiane impegnarono un combattimento contro il nemico a cui uccisero duecento uomini. Inoltre trecento indigeni rimasero feriti.

Le truppe regolari si impadronirono di grande quantità di munizioni. Il nemico è stato respinto oltre la frontiera.

Stato d'assedio e mobilitazione

in Tonchino e Cina

SAIGON 2, sera. — Il governatore generale dell'Indocina ha proclamato lo stato d'assedio nella Cina e nel Tonchino ed ha prescritto la mobilitazione di tutte le classi della riserva attiva a partire dal 15 aprile.

(Stefani)

150 mila russi pronti ad Odessa

per uno sbarco in Turchia?

ROMA 2, ore 21. — Il Giornale d'Italia riceve da Sofia: Persone qui giunte col piroscafo Russo assicurano che i russi hanno concentrato in Odessa un corpo di spedizione di 150 mila uomini. E' stata requisita una grande quantità di piroscafi — 170 circa — per il trasporto di questa truppa in Turchia. In Odessa è stato proclamato lo stato d'assedio.

Un altro dispaccio da Costantinopoli dice: La flotta ottomana con la Goeben e la Sirene alla testa compie continue evoluzioni verso le coste dove si crede che i russi tenterebbero lo sbarco del corpo di spedizione la cui entità non sarebbe superiore ai 150 mila uomini. Uno sbarco di così imponente contingente di truppe non può avvenire senza che sia disfatta o almeno completamente paralizzato la flotta ottomana. A Costantinopoli si dice che il ministero della guerra si presta poca importanza a questa notizia circa lo sbarco russo poiché viene considerata quest'impresa quasi inattuabile. Ad ogni modo le coste turche del Mar Nero sono ben difese dalla parte di terra perché il Quartiere generale ottomano ha fatto inviare in quei punti forti contingenti di truppe e gran numero di artiglieria di grosso calibro da Adrianopoli.

L'accordo cino-giapponese

per la Manichia meridionale

PEKINO 2, sera. — La conferenza cino-giapponese ha fatto in questi ultimi giorni considerevoli progressi. Si assicurano che vari punti sono stati risolti definitivamente. La Cina ha concordato al Giappone concessioni minime nelle provincie di Fang Tien e di Mukden, e privilegi per la costruzione di strade ferrate nella Manichia meridionale.

La Cina concede al Giappone per 99 anni l'amministrazione delle ferrovie di Kirin-Tchang-tichun ed ha consentito l'uso di esperti agenti di polizia giapponesi e se ne sarà bisogno anche ai consiglieri militari e politici e finanziari giapponesi nella Manichia meridionale. La Cina si impegna di non dare mai garanzie ai creditori esteri ai redditi doganali e nelle imposte prelevate nella Manichia meridionale e se sarà il caso il Giappone avrà diritto di presidiare la provincia di Fang Tien.

La Cina accorda al giapponese la libertà di risiedere, commerciare e acquistare terreni nell'interno della Manichia meridionale.

Durante l'ultima conferenza la Cina ha consentito allo Giappone l'estrazione di tributi alla Manichia. Il Giappone ha rifiutato. I giapponesi continuano ad esigere senza riserva l'accettazione delle loro proposte.

Istituzione di consigli d'amministrazione presso i battaglioni azeri

ROMA 1.ª - La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto con cui, presso il battaglione avarioli distribuiti, è istituito un consiglio di amministrazione che assume la gestione amministrativa ed economica di tutto il materiale e dei servizi incombenti al servizio aeronautico del reggimento. Il consiglio è presieduto dal comandante al battaglione dirigibili stesso e al battaglione avarioli, controllando la gestione economica e amministrativa del battaglione dirigibili. L'amministrazione del battaglione dirigibili è stata soppressa. Il consiglio di amministrazione del battaglione dirigibili è composto del comandante del battaglione dirigibili, presidente, di un ragioniere aeronautico capo del personale, di un ingegnere capo dei tecnici, di due ufficiali dei

designati al comando: membri di un battaglione genitore del genio militare, se necessario, e un battaglione di artigiani. Il battaglione artigiani è pure formato da un consiglio di amministrazione, nei modi, per gli scopi e con le responsabilità di cui al titolo 1 e del libro 1, e regolarmente per l'organizzazione, le funzioni, i poteri, i compiti, i diritti e gli obblighi militari. A detto consiglio è affidata l'amministrazione tanto del battaglione artigiani, quanto del battaglione dirigibile, considerato come un battaglione artigiani. Il comando di gestione economica amministrativa del primo consiglio di amministrazione del soppresso battaglione artigiani del genio.

Tale consiglio si compone del direttore tecnico della aviazione militare e di un ufficiale superiore effettivo comandante un'unità superiore ministeriale B grade; la presidenza è ministerialmente B grade; la presidenza del direttore presidente di un'ingegneria geometra capo del genio militare, relatore, di tre ufficiali di artiglieria e del genio designati dal presidente, membri; di un ragioniere geometra del genio militare.

Il battaglione scuola aviatori è costituito un consiglio di amministrazione dei mezzi e per gli scopi per cui è stato istituito il consiglio di amministrazione possiede il battaglione aereostati.

Il battaglione scuola di costruzioni aeronautiche è istituito un consiglio di amministrazione il quale assume la gestione economica e amministrativa del materiale e dei lavori dello stabilimento stesso e dello stabilimento centrale aeronautico, on-

Ancora della fabbrica spoletti

scoperta a Forlì

FORLÌ 1. sera. — Intorno alla scoperta della fabbricazione di spolette per cavi di una ditta forlivese, e per conto di una potenza estera belligerante di cui vi è già informata, si hanno nuovi particolari che garantisco esatti in ogni parte.

Tempo fa si presentò all'ing. De Lazzari, direttore dell'officina Forattini il così detto individuo sconosciuto, dall'apparenza e dal modo di parlare, che ricordavano molto il signor De Lazzari, il quale chiese che si facesse un impegno di fabbricare 3000 aerei che dovevano servire per due potenze cioè la Francia e la Romania. Il De Lazzari rispose che non aveva facoltà di comprendere lavori di sorta senza l'ordine dell'amministrazione e richiese che si presentasse un altro individuo. Dopo alcuni giorni il De Lazzari ricevette una telefonata da un certo individuo che si presentava come rappresentante degli amministratori di fabbricare le cinquemila spiegate e di spedirle man mano che erano consegnate alla "la Lombarda ariocordata. Tutto questo fu registrato e l'amministrazione si dichiarò interessata a quelle proposte e si era stata spontaneamente in agguato per la loro realizzazione. I dirigenti di P. S. nella perquisizione di ieri, trovarono in casa di De Lazzari un

Il lavoro delle spielette venne lo-
cato, ed era già pronta una cassa per
dirlo a destinazione, quando l'autorità
litica venuta a cognizione della faccenda
procedette alla perquisizione e quindi al
sequestro della cassa stessa. Irriti le
lette sono state esaminate dal commando
3.º scaglione del 3.º regg. d'artiglieria
da campagna (in forza di 1.º e 2.º battaglioni).

Intanto la pubblica sicurezza ha ratto un lungo rapporto che insieme agli altri sequestrati ha trasmesso all'autorità giudiziaria per quei provvedimenti che erano del caso.

Il prossimo arrivo di Bernborg aoma e la sua strana missione

...na, sarebbe prossimo l'arrivo in Italia del noto ex direttore degli affari colorati tedeschi Dornburg, specialmente per essersi ultimamente recato negli Stati Uniti con la missione di modificare l'opinione pubblica a favore della causa tseca. Il Dornburg maschererà la sua missione dandosi un incaricato della Cse Rossa germanica; e la sua fermata a Roma non dovrebbe avere altro scopo che

Si domanda: sono poi tanti gli indumenti che ci sia proprio bisogno di un inviato speciale che venga a ritirarli? Non potrebbe piuttosto il viaggiatore Darmburg nascondere una di esse nel suo bagaglio?

**I risultati dell'inchiesta ferroviaria
pel disservizio durante il terremoto**

ricevuta una lettera ufficiale del Ministro
on. Cluffelli al direttore sendo ragguaglio
delle ferrovie dello Stato, e che egli gli
partecipa l'orto pianamente trovato al-
l'amministrazione ferroviaria dell'Inchiesta
da lui affidata al com. (Cris e Bracco
del Consiglio Superiore dell'BP. circa
il servizio ferroviario a partito del
territorio.

Decreti firma del Re
ROMA 1. cor. — Il Re firmato sta-

Il riassetto dei vizi telefonici nelle Faglie: Costruzione edifici postali e telegrafici ad Aquila e Chieti; Nuovi collegamenti telefonici riannezzazione degli assegni ad persom ad alcuni agenti subalterni ora locali in ordine

1

ULTIME NOTIZIE

tedeschi modificano il fronte di battaglia in Fiandra

Un altro vapore silurato: l'equipaggio perduto

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Il bollettino francese delle 23

Il vapore "Emma", affondato nella Manica
Diciassette vittime

Battelli russi sul Danubio
presti a fucilate dai rumeni

Combattimenti d'artiglieria
Due aeroplani tedeschi abbattuti

PARIGI 1. ore 24. — Il comunicato delle 23 dice: Combattimenti di artiglieria su diversi punti del fronte. Nella notte ad ovest di Bous le Preux occupammo il villaggio di Fry en Caye e ci mantenemmo malgrado parecchi contrattacchi. In Lorena e nei Vosgi niente da segnalare.

LONDRA 1. ore 24. — Il vapore Emma, silurato senza preavviso verso il porto di Dunkerque, è affondato nel largo di Dealbyhead da un sommergibile tedesco. Il vapore affondò immediatamente. Due uomini dell'equipaggio sono arrivati a Dover conducenti un secchio d'acqua e due loro compagni credono che il resto dell'equipaggio sia dirigersi verso la sponda bulgara.

ROMA 1. ore 24. — Il Giornale d'Italia ha da Sofia: Telegrafando da Bechl (Bulgaria) dopo aver attraversato il Danubio nelle vicinanze di Buzova, forti rumeni di Magura e Gradotche, furono fatti segno a fuoco di fucileria per parte dei soldati rumeni di guardia. Furono sparati 30 colpi, contro i quali i bulgari immediatamente ripresero verso la sponda bulgara.

La minaccia degli alleati
preme su Costantinopoli

PARIGI 1. ore 24. — Un telegramma da Atene in data 23 marzo, constatava che la minaccia di un'offensiva generale delle operazioni delle flotte alleate nel Dardanelli. Il tempo questa sera dice che questa minaccia appare riservata delle sorprese alla Turchia.

Chiarazioni di Millerand
alla Camera francese

PARIGI 1. ore 24. — Oggi alla Camera il ministro della Guerra Millerand, parlando del progetto di reclutamento della classe 1917 indica tutte le misure che si prenderanno per abbattere le reclute alla nuova vita in condizioni eccezionali di igiene, di nutrimento e di alloggi.

Il fronte tedesco si sposta in Fiandra
Un colpo di mano su territorio olandese?

PARIGI 1. ore 24. — Le informazioni trasmesse dai corrispondenti inglesi e olandesi dicono che grandi movimenti di truppe tedesche hanno luogo in tutta la Fiandra orientale. Dai rapporti circostanziali sembra che i tedeschi vogliono operare un mutamento di fronte, nel Brigo. Vorrebbero considerarsi a quando si apprende che sono state ritirate dalla linea dell'Yser le batterie artiglierie tedesche di abbasamento.

Un telegramma da Costantinopoli, trasmesso per via Berlino ad Amsterdam, annuncia che le flotte alleate hanno ripreso il bombardamento dei collegi presso i forti esterni del Dardanelli. Un altro telegramma da Atene annuncia che un idroplano francese ha fatto un volo sopra Smirne senza aver successo.

Genova 1. ore 24. — Il sig. Giambattista Marino, fattorino del sig. Giambattista Marino, si recò oggi alla banca d'Italia per fare dei vaglia cambiati per un importo di lire diecimila, ma mentre esprimeva l'operazione, al momento di sborsare la somma, si accorse che gli erano rubati da mano ignota quattro biglietti di mille.

Queste informazioni pare debbano essere accolte con riserva. Pare che in Fiandra i tedeschi operino attualmente movimenti di truppe verso est. Lo stato maggiore che si sta stabilendo a Bruges si è ritirato verso Oostende. Si prevede pure un trasporto di numerosi feriti tedeschi. Tutti i feriti condotti dal fronte ad Oostende sono diretti verso i posti dell'interno. I combattimenti di artiglieria sul fronte di nazzi a Nieuport e a sud di Diksmuide pare siano stati molto più intensi.

Il notevole bottino dei russi nel Carpați

PIETROGRADO 1. ore 24. (ufficiale). — Nel Carpați dal 20 al 22 i russi fecero prigionieri 300 ufficiali, 1 medici e 2000 soldati. Presero 62 mitragliatrici e dieci cannoni.

Quarta edizione

Ateneo Poggi, gerente responsabile

Per improvviso malore cessava oggi di vivere il

Dott. Cav. Teobaldo Ricchi

Comendatore dell'Ordine Mauriziano

Capo del Servizio Sanitario della F. I. S. e Roma

I figli prof. GINO e PIA, in nuova EMMA GIOVANNINI, il genero avv. ANTONIO MANGARONI BRANCUTI, le nipotini ELENA RICHICI, LINA e THERA MANGARONI BRANCUTI, il fratello ENRICO, la sorella RITA in PAGANI, la cognata e cognati e g. altri parenti ne danno angosciosi e tristissimi annunci.

Non si mandano partecipazioni personali.

Il trasporto della cassa via S. Stefano 23 alla chiesa di San Giovanni in Monte. Per disporvi venerdì 2 aprile, alle ore 21, fanno funerali pubblici non si accolgono fiori e si prega di non pronunciare discorsi. La salma sarà tumulata a Modena.

Bologna, 1 aprile 1915.

Wilson e la guerra europea
La neutralità degli Stati Uniti

PARIGI 1. ore 24. — L'invito speciale del Tenente Wilson, che ha avuto un colloquio con il presidente Wilson, il quale ha fatto le seguenti dichiarazioni: I due gruppi di nazioni belligeranti, uno dei quali accede ad un avvenimento storico, questi successi in questi giorni. Il governo americano non si è ancora deciso a prendere una decisione. La neutralità americana non è ancora decisa. Il governo americano non si è ancora deciso a prendere una decisione.

Un "Zeppelin" sopra l'Olanda

AMSTERDAM 1. ore 24. — Il Telegraph segnala che uno "Zeppelin" è stato visto oggi al di sopra della città di Vianen e di Terrechtling mentre navigava rapidamente in direzione ovest.

Un "Zeppelin" sopra l'Olanda

AMSTERDAM 1. ore 24. — Il Telegraph segnala che uno "Zeppelin" è stato visto oggi al di sopra della città di Vianen e di Terrechtling mentre navigava rapidamente in direzione ovest.

Un "Zeppelin" sopra l'Olanda

AMSTERDAM 1. ore 24. — Il Telegraph segnala che uno "Zeppelin" è stato visto oggi al di sopra della città di Vianen e di Terrechtling mentre navigava rapidamente in direzione ovest.

Un "Zeppelin" sopra l'Olanda

AMSTERDAM 1. ore 24. — Il Telegraph segnala che uno "Zeppelin" è stato visto oggi al di sopra della città di Vianen e di Terrechtling mentre navigava rapidamente in direzione ovest.

Un "Zeppelin" sopra l'Olanda

AMSTERDAM 1. ore 24. — Il Telegraph segnala che uno "Zeppelin" è stato visto oggi al di sopra della città di Vianen e di Terrechtling mentre navigava rapidamente in direzione ovest.

Un "Zeppelin" sopra l'Olanda

AMSTERDAM 1. ore 24. — Il Telegraph segnala che uno "Zeppelin" è stato visto oggi al di sopra della città di Vianen e di Terrechtling mentre navigava rapidamente in direzione ovest.

Un "Zeppelin" sopra l'Olanda

AMSTERDAM 1. ore 24. — Il Telegraph segnala che uno "Zeppelin" è stato visto oggi al di sopra della città di Vianen e di Terrechtling mentre navigava rapidamente in direzione ovest.

Un "Zeppelin" sopra l'Olanda

AMSTERDAM 1. ore 24. — Il Telegraph segnala che uno "Zeppelin" è stato visto oggi al di sopra della città di Vianen e di Terrechtling mentre navigava rapidamente in direzione ovest.

Un "Zeppelin" sopra l'Olanda

AMSTERDAM 1. ore 24. — Il Telegraph segnala che uno "Zeppelin" è stato visto oggi al di sopra della città di Vianen e di Terrechtling mentre navigava rapidamente in direzione ovest.

Un "Zeppelin" sopra l'Olanda

AMSTERDAM 1. ore 24. — Il Telegraph segnala che uno "Zeppelin" è stato visto oggi al di sopra della città di Vianen e di Terrechtling mentre navigava rapidamente in direzione ovest.

Un "Zeppelin" sopra l'Olanda

AMSTERDAM 1. ore 24. — Il Telegraph segnala che uno "Zeppelin" è stato visto oggi al di sopra della città di Vianen e di Terrechtling mentre navigava rapidamente in direzione ovest.

Un "Zeppelin" sopra l'Olanda

AMSTERDAM 1. ore 24. — Il Telegraph segnala che uno "Zeppelin" è stato visto oggi al di sopra della città di Vianen e di Terrechtling mentre navigava rapidamente in direzione ovest.

Un "Zeppelin" sopra l'Olanda

AMSTERDAM 1. ore 24. — Il Telegraph segnala che uno "Zeppelin" è stato visto oggi al di sopra della città di Vianen e di Terrechtling mentre navigava rapidamente in direzione ovest.

Un "Zeppelin" sopra l'Olanda

AMSTERDAM 1. ore 24. — Il Telegraph segnala che uno "Zeppelin" è stato visto oggi al di sopra della città di Vianen e di Terrechtling mentre navigava rapidamente in direzione ovest.

Un "Zeppelin" sopra l'Olanda

AMSTERDAM 1. ore 24. — Il Telegraph segnala che uno "Zeppelin" è stato visto oggi al di sopra della città di Vianen e di Terrechtling mentre navigava rapidamente in direzione ovest.

Un "Zeppelin" sopra l'Olanda

AMSTERDAM 1. ore 24. — Il Telegraph segnala che uno "Zeppelin" è stato visto oggi al di sopra della città di Vianen e di Terrechtling mentre navigava rapidamente in direzione ovest.

Un "Zeppelin" sopra l'Olanda

AMSTERDAM 1. ore 24. — Il Telegraph segnala che uno "Zeppelin" è stato visto oggi al di sopra della città di Vianen e di Terrechtling mentre navigava rapidamente in direzione ovest.

Un "Zeppelin" sopra l'Olanda

AMSTERDAM 1. ore 24. — Il Telegraph segnala che uno "Zeppelin" è stato visto oggi al di sopra della città di Vianen e di Terrechtling mentre navigava rapidamente in direzione ovest.

Un "Zeppelin" sopra l'Olanda

AMSTERDAM 1. ore 24. — Il Telegraph segnala che uno "Zeppelin" è stato visto oggi al di sopra della città di Vianen e di Terrechtling mentre navigava rapidamente in direzione ovest.

Un "Zeppelin" sopra l'Olanda

AMSTERDAM 1. ore 24. — Il Telegraph segnala che uno "Zeppelin" è stato visto oggi al di sopra della città di Vianen e di Terrechtling mentre navigava rapidamente in direzione ovest.

Un "Zeppelin" sopra l'Olanda

AMSTERDAM 1. ore 24. — Il Telegraph segnala che uno "Zeppelin" è stato visto oggi al di sopra della città di Vianen e di Terrechtling mentre navigava rapidamente in direzione ovest.

La notte tra l'indietro della battaglia

Da bordo del sommergibile Aglio, da cui si sono tirati i Dardanelli.

20 marzo.

La notte tra l'indietro della battaglia. La prima ora di navigazione trascorse abbastanza tranquilla. Però non riuscivamo ad allontanarci abbastanza da Lemno. Il vento ci costringeva a bordare, e il tempo passava senza che si progredisse. Nel pomeriggio il vento e il mare si fecero più violenti, mentre il cielo si copriva di una nuvola gialla. L'isola di Lemno scottava dietro di noi all'orizzonte. La tempesta era imminente e non era neanche più ormai il caso di pensare di sfuggirla. I colpi di mare si succedevano l'un dopo l'altro con maggiore frequenza e violenza e le acque superando i bordi del bastimento si riversavano sulla coperta inavvicinando di prua a poppa. I due boccaporti erano stati fortemente legati perché le onde non li portassero a mare e le vele maggiori erano ripiegate per la troppa forza del vento. Non restavano più che due boccaporti per l'equilibrio e per dare maggiore stabilità al bastimento. Il vento e il mare credevano ancora. Ormai la tempesta era nel suo pieno e il nostro bastimento completamente balla dalle forze urtate del cielo e dell'acqua, non era più che un fasciame di legno sballantato. Le onde che a tratti sballavano, coprivano ogni governo era di eresia impossibile o le manovre di timone si erano ridotte ad evitare di essere colti nei fianchi dai colpi di mare ed a cercare di raddrizzare il bastimento quando due o tre onde più violente e successive stavano per squilibrarlo completamente.

La battaglia accanita

Intanto la battaglia negli stretti continuava tremenda. In cacciatorepedine inglese compariva in pochi minuti fra le onde. La nave ammiraglia Suffolk con la sua prua lacerata era rimasta sola con la chiglia delle varie navi francesi di prima linea a sostenere il maggiore fuoco dei forti ormai tutto concentrato su esse. Una tempesta infernale di ferro e di fuoco era sentita intorno a queste due navi e la Suffolk vegliava ancora una volta colpita da un proiettile di grosso calibro che la colpì in testa, torretta, corazzatura di poppa. Poi un altro proiettile le rovinò l'apparecchio di trasmissione di comandi e la povera nave fu ridotta ad una rovinosa nuvola e fumante. Il forte Dardanelles intanto era ridiventato battello dall'House era ridotto definitivamente all'incendio.

Erano le 15. Le navi inglesi con alla testa l'Inferible su cui era l'ammiraglio De Robek avanzarono in sostituzione delle navi francesi in prima linea.

A questo punto le navi inglesi tentavano ancora una manovra di avanzata. Alla testa precedevano l'Inferible e l'Orion. Queste due navi poco dopo che avevano varcato il punto dove era affondata la House, l'una dopo l'altra, a brevissima distanza di tempo, urtarono in due mine o colpite da siluri, ebbero squarciata la carena e cominciarono lentamente ad affondare. Subito dalle altre navi che seguivano presso furono emesse in mare le imbarcazioni di salvataggio. Corsero in aiuto torpediere, rimorchiatori e i due equipaggi delle due navi ferite a morte poterono in gran parte essere salvati. Ma i turchi compivano l'opera loro. Si sentivano, udivano, vedevano, sentivano e intercettavano implacabilmente anche contro i naufraghi feriti. Molti uomini ripartirono sulle imbarcazioni di salvataggio furono così trucidati dai colpi di fucile dalle riviere. Intanto l'Orion e l'Inferible scompaiono nel mare fra volti di fumo nel loro sepolcro acquoso.

Dopo questo duplice disastro l'ammiraglio De Robek inviò a tutte le navi l'ordine di ritirarsi. L'Inferible e l'Orion erano stati poi finalmente percosse dal fuoco nemico che dovette, ritirandosi, farsi continuamente proteggere e sorvegliare da altre navi.

Dalla giornata della grande battaglia sono ora seguiti giorni di sosta e di attesa. Il mare è burrascoso, così che contrasterebbe ogni operazione di guerra e per altro riguardo la flotta degli alleati è gravemente diminuita di numero e in efficienza bellica per cui deve essere in molte parti rinnovata e sostituita. La Inferible, l'Orion, la Suffolk e la Goliath si preparano a partire per i cantieri di Malta e di Tolone per essere riparate e quindi si attende di sostituire ad esse e alle tre unità perdute navi francesi del tipo Patria e navi inglesi del tipo Triumph. Si attende forse anche per riprendere le operazioni sul mare l'arrivo delle operazioni di terra per parte del corpo di spedizione che si sta raccogliendo agli ordini del generale D'Amado a Mudros, per assaltare i forti della costa europea marciando poi su Costantinopoli.

Santa Sofia aspetta ancora, nella ancora greca leggenda, il termine di una minaccia rimasta incompresa.

Il bollettino militare straordinario

ROMA 1. ore 24. — Il bollettino militare straordinario del ministero della guerra. Due navi per la parte di Dardanelles sono state catturate e sono state portate a Costantinopoli. Sono state catturate anche due torpediere, una nave da guerra e una nave da trasporto. Sono state catturate anche due torpediere, una nave da guerra e una nave da trasporto.

20 marzo.

La prima ora di navigazione trascorse abbastanza tranquilla. Però non riuscivamo ad allontanarci abbastanza da Lemno. Il vento ci costringeva a bordare, e il tempo passava senza che si progredisse. Nel pomeriggio il vento e il mare si fecero più violenti, mentre il cielo si copriva di una nuvola gialla. L'isola di Lemno scottava dietro di noi all'orizzonte. La tempesta era imminente e non era neanche più ormai il caso di pensare di sfuggirla. I colpi di mare si succedevano l'un dopo l'altro con maggiore frequenza e violenza e le acque superando i bordi del bastimento si riversavano sulla coperta inavvicinando di prua a poppa. I due boccaporti erano stati fortemente legati perché le onde non li portassero a mare e le vele maggiori erano ripiegate per la troppa forza del vento. Non restavano più che due boccaporti per l'equilibrio e per dare maggiore stabilità al bastimento. Il vento e il mare credevano ancora. Ormai la tempesta era nel suo pieno e il nostro bastimento completamente balla dalle forze urtate del cielo e dell'acqua, non era più che un fasciame di legno sballantato. Le onde che a tratti sballavano, coprivano ogni governo era di eresia impossibile o le manovre di timone si erano ridotte ad evitare di essere colti nei fianchi dai colpi di mare ed a cercare di raddrizzare il bastimento quando due o tre onde più violente e successive stavano per squilibrarlo completamente.

La battaglia accanita

Intanto la battaglia negli stretti continuava tremenda. In cacciatorepedine inglese compariva in pochi minuti fra le onde. La nave ammiraglia Suffolk con la sua prua lacerata era rimasta sola con la chiglia delle varie navi francesi di prima linea a sostenere il maggiore fuoco dei forti ormai tutto concentrato su esse. Una tempesta infernale di ferro e di fuoco era sentita intorno a queste due navi e la Suffolk vegliava ancora una volta colpita da un proiettile di grosso calibro che la colpì in testa, torretta, corazzatura di poppa. Poi un altro proiettile le rovinò l'apparecchio di trasmissione di comandi e la povera nave fu ridotta ad una rovinosa nuvola e fumante. Il forte Dardanelles intanto era ridiventato battello dall'House era ridotto definitivamente all'incendio.

Erano le 15. Le navi inglesi con alla testa l'Inferible su cui era l'ammiraglio De Robek avanzarono in sostituzione delle navi francesi in prima linea.

A questo punto le navi inglesi tentavano ancora una manovra di avanzata. Alla testa precedevano l'Inferible e l'Orion. Queste due navi poco dopo che avevano varcato il punto dove era affondata la House, l'una dopo l'altra, a brevissima distanza di tempo, urtarono in due mine o colpite da siluri, ebbero squarciata la carena e cominciarono lentamente ad affondare. Subito dalle altre navi che seguivano presso furono emesse in mare le imbarcazioni di salvataggio. Corsero in aiuto torpediere, rimorchiatori e i due equipaggi delle due navi ferite a morte poterono in gran parte essere salvati. Ma i turchi compivano l'opera loro. Si sentivano, udivano, vedevano, sentivano e intercettavano implacabilmente anche contro i naufraghi feriti. Molti uomini ripartirono sulle imbarcazioni di salvataggio furono così trucidati dai colpi di fucile dalle riviere. Intanto l'Orion e l'Inferible scompaiono nel mare fra volti di fumo nel loro sepolcro acquoso.

Dopo questo duplice disastro l'ammiraglio De Robek inviò a tutte le navi l'ordine di ritirarsi. L'Inferible e l'Orion erano stati poi finalmente percosse dal fuoco nemico che dovette, ritirandosi, farsi continuamente proteggere e sorvegliare da altre navi.

Dalla giornata della grande battaglia sono ora seguiti giorni di sosta e di attesa. Il mare è burrascoso, così che contrasterebbe ogni operazione di guerra e per altro riguardo la flotta degli alleati è gravemente diminuita di numero e in efficienza bellica per cui deve essere in molte parti rinnovata e sostituita. La Inferible, l'Orion, la Suffolk e la Goliath si preparano a partire per i cantieri di Malta e di Tolone per essere riparate e quindi si attende di sostituire ad esse e alle tre unità perdute navi francesi del tipo Patria e navi inglesi del tipo Triumph. Si attende forse anche per riprendere le operazioni sul mare l'arrivo delle operazioni di terra per parte del corpo di spedizione che si sta raccogliendo agli ordini del generale D'Amado a Mudros, per assaltare i forti della costa europea marciando poi su Costantinopoli.

Santa Sofia aspetta ancora, nella ancora greca leggenda, il termine di una minaccia rimasta incompresa.

Un colpo di mano su territorio olandese?

PARIGI 1. ore 24. — Le informazioni trasmesse dai corrispondenti inglesi e olandesi dicono che grandi movimenti di truppe tedesche hanno luogo in tutta la Fiandra orientale. Dai rapporti circostanziali sembra che i tedeschi vogliono operare un mutamento di fronte, nel Brigo. Vorrebbero considerarsi a quando si apprende che sono state ritirate dalla linea dell'Yser le batterie artiglierie tedesche di abbasamento.

20 marzo.

La prima ora di navigazione trascorse abbastanza tranquilla. Però non riuscivamo ad allontanarci abbastanza da Lemno. Il vento ci costringeva a bordare, e il tempo passava senza che si progredisse. Nel pomeriggio il vento e il mare si fecero più violenti, mentre il cielo si copriva di una nuvola gialla. L'isola di Lemno scottava dietro di noi all'orizzonte. La tempesta era imminente e non era neanche più ormai il caso di pensare di sfuggirla. I colpi di mare si succedevano l'un dopo l'altro con maggiore frequenza e violenza e le acque superando i bordi del bastimento si riversavano sulla coperta inavvicinando di prua a poppa. I due boccaporti erano stati fortemente legati perché le onde non li portassero a mare e le vele maggiori erano ripiegate per la troppa forza del vento. Non restavano più che due boccaporti per l'equilibrio e per dare maggiore stabilità al bastimento. Il vento e il mare credevano ancora. Ormai la tempesta era nel suo pieno e il nostro bastimento completamente balla dalle forze urtate del cielo e dell'acqua, non era più che un fasciame di legno sballantato. Le onde che a tratti sballavano, coprivano ogni governo era di eresia impossibile o le manovre di timone si erano ridotte ad evitare di essere colti nei fianchi dai colpi di mare ed a cercare di raddrizzare il bastimento quando due o tre onde più violente e successive stavano per squilibrarlo completamente.

La battaglia accanita

Intanto la battaglia negli stretti continuava tremenda. In cacciatorepedine inglese compariva in pochi minuti fra le onde. La nave ammiraglia Suffolk con la sua prua lacerata era rimasta sola con la chiglia delle varie navi francesi di prima linea a sostenere il maggiore fuoco dei forti ormai tutto concentrato su esse. Una tempesta infernale di ferro e di fuoco era sentita intorno a queste due navi e la Suffolk vegliava ancora una volta colpita da un proiettile di grosso calibro che la colpì in testa, torretta, corazzatura di poppa. Poi un altro proiettile le rovinò l'apparecchio di trasmissione di comandi e la povera nave fu ridotta ad una rovinosa nuvola e fumante. Il forte Dardanelles intanto era ridiventato battello dall'House era ridotto definitivamente all'incendio.

Erano le 15. Le navi inglesi con alla testa l'Inferible su cui era l'ammiraglio De Robek avanzarono in sostituzione delle navi francesi in prima linea.

A questo punto le navi inglesi tentavano ancora una manovra di avanzata. Alla testa precedevano l'Inferible e l'Orion. Queste due navi poco dopo che avevano varcato il punto dove era affondata la House, l'una dopo l'altra, a brevissima distanza di tempo, urtarono in due mine o colpite da siluri, ebbero squarciata la carena e cominciarono lentamente ad affondare. Subito dalle altre navi che seguivano presso furono emesse in mare le imbarcazioni di salvataggio. Corsero in aiuto torpediere, rimorchiatori e i due equipaggi delle due navi ferite a morte poterono in gran parte essere salvati. Ma i turchi compivano l'opera loro. Si sentivano, udivano, vedevano, sentivano e intercettavano implacabilmente anche contro i naufraghi feriti. Molti uomini ripartirono sulle imbarcazioni di salvataggio furono così trucidati dai colpi di fucile dalle riviere. Intanto l'Orion e l'Inferible scompaiono nel mare fra volti di fumo nel loro sepolcro acquoso.

Dopo questo duplice disastro l'ammiraglio De Robek inviò a tutte le navi l'ordine di ritirarsi. L'Inferible e l'Orion erano stati poi finalmente percosse dal fuoco nemico che dovette, ritirandosi, farsi continuamente proteggere e sorvegliare da altre navi.

Dalla giornata della grande battaglia sono ora seguiti giorni di sosta e di attesa. Il mare è burrascoso, così che contrasterebbe ogni operazione di guerra e per altro riguardo la flotta degli alleati è gravemente diminuita di numero e in efficienza bellica per cui deve essere in molte parti rinnovata e sostituita. La Inferible, l'Orion, la Suffolk e la Goliath si preparano a partire per i cantieri di Malta e di Tolone per essere riparate e quindi si attende di sostituire ad esse e alle tre unità perdute navi francesi del tipo Patria e navi inglesi del tipo Triumph. Si attende forse anche per riprendere le operazioni sul mare l'arrivo delle operazioni di terra per parte del corpo di spedizione che si sta raccogliendo agli ordini del generale D'Amado a Mudros, per assaltare i forti della costa europea marciando poi su Costantinopoli.

Santa Sofia aspetta ancora, nella ancora greca leggenda, il termine di una minaccia rimasta incompresa.

Un colpo di mano su territorio olandese?

PARIGI 1. ore 24. — Le informazioni trasmesse dai corrispondenti inglesi e olandesi dicono che grandi movimenti di truppe tedesche hanno luogo in tutta la Fiandra orientale. Dai rapporti circostanziali sembra che i tedeschi vogliono operare un mutamento di fronte, nel Brigo. Vorrebbero considerarsi a quando si apprende che sono state ritirate dalla linea dell'Yser le batterie artiglierie tedesche di abbasamento.

20 marzo.

La prima ora di navigazione trascorse abbastanza tranquilla. Però non riuscivamo ad allontanarci abbastanza da Lemno. Il vento ci costringeva a bordare, e il tempo passava senza che si progredisse. Nel pomeriggio il vento e il mare si fecero più violenti, mentre il cielo si copriva di una nuvola gialla. L'isola di Lemno scottava dietro di noi all'orizzonte. La tempesta era imminente e non era neanche più ormai il caso di pensare di sfuggirla. I colpi di mare si succedevano l'un dopo l'altro con maggiore frequenza e violenza e le acque superando i bordi del bastimento si riversavano sulla coperta inavvicinando di prua a poppa. I due boccaporti erano stati fortemente legati perché le onde non li portassero a mare e le vele maggiori erano ripiegate per la troppa forza del vento. Non restavano più che due boccaporti per l'equilibrio e per dare maggiore stabilità al bastimento. Il vento e il mare credevano ancora. Ormai la tempesta era nel suo pieno e il nostro bastimento completamente balla dalle forze urtate del cielo e dell'acqua, non era più che un fasciame di legno sballantato. Le onde che a tratti sballavano, coprivano ogni governo era di eresia impossibile o le manovre di timone si erano ridotte ad evitare di essere colti nei fianchi dai colpi di mare ed a cercare di raddrizzare il bastimento quando due o tre onde più violente e successive stavano per squilibrarlo completamente.

La battaglia accanita

Intanto la battaglia negli stretti continuava tremenda. In cacciatorepedine inglese compariva in pochi minuti fra le onde. La nave ammiraglia Suffolk con la sua prua lacerata era rimasta sola con la chiglia delle varie navi francesi di prima linea a sostenere il maggiore fuoco dei forti ormai tutto concentrato su esse. Una tempesta infernale di ferro e di fuoco era sentita intorno a queste due navi e la Suffolk vegliava ancora una volta colpita da un proiettile di grosso calibro che la colpì in testa, torretta, corazzatura di poppa. Poi un altro proiettile le rovinò l'apparecchio di trasmissione di comandi e la povera nave fu ridotta ad una rovinosa nuvola e fumante. Il forte Dardanelles intanto era ridiventato battello dall'House era ridotto definitivamente all'incendio.

Erano le 15. Le navi inglesi con alla testa l'Inferible su cui era l'ammiraglio De Robek avanzarono in sostituzione delle navi francesi in prima linea.

A questo punto le navi inglesi tentavano ancora una manovra di avanzata. Alla testa precedevano l'Inferible e l'Orion. Queste due navi poco dopo che avevano varcato il punto dove era affondata la House, l'una dopo l'altra, a brevissima distanza di tempo, urtarono in due mine o colpite da siluri, ebbero squarciata la carena e cominciarono lentamente ad affondare. Subito dalle altre navi che seguivano presso furono emesse in mare le imbarcazioni di salvataggio. Corsero in aiuto torpediere, rimorchiatori e i due equipaggi delle due navi ferite a morte poterono in gran parte essere salvati. Ma i turchi compivano l'opera loro. Si sentivano, udivano, vedevano, sentivano e intercettavano implacabilmente anche contro i naufraghi feriti. Molti uomini ripartirono sulle imbarcazioni di salvataggio furono così trucidati dai colpi di fucile dalle riviere. Intanto l'Orion e l'Inferible scompaiono nel mare fra volti di fumo nel loro sepolcro acquoso.

Dopo questo duplice disastro l'ammiraglio De Robek inviò a tutte le navi l'ordine di ritirarsi. L'Inferible e l'Orion erano stati poi finalmente percosse dal fuoco nemico che dovette, ritirandosi, farsi continuamente proteggere e sorvegliare da altre navi.

Dalla giornata della grande battaglia sono ora seguiti giorni di sosta e di attesa. Il mare è burrascoso, così che contrasterebbe ogni operazione di guerra e per altro riguardo la flotta degli alleati è gravemente diminuita di numero e in efficienza bellica per cui deve essere in molte parti rinnovata e sostituita. La Inferible, l'Orion, la Suffolk e la Goliath si preparano a partire per i cantieri di Malta e di Tolone per essere riparate e quindi si attende di sostituire ad esse e alle tre unità perdute navi francesi del tipo Patria e navi inglesi del tipo Triumph. Si attende forse anche per riprendere le operazioni sul mare l'arrivo delle operazioni di terra per parte del corpo di spedizione che si sta raccogliendo agli ordini del generale D'Amado a Mudros, per assaltare i forti della costa europea marciando poi su Costantinopoli.

Santa Sofia aspetta ancora, nella ancora greca leggenda, il termine di una minaccia rimasta incompresa.

Un colpo di mano su territorio olandese?

PARIGI 1. ore 24. — Le informazioni trasmesse dai corrispondenti inglesi e olandesi dicono che grandi movimenti di truppe tedesche hanno luogo in tutta la Fiandra orientale. Dai rapporti circostanziali sembra che i tedeschi vogliono operare un mutamento di fronte, nel Brigo. Vorrebbero considerarsi a quando si apprende che sono state ritirate dalla linea dell'Yser le batterie artiglierie tedesche di abbasamento.

20 marzo.

La prima ora di navigazione trascorse abbastanza tranquilla. Però non riuscivamo ad allontanarci abbastanza da Lemno. Il vento ci costringeva a bordare, e il tempo passava senza che si progredisse. Nel pomeriggio il vento e il mare si fecero più violenti, mentre il cielo si copriva di una nuvola gialla. L'isola di Lemno scottava dietro di noi all'orizzonte. La tempesta era imminente e non era neanche più ormai il caso di pensare di sfuggirla. I colpi di mare si succedevano l'un dopo l'altro con maggiore frequenza e violenza e le acque superando i bordi del bastimento si riversavano sulla coperta inavvicinando di prua a poppa. I due boccaporti erano stati fortemente legati perché le onde non li portassero a mare e le vele maggiori erano ripiegate per la troppa forza del vento. Non restavano più che due boccaporti per l'equilibrio e per dare maggiore stabilità al bastimento. Il vento e il mare credevano ancora. Ormai la tempesta era nel suo pieno e il nostro bastimento completamente balla dalle forze urtate del cielo e dell'acqua, non era più che un fasciame di legno sballantato. Le onde che a tratti sballavano, coprivano ogni governo era di eresia impossibile o le manovre di timone si erano ridotte ad evitare di essere colti nei fianchi dai colpi di mare ed a cercare di raddrizzare il bastimento quando due o tre onde più violente e successive stavano per squilibrarlo completamente.

La battaglia accanita

Intanto la battaglia negli stretti continuava tremenda. In cacciatorepedine inglese compariva in pochi minuti fra le onde. La nave ammiraglia Suffolk con la sua prua l

La faticosa avanzata russa sui Beskidi

Ostinati combattimenti fra montagne a picco e foreste irte di fili di ferro

Rapido ripiegamento dei tedeschi ad ovest del Niemen

(Servizio particolare al "Resto del Carlino")

La situazione

Nella regione a nord-est del governo di Suwalki i russi annunciano di aver riportato il 31 marzo un successo essenziale contro i tedeschi: questi ultimi sono stati costretti a iniziare una rapida ritirata incalzata dalle truppe dello Zar. Intorno a questa notizia il bollettino germanico conserva un silenzio assoluto, limitandosi a segnalare che la situazione su tutto il fronte orientale resta invariata.

Da risultati sostanziali ottenuti dall'offensiva russa parla inoltre il comunicato da Pietrogrado nel Carpazi, e precisamente nella regione di Wolaniewska e di Lutowska, sul San inferiori. La lotta in questo settore si presenta piena di difficoltà: gli austriaci si difendono accanitamente nelle loro posizioni ottimamente forti.

scale, e gli attaccanti sono costretti ad avanzare combattendo senza tregua, colla neve sino alla cintola, fra montagne a picco e foreste irte di reticolati. Ciò nonostante le truppe moscovite progrediscono sfoggiando passo a passo il nemico dalle sue posizioni nella regione di Wolaniewska e quella di Lutowska hanno occupato varie linee di trincee avversarie. Nella giornata del 30 marzo più di 5800 austro-ungari sono stati fatti prigionieri.

Il bollettino di Vienna, dopo aver affermato che tutti gli attacchi nemici degli ultimi giorni sono stati respinti, afferma che un combattimento a tutta forza in corso nei Beskidi orientali. Considerabili forze russe hanno attaccato sulla frontiera fra il Pruth e il Dniester, ma sono state costrette a ritirarsi dopo aver subito gravi perdite.

Sul fronte occidentale, situazione quasi immutata: di attacchi respinti nelle Argonne parla il bollettino francese, di attacchi respinti ad ovest del bosco le Prete parla quello germanico. Notizie particolari da fonte olandese affermano che un'azione importante è impegnata nelle Fiandre sulla linea del Yser.

Una speciale attività hanno dimostrato in questi ultimi giorni gli aerei. Due aerei navali inglesi hanno volato presso Anversa e a Zeebrugge gettando bombe su tre sottomarini germanici, si crede con successo. Altri aerei alleati hanno bombardato località tedesche nel Baden o sul Reno. Infine due "Taube" hanno volato e gettato bombe su varie città della Fiandra.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese
Trincee germaniche distrutte
a sud di Peronne

PARIGI 2, sera — Il comunicato ufficiale dell'ora 15 dice:
Niente di importante da aggiungere al comunicato di ieri sera. A sud di Peronne presso Compiègne abbiamo distrutto con mine parecchie trincee nemiche. Nelle Argonne, a Bagerville, un tentativo di attacco tedesco è stato altamente respinto. Aerei francesi e belgi hanno gettato una trentina di granate sul campo di atterraggio di Handzeme.

Il comunicato ufficiale dell'ora 15 è accompagnato dalla seguente nota:
Ad est di Lunerille, ove il comunicato tedesco del primo aprile pretende falsamente che abbiamo subito sensibili perdite in un combattimento di accampamento, un battaglione di bersaglieri è stato respinto, come ha annunciato il comunicato di ieri, lasciando numerosi morti sul terreno. Le nostre perdite sono state minime. Questo scontro, per noi fortunato, ha avuto luogo nella regione di Parroy e grande distanza da Lunerille che è completamente fuori della zona degli accampamenti. (Stefani)

La guerra nell'aria

Le basi dei sottomarini presso Anversa e a Zee-Brugge bombardate da aerei inglesi

LONDRA 2, ora 23 — Un nuovo raid aereo è stato compiuto da due aerei inglesi sopra le basi dei sottomarini tedeschi ad Anversa e Zee-Brugge.

Un aereo navale ha lanciato ieri mattina quattro bombe su un sottomarino in costruzione a Zeebraken presso Anversa.

Un altro aereo navale volando su Zee-Brugge ha lanciato, si crede con successo, quattro bombe su due sottomarini ancorati sul molo. Ambedue gli aerei partiti al mattino al chiaro della luna sono ritornati incolumi.

Un telegramma da Rotterdam dice a questo proposito che i tedeschi avrebbero ritirato i sottomarini da Zee-Brugge inviandoli nel delta di Brugghe, con la speranza di proteggerli meglio contro gli attacchi aerei.

Un passo dell'Austria presso il Governo italiano

Circa la nostra preparazione militare

ROMA 2, sera — Da fonte diplomatica degna della massima considerazione apprendiamo questa grave notizia che si accorda perfettamente con altre nostre informazioni collaterali. L'Austria, incuriosita dal grande fermento bellico che si è manifestato in Italia in questi ultimi giorni, ha fatto chiedere per mezzo del suo ambasciatore a Roma barone Macchio a che cosa esso tendesse e quale importanza e quale significato esso stesse dare alle notizie di ordine militare che i giornali pubblicavano. La domanda, per quanto grave e difficile, fu fatta in tono cortese. Ma il governo non sfuggì la grandissima importanza che essa poteva avere. L'on. Salandra rispose immediatamente che le misure governative avevano carattere precauzionale e non significavano minaccia verso alcuno.

Nessuna ulteriore risposta, a quanto ci consta, è venuta dall'Austria; neppure la più laconica dichiarazione se esse era rimasta o no soddisfatta delle parole dell'on. Salandra. In Austria non si è mai guardato con tanta irriducibile all'idea come ora, se ne seguono tutte le mosse, si raccolgono tutti gli indizi e l'opinione pubblica è enormemente mantenuta verso di noi.

Il passo del barone Macchio però non ha affatto il carattere di un ultimatum. Ciò infatti sarebbe in contrasto con l'alta informazione che noi abbiamo sulle decisioni di von Bellow. Egli avrebbe infatti dichiarato al Governo italiano, subito dopo la brusca interruzione delle trattative sul tema di Trieste, di voler prendere tempo per consultare ancora i governi di Vienna e di Berlino. Questa tregua dura ancora, né si sono segni che indichino qualche novità importante. Ed è probabile che tanto le impazienze austriache che quelle tedesche debbano sottostare ancora per qualche settimana alle esigenze del principe di Bellow il quale, come annunciamo nei giorni scorsi, non vuole partire prima di avere presentato su Trieste l'ultimo e più audace progetto.

Una smentita ufficiale all'invio di una missione inglese a Roma

ROMA 2, sera — L'Ambasciata britannica comunica:
L'Ambasciata britannica è autorizzata a dichiarare che non vi è fondamento alcuno di verità nella voce secondo la quale, giunti circa il prossimo inizio di una missione britannica straordinaria a Roma.

L'aviatore triestino Widmer condannato alla fucilazione nella schiena

ROMA 2, ora 20 — Si ha da Portogruaro che sono arrivati alcuni tristi quali hanno raccontato che il tribunale militare di Lubiana ha condannato l'aviatore triestino Widmer, attualmente in Italia, alla fucilazione nella schiena. Giovanni Widmer, il simpatico aviatore così noto in Romagna si trova in Lubiana dall'agosto scorso quando cominciò la guerra, egli che doveva essere arruolato nell'esercito austriaco, rifiutò di ripartire a Vienna. Da allora non si è più mosso dal luogo dove ha soggiornato qualche settimana. Ma per quello che si sa fra i suoi amici irridenti egli ha fatto cosa alcuna che possa aver dato luogo alla straordinaria procedura svolta a Lubiana.

Il consiglio comunale di Sofia disciolto per gravi irregolarità

SOFIA 2, sera — Il tribunale distrettuale ha ordinato lo scioglimento del consiglio municipale di Sofia in seguito a una querela relativa a irregolarità commesse da parte di 30 membri del consiglio. A capo di questo si trovava come sindaco il fratello dell'ex ministro dell'Interno Theodorov.

Gli austriaci respinti grado a grado dalle loro posizioni fortificate sui Carpazi

Un successo essenziale dei russi ad ovest del Niemen

Risultati sostanziali nel Carpazi



PIETROGRADO 2, sera — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte ad ovest del Niemen abbiamo riportato il 31 marzo un successo essenziale sui tedeschi nella regione di Kraina ad ovest di Smolno. Il nemico ha iniziato una rapida ritirata sotto l'ostinata pressione delle nostre truppe.

Nei Carpazi la nostra offensiva continua con risultati sostanziali. Abbiamo raggiunto il 31 la regione di Wolaniewska e di Lutowska. Nella regione di Wolaniewska le nostre truppe hanno dato la scalata a montagne quasi a picco, con la neve fino alle reni, combattendo ostinatamente in foreste irte di fili di ferro. Esse hanno cacciato gli austriaci poco a poco dalle loro trincee e si sono impadroniti di un'altura fortificata. Nella direzione di Lutowska, malgrado il fuoco violento del nemico e malgrado massi di neve, abbiamo pure cacciato gli austriaci dalle loro posizioni ad ovest di Pleszewo e a sud-est di Dzwonik. Il 30 marzo abbiamo catturato nei Carpazi più di 30 ufficiali, 5800 uomini, 4 cannoni e 14 mitragliatrici. Nella direzione di Khotim parecchi battaglioni austriaci che occupavano posizioni fortificate nella direzione dei villaggi di Skilney e Malney sono stati il giorno 20 circondati dalle nostre truppe e parzialmente sottomessi. I loro resti, che si elevano a 1500 uomini, sono stati fatti prigionieri. (Stefani)

Situazione invariata

SEPLINO 2, sera — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data d'oggi:
Sul fronte orientale la situazione è invariata. (Stefani)

Lo sforzo supremo degli austriaci nei Carpazi

VIENNA 2, ora 10,30 — Roda Roda telegrafa: La lotta carpatica impone alle nostre truppe sforzi accaniti perché esse debbano fronteggiare nel settore centrale, lungo circa settanta chilometri, dei Carpazi fra Lufowa e il passo di Uszok l'impeto sempre più crescente dell'offensiva russa che dura già da parecchi giorni. Ora i russi concentrano attacchi contro le alture sul versante settentrionale della catena carpatica, alture che le nostre truppe avevano conquistato dopo lunghe lotte ripartite affrontando le intemperie straordinariamente avverse. I russi mirano a raggiungere la cresta del principale baluardo carpatico da cui noi li discacciammo alla fine di gennaio e al principio di febbraio.

In queste lotte ricche di vicende i russi finora non diedero segno di stanchezza perché evidentemente impegnano nel centro sempre riserve fresche, lascia la loro ala orientale si mantiene passiva. Già da lungo tempo lo spirito offensivo nell'attacco di Dubla va manifestando raffreddamenti.

Il Maggior generale ha da Esperio: Lungo tutta la linea dei Beskidi variava le vicende della lotta. Nelle singole vallate e sulle singole alture regna da alcuni giorni un alto silenzio: le truppe stanno comandando le proprie linee e si riforniscono di proiettili. Ieri nella valle alta dell'Onawa sopra Zborov si scappellavano i cadaveri dei russi. L'altra notte si era svolta una azione fortissima in cui le nostre truppe e i russi si contrattarono il tratto medio della collina dell'Onawa. I russi furono respinti con gravi perdite.



Gli ufficiali superiori fatti prigionieri a Przemyśl

PIETROGRADO 2, sera — Da comunicato dello Stato Maggiore dice:
I seguenti generali dello Stato Maggiore dell'Esercito austro-ungarico sono stati fatti prigionieri a Przemyśl:
Il comandante della fortezza generale di fanteria Hermann Krumpholtz, capo della 23. divisione degli Honved; il feld maresciallo luogotenente Arled Tamas; i luogotenenti feld marescialli Karl Weizendorfer e Wilhelm Niki; i maggiori generali Alfred Weyher, Rudolf, Seid e Artur Kallmeyer, Georges Komme e Friedrich Klobner. (Stefani)

Ospedali e ambulanze bombardate dagli aerei austro-tedeschi

PIETROGRADO 2, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore generale dice: Il 25 marzo un aeroplano austriaco ha lanciato bombe sulle nostre ambulanze delle stazioni di Volia, Rensin e Tarnow malgrado le bandiere della croce rossa fissate su tutte le tende dell'ambulanza e sul grande padiglione speciale indicante uno stabilimento ospedaliero.

Il 27 marzo un aeroplano tedesco ha bombardato la stazione di Ostrochka; il bombardamento si è effettuato malgrado i segni di riconoscimento indicanti senza possibilità di errore gli ospedali e i locali della croce rossa, nonché il treno dell'infermeria. Alcune vetture sono rimaste danneggiate; il personale ospedaliero è stato colpito. (Stefani)

Nei Dardanelli

Bombardamento intermittente mentre continua il dragaggio

ATENE 2, sera — Secondo informazioni pervenute da Tenedo verso fine aprile delle potenze alleate continuano il bombardamento intermittente ma unicamente allo scopo di proteggere le operazioni di dragaggio e impedire la installazione di nuove batterie turche. Gli aerei alleati continuano ad effettuare ricognizioni. Alcuni giornali attribuiscono al carattere di una missione speciale alla presenza dell'ammiraglio Connelley fra gli alleati nei Dardanelli, ma il Kalm dice di apprendere da fonte governativa che l'ammiraglio è stato soltanto incaricato di ispezionare le installazioni della marina nei porti delle isole del mare Egeo, prima nel porto delle isole del mare Egeo.

Nuovo incidente alla frontiera serbo-bulgara

NISCH 2, ufficiale — Ieri ha le 6 e le 7 della mattina alcuni individui armati sono passati per il "black-out" di Venedor e si sono avanzati rapidamente da vari ai nostri che li attendevano. Uno di essi è stato ucciso e gli altri sono riusciti a ritornare in Bulgaria prendendo seco il cadavere del complice. Da parte nostra abbiamo avuto un solo ferito. (Stefani)

Il comunicato tedesco

Un attacco francese respinto ad ovest del Bosco le Prete

BERLINO 2, sera — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data d'oggi:
Tra le Mosca e la Mosca i combattimenti di artiglieria, i combattimenti di fanteria presso e nel Bosco le Prete sono continuati e sono durati tutta la notte. Ad ovest del Bosco le Prete un attacco francese è fallito sotto il nostro fuoco. Con un controattacco abbiamo inflitto gravi perdite al nemico e lo abbiamo respinto nelle sue posizioni anteriori; soltanto nelle foreste e frangenti sono rimasti in due blocchi delle nostre posizioni più avanzate. (Stefani)

La costa settentrionale del Belgio bombardata dalle navi inglesi

AMSTERDAM 2, sera — L'Amstelrotica da Ectone che le navi inglesi hanno incominciato un violento bombardamento della costa nord del Belgio. Alle 9,30 di sera si udirono parecchie esplosioni. Gli incrociatori inglesi hanno effettuato ricognizioni sul litorale per constatare i risultati del bombardamento presso Zeebrugge e al campo di atterraggio stabilito fra Lissewege e Zeebrugge presso il canale.

Numerosi distaccamenti di guarnigione in parecchie città sono stati inviati sul teatro orientale della guerra. (Stefani)

Il telegramma di Bug'ismo per la commemorazione di Bismarck

BERLINO 2, sera — Al telegramma del cancelliere dell'impero sulla grandiosa commemorazione di Bismarck, l'imperatore ha risposto col seguente telegramma dal grande quartier generale:
«La vostra comunicazione sull'imponente carattere della commemorazione di Bismarck, oggi celebrata, mi ha altamente rallegrato.

Avrei partecipato volentieri personalmente all'omaggio reso al Gran Cancelliere nel Centenario della sua nascita e deposta una corona sui gradini del monumento fra i rappresentanti dell'impero tedesco, come segno di riconoscenza e venerazione per l'uomo che ci è particolarmente caro in questa grave epoca, quale commemorazione della forza tedesca della volontà tedesca. Ma io ed il popolo tedesco in anni difficili non potremmo al campo nell'opera lotta per difendere e rafforzare la potenza dell'impero di fronte al nemico.

Che neppure in questo tempo si è paragonato l'impeto tutto della gratia di Dio e della volontà unanime di vincere che tutti ci anima, dal giuramento preso col fatti di completare tutti i sacrifici per la patria. Ma lo spirito di unione che ha elevato vittoriosamente il nostro popolo in patria e sul teatro della guerra, al di sopra di tutto ciò che ci separa, sopravviverà, come condito, al numero delle armi dopo una felice pace ottenuta colla lotta e avrà per frutto e proterea anche uno sviluppo impetuoso, ricco di benedizioni dell'impero. Allora la vita nazionale fiorirà come premio della vittoria. E in e a l'esistenza tedesca potrà svilupparsi libera e forte.

Alora il fiero edificio, in cui Bismarck ha in passato posto le fondamenta, sarà coronato. — F. E. Guglielmo. (Stefani)

Merville e Bethune

bombardate da aerei tedeschi

BRUXELLES 2, sera — Del Taube hanno volato sopra Merville e hanno lanciato una dozzina di bombe che hanno recato danni materiali. Un altro aeroplano tedesco è stato abbattuto ieri mattina presso Poperinghe dai cannoni. Lo apparecchio è stato ridotto in cenere, e gli aerei uccisi. (Stefani)

Località tedesche

bombardate da aerei alleati

BERLINO 2, matt. — I reso le 5 del giorno 1 apparso su Hülthim in Baden un aereo nemico che gettò bombe che produssero soltanto lievi danni a una casa. Un altro aereo nemico apparve alle sette pomeridiane su Neuenburg sul Reno e lanciò tre bombe che produssero soltanto danni senza importanza. (Stefani)

Cettigne bombardata

dagli aerei austriaci

PARIGI 2, sera — Il Convolo generale di Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cattigne 31:
Aerei austriaci continuano a colpire su Cettigne e a gettare bombe sulla popolazione civile composta soprattutto di vecchi, donne e fanciulli, poiché tutti gli uomini sono sotto le armi. Questi frequenti attacchi senza ragione militare sono lungi dallo spaventare gli abitanti e non fanno che provocare indignazione e contro questi procedimenti barbari. L'aeroplano ieri sera a mezzanotte lanciò sette bombe che caddero in mezzo alla città presso il palazzo del principe ereditario ferendo quattro persone di cui una gravemente e danneggiando parecchie case. (Stefani)

Progressi delle truppe unisiste

nel sud Africa

GARIB 2, Africa del sud — Il primo aprile le forze centrali delle truppe unisiste hanno occupato il centro principale di due. (Stefani)

La cronaca dei furti

ST. JAC. LITHOGRAPH

MEZZO-WATT
TIPI
50-260 VOLT
100-3000 CANDELE
fornisce ogni quantità
immediatamente
solamente ad EINDHOVEN (Gard)

PHILIPS

PHILIPS LAMPADE
"½ WATT" "MEZZO-WATT"
TIP I

50-260 VOL.T
100-3000 CANDELE

Si forniscono ogni quantità
immediatamente

Stabilimento ad Eindhoven (Olanda)

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

col parlarlo, d' esagerazioni serbo, percheranno di metterlo in taceto tutto. Ma, detta ciò, resta sempre a spiegare l'incidente, a l'incidente si spiega così. Ci sono oggi in Bulgaria uomini, i quali sono anche suggestionati da influenza straniera, ma sopra tutto posseduti da una passione ossessante contro i serbi, dopo che da questi furono uccise le terre della Macedonia, non tralasciano l'occasione per spingere a Bulgaria contro la Serbia. Ora vi è buona dimenticare che di questi uomini, fanatici fino all'estremo, impulsivisti, molti sono ufficiali, ed anche di grado elevato, nell'esercito bulgaro, specialmente nella riserva, e che, avendolo fatto richiesta, sono stati assegnati a comandi di frontiera. Detto ciò, si comprende che è facilissimo che uno di questi uomini possa essersi fatto strumento di quella pa-

di sottomarinique vagoni di merci, come una grande quantità di munizioni a bordo e altro materiale d'artiglieria.

Dalla dichiarazione dei marinai salvi e in base all'esame dei rottami trovati sulla ringhiera che il battello era stato specialmente costruito e destinato per questa spedizione, a Semino, prima di partire, l'ufficiale di marina avvisò i suoi uomini e disse loro che dovevano effettuare un'importantissimo viaggio; ognuno dei marinai ricevette in una scatola una speciale gratificazione di venti franchi in oro. Sembra che il carico del battello fosse destinato all'esercito turco.

(Stefano)

**Belgrado nuovamente bombardata
per rappresaglia**
VIENNA 3, ore 21 — Sul bombardamento di Belgrado il giornale Anap ha da Newra:

«Mercoledì quindici giunse notizia che i serbi, ripetendo la violazione del diritto internazionale delle genti, cominciarono bombardando Semlino e Mitrovica, attaccando cannoneggiato Orsova, benché non fosse fortificata e non avesse in alcuna modo provocato i serbi. Il cannoneggiamento durò circa mezz'ora, ma non ebbe alcun successo. Alcune aerei furono deneggiati a alcune persone ferite leggermente. Il comando in capo dell'esercito meridionale ordinò l'ordine di rappresaglia. Quindi mercoledì sedici dalle quindici alla sedici, la nostra artiglieria bombardò la capitale serba per un'ora intera. Secondo il rapporto dei nostri osservatori le nostre granate incendiarono parecchie case nel centro di Belgrado. La popolazione si rifugiò nelle cantine».

tro-ungarici di un italiano superiori agli arresti

[illegible]

Finalmente il 10 marzo il Senato, da un altro capogruppo, si ebbe la facile sorpresa di un'interpellanza di un deputato democristiano. Perché, in base al parere contrario, il 19 del corrente venne indicata, non si era rinviata fondata l'accusa, uomini di spionaggio spiora contro di lui. Ma, quanto ufficiale, arriva perfino a dichiarare che, per un errore, non si era mai avuto un vero grido dell'autore, militare.

Il Senato non ha detto inoltre che negli uffici col cui avverti era stato aiutato, come suggerito da dei detenuti italiani, come l'interpellante, di prima, privo di un braccio, che gli ha tolto la sua ingranza di una macchina.

Cesati da Fiume con la sua l'assunzione

«La dirigenza nazionalista Bardelli di Sillane è stata favorevole alla disgregazione di un'azienda che ha quasi 100 anni, e che ha fatto un lavoro di ricerca e di sviluppo in Italia e all'estero che consegnato al nostro ministero della guerra è il piano delle fortificazioni di Pola».

Pero giunto in Italia l'ordine ebbe la sua prima imprudenza di rimandare il passaggio di consegne, per far convergere nella stessa sede che si era presentato «una cosa diversa, una scelta accolta favorevolmente».

«Ma lo altro italiano trovasi nelle prigioni di Varsavia di Budapest sotto l'imputazione di essere stato per iscritto a dei suoi connazionali sentimenti anti agli Abussburg».

Anche secondo il Settimario, il generale fu Austria Ungheria si presenta abbastanza dolorosa, per quanto apparentemente a vita spietata e giovane uomo, con qualche affezione. Tanto è vero che i teatri del suo paese non osano accogliere non solo ma sono sfollati da ufficiali e da allegre signora

Il timore più grave è dettato dal fatto



Sciacquando la bocca
e pulendo i denti coll'Odol la mattina
prima di coricarsi, l'alto sarà sempre
lucido e la bocca liberata da sostanze
pericolose, condizione indispensabile per mac-

Le grandi novelle straniere

Nodi al fazzoletto

(Dall' olandese di Von Maurik - Traduzione di D. Carraroli)

E' una domenica d'autunno. Nella cittadina di Bymensdyk tutto è tranquillo come suole essere in una piccola città di provincia prima delle funzioni religiose. I raggi del sole ancor tiepidi, vibrano attraverso le foglie gialle degli olmi, avvolgono i comignoli uniformi e immobili della casa, al primo piano della quale abita la famiglia Pietersen.

Cinque vispi fanciulli stendono a tavola per la colazione. La signora Pietersen, una giovane sposa florida con occhi azzurri pieni di bontà ed una bocca vagamente sorridente, ha provveduto la mensa di pane col burro e di latte; ed ora prende la Bibbia del fanciullo di Schmidt e l'apre dove si trova il segnalibro del giorno innanzi. Il maggiore dei fanciulli, un ragazzo di circa dieci anni, reca alla bocca i pezzettini del suo pane bruciato, e la sua sorellina, poco più giovane di lui, lecca il miele, senza che la mamma se ne avvegga. Ad un tratto la bimba ritrae il suo ditino, perchè la mamma sollevando gli occhi ha detto:

— Prima la preghiera, ragazzi!

Tutti i rampolli della casa Pietersen piegano nello stesso momento il capo e ripetono, per cinque volte, la preghiera.

— Il Signore benedica il nostro cibo e la nostra bevanda.

Il segnale dell'assalto è dato; le cinque bocche si mettono in movimento, il più piccolo riempie tanto la sua, che per lo sforzo gli si ingrandiscono gli occhi.

Mentre la madre si dispone a dare ai suoi figliuoli, dopo il nutrimento corporale, quello dello spirito, entra il signor Pietersen, il quale passandosi la mano su gli occhi, mentre la signora legge ad alta voce la storia dei figli di Israele oppressi in Egitto da Faraone, chiede laceratamente:

— Dunque, non sei nulla, Maria?

— Assolutamente nulla, risponde meravigliata la signora Pietersen, e ponendo il cucchiaino da the come segnapagina nel libro guardo sorridendo suo marito, il quale trattiene fra i suoi denti, mostrandole un nodo che vi era ad un capo, va ripetendo:

— Sai tu che voglia dir ciò? sai che cosa voglia richiamare alla mia memoria questo nodo?

— Che cosa vuoi che sappia, Gustavo; dormivo da tanto tempo quando tu sei tornato al Club.

Ma lo debbo pure averlo raccontato qualche cosa, quando rientrai da casa; ripiglia un po' allusivamente il signor Pietersen, guardando sempre il nodo del suo fazzoletto.

La signora rialza la sopracciglia col'espressione di voler ricordare cosa che non riesce ad afferrare, e continua la lettura ai suoi ragazzi, i quali stanno raccogliendo nella punta della dita la briciola: «Quindi quando le acque si ritirarono, sopraggiunse tutto l'esercito faraonico, dal quale non tu sopravvissuto...».

Corpo di Salomone! — esclama di nuovo Pietersen; — oppure questo nodo l'ho fatto proprio ieri sera.

— Ma, caro marito mio, che vuoi che ti dica? — e continua a leggere: «Gli Egiziani...».

— Ah, che cosa m'importa degli Egiziani? — interrompe il padrone di casa, sempre più aspro; — io voglio sapere chi che aligibba questo nodo, capisci?

Il nodo abito con comento qua e là sulla tavola fa ridere i ragazzi per infantile osservazione della piccola Lia che dice: « guardate che papà fa il teatro dei burattini »; un cenno della madre basta a farli uscire correndo verso la loro stanza mentre il signor Pietersen fermandosi su due piedi ripete:

— Almeno potrei rammentare la persona o la cosa cui si riferisce questo nodo!

— Ma, caro Gustavo, eliditi un momento e calmati; non senti che il pavimento rimbomba sotto i tuoi passi? pensa che gli Opuyk si lamentano con tanta facilità...

— Poco m'importa dei lamenti e delle minacce dei padroni di casa. Ciò che mi cuoce, invece, è il non ricordarmi...

A quel punto la moglie gli osserva con un sorriso; e veramente, questa notte nel rincasato molto tardi, Gustavo.

— Ma come puoi saperlo? io credevo che tu dormissi!

— Sono andata a letto circa le undici e mezzo e so che al sabato si sta un po' più del solito al Club, a forza, chissà, avrà bevuto un po' più del consueto.

— Ma nemmeno per ombra, Maria!

— Ma come è andata che hai posto il cappello nella cantina?

— Proprio così? — è ben curiosa, è una abitudine causata dall'oscurità.

La signora Maria scoppia in una risata; sta vedendo il marito stizzirsi per il suo sarcasmo, procura di tranquillizzarlo facendogli un serio interrogativo:

— A che ora sei uscito ieri sera?

— Alle nove e mezzo.

— E con chi parlavi?

— Con molti amici; tant'è che non mi ricordo.

— Non c'era tra essi Van Dam?

— Ah, corpo di Bacco, ci sono! Veramente Van Dam venne più tardi, ma non mi ricordo più bene, quei cosiddetti dottori di testa mi danno fatto scordar tutto. Van Dam mi parlò anche Longeno; egli è un notabile e non pensa mai a rincassar presto.

— Egli è uno scappato e pensò per lui; ma tu...

— Che vuoi dire con ciò? sappi una volta per tutte che io mi regolo come mi piace, e che a questo riguardo non ammetto osservazioni, intenzi?

La giovane signora guarda beffardamente il marito e gli dice ridendo:

— Para che tu prenda esempio dal signor De Wit, il quale ha proprio come te.

— De Wit? — grida Pietersen, remanendo improvvisamente; — «era proprio anche lui, e bevemmo assieme un grog americano. Anzi vado direttamente da lui e lo interrogherò.

Sulla porta di casa s'imbocca nel sal

gnori Opuyk, i quali s'incamminano a braccetto verso la chiesa. Il signor Opuyk guardandolo con alterezza gli dice lentamente:

— Ho bisogno, signore, di parlarle...

— Veramente non ha molto tempo; ma mi dica pure che cosa comanda.

— Noi non possiamo più continuare a subire lo strepito indovolato che i suoi ragazzi fanno sopra le nostre stanze. Specie questa alla domenica questo inconveniente riesce molto incomodo per persona che...

... che non sono abituato ai fanciulli, non è vero, graziosa signora? non dubiti che porterò queste osservazioni in famiglia.

La signora, che non ha infatti mai conosciuto la gioia della maternità, osserva in tono patetico:

— Se al tempo mio, notai ragazzi a-vassimo osato profanare la Santa Domenica con un tal tracasso tu avremmo mandati alle funzioni del pomeriggio e della sera ad imparare a star sili.

— Hanno altre osservazioni da fare? — ribatte il signor Pietersen, seccato.

— A novembre non intendo di rinnovare il contratto d'affitto con loro — risponde il sig. Opuyk — quindi per febbraio penserò a provvederli di un altro alloggio.

Ma l'altro, perdute le staffe, esclama violentemente:

— Andate al diavolo voi col vostro falso timor di Dio; mi troverò un altro alloggio.

«Cost la faccenda è appianata», esclamò la signora Opuyk a suo marito; e la coppia soddisfatta si avviò, lentamente e compassata, verso la chiesa.

Pietersen involontariamente caccia la mano nella tasca della giacchetta, e sentendo il nodo del fazzoletto, lo stringe violentemente fra le dita, mormorando con rabbia: «Eccola qua la maledetta causa di tutto!».

Arriva finalmente alla casa di De Wit e suona. Ma non c'è nessuno.

Contrariato ritorna macchinatamente indietro; entra in una farmacia e prendere una dose di soda e arrivato dinanzi al Club sale per vedere se vi è alcuno dei suoi amici nella sala di lettura; ma questa è del tutto deserta e trova soltanto nella sala da biliardo due giovanotti intenti ad una partita. Si mette a leggere l'ultimo giornale, ma s'accorge che lo lettera ballano. Varietà, telegrammi, ultima notizia, tutto sfugge dinanzi ai suoi occhi appesantiti dal sonno. La campana che batte le undici e tre quarti lo richiama alla realtà.

— Che miserabile giornata! — borbotta Pietersen.

Ritorna a casa, e vedendo sullo specchio il suo volto pallido e gli occhi cerchiati di rosso, brontola fra sé: «Corpo di Salomone, scembo disfatto dalla sbornia». Il soffice divano lo invita al riposo, si toglie sopravvestito e stivali ed sdraia tranquillo e s'addormenta.

— Papà, papà, non già le quattro e mezzo, la zuppa è in tavola, oggi ah! tra arrosto e bodino di riso. Potresti venire a tavola! — grida il piccolo Carlo scuotendo la mano di suo padre.

— Che... che? Io non dormo, che c'è? — Prego, vieni a mangiare, papà.

— Mangiare?

— Sì, papà, aspettiamo tutti.

— Come? — e già così tardi? ah, van-ga, vai tu frattanto.

Alquanto pesantemente Pietersen si alza dal suo comodo giaciglio, si stropiccia forte gli occhi e perviene gradatamente alla convinzione che egli si è perfettamente riavuto. Il suo dolore di capo è completamente svanito ed ha una fame straordinaria. Finalmente va nel corridoio, al rinfresca faccia e mani con acqua e va quindi vispo e allegro nella camera da pranzo dove la moglie ha servito la zuppa e i ragazzi lo salutano con un gioioso «buon giorno», guarda un momento sua moglie con una leggera ombra di pentimento, ma come vede il di lei caro aspetto sereno e come ode il suo cordiale: «Via, martino, ciò ti avrà fatto bene», le sorride tra l'impeccato e l'arguto, dice: «Sono realmente rinfrescato, dammi tosto qualcosa da mangiare: ho una fame terribile». Durante il pranzo regna un piacevole umore ed i bimbi sono molto allegri. Dopo il pasto, verso le cinque e mezzo i ragazzi vanno colla nonna al giardino e la signora Pietersen apre gli scuretti nel salotto, dove essi prenderanno il tè.

Allora improvvisamente dice a suo marito:

— Quando un po' laggiù il signor Arndsen, sapete che era qui?

Appena Pietersen ebbe udito il nome di Arndsen, balza su e grida:

— Dio onnipotente, ecco la cosa! — il signor gli cade di mano e fa un piccolo buco nel tappeto. Spaventata, la signora butta via rapidamente la scintilla e pone il sigaro sul porta cenere. Con una meraviglia vede suo marito diventare bianco e rosso, e quando le sente dire: «Ora so la cosa, ieri sera l'ho invitato a pranzo», risponde in tono di rimprovero: «Ma Gustavo, ciò è assurdo!».

— Sì è strano! Ecco che già ci vede, guarda un po' salita da questa parte.

«Buon giorno signor Arndsen!», salutano anche tu pure, Maria. Dio che cosa spiacere!».

Maria si china apertamente sorridendo mentre dice: «E' già presso il ponte, a momenti sarà qui. Ora, coraggio, Gustavo, lo trovo il rimedio. In una mezz'ora avrà il pranzo che non ha uguale.

Prattanto Pietersen ha già aperto la porta e il signor Arndsen, ammalico, grasso, larchiato, con occhiali d'oro e una faccia rosso fiavente, è entrato, ammanso e sbuffando si ferma un momento nel vestibolo asciugandosi il calvo cranio con un fazzoletto di seta, trae un profondo respiro e finalmente entra.

— Caldo, non è vero Pietersen? — dice egli sedendosi. Ehm, chiedo scusa di esser venuto così tardi; ma veramente non è mia colpa... perchè...

— Prego, prego! noi non abbiamo nulla da perdonare, lo interrompe Pietersen; noi non abbiamo per nulla aspettato.

Proprio nulla, conferma la signora Pietersen, la quale frattanto è pure entrata: prego s'accomodi, signor Arndsen. Come va la salute?

— Ringrazio delle premure, ma va ottimamente, ma caldo, risponde ammalico e confuso il grosso signore, però sarà un po' tardi per...

— Ma caro signore, noi non mangiamo mai prima delle sei. Sebbene noi abitiamo in provincia, per qualche rispetto viviamo come gli Amsterdamsi.

Il colore del volto di Arndsen, rosso da principio, diventa ora violetto; egli incassamente si fa fresco col suo fazzoletto e quindi dice un po' imbarazzato: «Naturalmente, si capisce, ehm; sei ore, solita ora di pranzo, ma sono tuttavia troppo in ritardo per...».

— Niente affatto; io ci avevo calcolato; desidera un bicchierino di vermout?

— Grazie, obbligo! ho già bevuto!

— Forse un po' di Sherry?

— Molto amabile, grazie per tutto.

— E' Edia così temperato? del resto come alla vuole, naturalmente.

Durante alcuni minuti i tre si guardano lacerando l'un l'altro come se improvvisamente un opprimente imbarazzo li fosse impadronito di loro, imbarazzo che fa comparire sul viso del signor Arndsen nuove splendide perle. Appare finalmente, angelo salvatore, Anna, la cameriera che cerimoniosamente annuncia:

— Graziosi signori, è in tavola.

— Posso prepararla, signor Arndsen? Profondamente inchinandosi l'ammalico offre il braccio alla sua ospite e la conduce nella camera da pranzo, mentre Pietersen il precede ad aprire la porta.

La signora scodella la zuppa e, mentre porge all'ospite il piatto ripieno, dice: «La prego di volersi oggi accomiatarsi del nostro modesto desinare. Minestra di tartarugo, credo che le piacerà, non è vero?».

— Certo, molto, ma ella me ne ha data troppa, me m'è permesso, prego, un po' meno!

— Come disadara; abbia la bontà di pensare questo piatto a mio marito.

Gustavo prende sospirando il piatto ripieno, ma egli ne ha abbastanza del profumo della zuppa. Il desinare comincia tacendo come la maggior parte dei buoni desinari, si ode solo il tintinnare delle stoviglie mosse.

Dopo che Anna ha servito il Madras, Pietersen a un cenno della signora per ricomparire nuovamente con le croquette al riso.

— Una croquette, se le piace, signor Arndsen?

Prima che questi abbia potuto dir grazie la svelta della giovane signora hanno afferrato la forchetta e una delle due croquette gioca sul piatto dell'ospite.

— Gustavuccio, non ne prendi? oppure è la tua pietanza preferita.

Un burchino sorriso allora gli amabili stratti della signora Pietersen, e intanto suo marito si vede già con grande dispetto servito.

Sospirando egli incomincia a mangiarlo: gli costa fatica, nessuna meraviglia; poco prima ha mangiato una porzione di composto di mele e tre porzioni di anitra arrosto.

— Posso offrirle un pezzettino di filetto, signor Arndsen? — incassa l'amabile ospite; credo che sia molto tenero.

— No, ringrazio molto. Ella è troppo amabile!

— Niente filetto? come è parco!

— Al contrario eccellente, ma...

— Ne sono contenta; ora non può opporci un rifiuto: un po' di verdura la prende, non è vero?

Arndsen accozzando tacento, senza sempre più caldo e mangia lenemente e senza appetito.

Il signor Pietersen sente anch'egli un caldo dal diavolo, ma deve padroneggiarsi e mangia, mentre la sua signora pensa: «Un piccolo castigo per la tua disubbidienza non ti sta male».

I piatti sono di nuovo cambiati e Anna ricompare con un piatto di vol-au-vent aux champignons. Arndsen spalancò spalancò gli occhi e quando l'amabile ospite gli dice: «Un po' di vol-au-vent di gratia», egli risponde ansimante: «Impossibile, signora, sono già saturo...».

— Ma non è palese, ella mi ha dato un rifiuto.

— Via in nome di Dio, per non apparire scortese; ma ben poco assai se posso pregare.

Con disprezzo della morte Pietersen continua a mangiare e anche Arndsen fa tutto il possibile sbuffando come una macchina a vapore. Regna un profondo silenzio. La faccia del grosso ospite diviene sempre più lucente e torva, i suoi occhietti piccoli e accesi. Egli ha l'animo oppresso ed ogni volta che vede comparire Anna, si dà alla disperazione.

Sul suo rosso viso diventa visibile una espressione di ripugnanza; lascia cadere dalla mano il fazzoletto di seta, si spaventa indietro nella sua seggiola e pronuncia le enigmatiche parole:

— Sa Iddio che ciò è abbastanza; non... ne posso... più...

— Come... come... pensa Ella? — balbettò la signora Pietersen.

— Pff!... acqua prago! Io soffoco, non posso più, non un pezzetto di più, so quel che ancora c'è... pff! Carne di agnello con baccelli... carne bianca con composto di pesce pff!... facha... bodino... de-ssert... pff!... Conosco tutto, ringrazio molto; ho avuto pranzato all'Hotel Die-ten lo stesso martedì prima che venissi da...

— Non è possibile! — esclamò Gustavo meravigliato.

— Avevo dimenticato l'invito, venni qui per scusarmi, il maledetto Grog americano, la champagne, vigilia prolungata, male di testa, totale: tutto dimenticato pff!...

La giovane signora poté appena trattenere il riso vedendo per terra il fazzoletto di seta del signor Arndsen munito di un grosso nodo.

Intanto rimangono riso e strepito sulle scale: sono i ragazzi che tornati da passeggi, invadono la stanza salutando rumorosamente il signor Arndsen, mentre la signora sussurra all'orecchio del marito: «Nel Grog americano c'è un diavolo, non berlo più spesso!».

VAN MAURIK

Il sottomarino tedesco "U 19,"

fotografato dal capitano del vapore "Headlands" e pochi minuti prima che questo venisse affondato.



Le tre Venezie.

Moltis in fine veloci! Il fervore bellico sta toccando il colmo!

Siamo al punto in cui il giornale si è sostituito alla storia ed il telegrafo ha scacciato il libro. Laonde lo Stato austriaco, che tra morti, feriti, malati e prigionieri si è assottigliato di circa due milioni di uomini, mancando di unità di lingua e di unità nazionali, battuto sul Danubio e sulla Vistola, privato della Galizia, premuto attraverso i Carpazi sull'Ungheria, trovato per tali fatti e per lo scroscio stesso dei popoli che lo compongono, allo stremo delle sue risorse.

Vorrà e potrà esso, dinanzi alla voce suprema della nostra legittima e secolari aspirazioni nazionali, giocare oggi l'ultima carta della propria esistenza sull'altare di un cieco orgoglio?

Non sapremmo rispondere!

Però, in attesa degli eventi, poniamo sincerarci sulle nostre ragioni e rilevare in pari tempo con quali allestimenti l'Austria prima ancora dello scoppio della presente guerra si era apparecchiata ad ostacolarle in una prevedibile lotta.

In questo al primo punto è ormai davvero superfluo il ricordare che la Venezia italiana non è quella che l'Austria si ostinò a volere unicamente cedera nel 1906 e che al presente possediamo; ma bensì consiste di quanto territorio va dal Minio e dal Po alla cresta delle Retiche, Carniche e Giulie, sino al Quarnero, nobilissimo confine danese.

Vero è che Napoleone I stabilì il fiume Isonzo come termine del regno d'Italia da lui costituito. Ma questo fatto fu puramente arbitrario e privo di qualsiasi base storica. Napoleone aveva in suo potere mezza Europa e come si sa vi spadroneggiava operando a suo talento: Ecco tutto!

Ma la geografia, l'etnologia, la storia, e l'uso della nostra favella, hanno ormai provato, ad esuberanza, che se per Venezia propria stolsi intendere il territorio racchiuso negli attuali suoi confini amministrativi; esiste dal pari una Venezia Friulana che ha per capitale Trieste; ed una Venezia Giulia che ha per capitale Trieste.

Sono tre dunque le Venezie! A Trieste, Rovereto, Trento, Monfalcone, Pola, Capo d'Istria, si parla come a Vicenza, Verona, Treviso, ecc.; e da Gorizia, Gradisca, Colmona, ecc., si parla come ad Udine e Palmanova. Oh non basta dunque trasformare il vocabolo di Gorizia in quello di Goers; quello di Caporetto, in Karfreit, quello di Montecroce, in Erut-berg, ecc.; per sopprimere l'italianità delle nostre terre!

Il completamento dell'unità italiana non è affatto un interesse puramente nostrale, ma è una necessità mondiale di tutti i popoli colti e civili. Laonde è da augurarsi che nessuna mano straniera si levi oggi a rallentare la rovina di un impero-mosaico che ha troppo lungamente vissuto, e la cui dissoluzione è ormai nel fato!

Se lotta dovrà esservi, per fare convenientemente apprezzare le nostre aspirazioni nazionali, oppresse ma non vinte dal tradimento di Campoformio, ebbene, il nostro esercito porti ai confini delle tre Venezie le più efficaci delle affermazioni, affinché tali aspirazioni siano per ogni verso bene definite e risolte. Il popolo italiano accompagnando coi suoi voti sulle rette della catena alpina indicherà i paesi che non possono più oltre essere lasciati in mano straniera senza nostro pericolo e vergogna.

In questo al secondo punto l'Austria, da tempo, si è apparecchiata a contrastare una nostra già prevista avanzata. E quanto diciamo non è un segreto nei circoli militari, sia perchè (come scrisse il generale Bruzsa) non si possono erigere forti riservati, essendo essi sempre visibili ai viandanti, e sia perchè numerosi sono le pubblicazioni, italiane ed estere, che si occupano ancora degli studi di frontiera. Più specialmente, fra queste ultime, notiamo la Schweizerische Monatschrift, la France militaire, e la Revue militaire des armées étrangères.

Così noi scriviamo soltanto per quella parte meno ristretta del pubblico italiano che non ha tempo, o modo, o vo-

glia, di occuparsi di quanto è perfettamente noto all'estero.

Ecco dunque il prospetto dei baluardi austriaci eretti contro di noi, ai confini.

1.° I passi dello Stelvio, del Tonale e delle Giudicarie sono rispettivamente sbarcati (alle provenienze della Lombardia) dai forti di Comaghi, di Strino e di Lergaro.

2.° La linea del Sarca è sbarcata dal campo trincerato di Riva.

3.° La linea dell'Adige è sbarcata dal campo trincerato di Trento in prima linea, e dalle opere di Franzensfeste in seconda linea.

4.° La linea del Breno e Cismone, è sbarcata dalle fortificazioni di Levico completate da quelle del Doszaccio e Madonna della Neve sulla linea del Cismone.

5.° La linea del Corderale è sbarcata dai forti di Moana e Campitello.

6.° La linea antichissima della Vio di Alesonaga è sbarcata dal gruppo dei forti di Landro.

7.° La linea del Cornello è sbarcata dal forti di Sarnia e del Krutberg.

8.° La linea del Felia (Pontebba) è sbarcata dal gruppo dei forti di Tarnis e di Malborghetto.

9.° La linea dell'Isonzo, infine, è sbarcata dal gruppo dei forti di Predil e di Chiuse di Fiesch.

Tutte queste opere di sbarramento comprendono fortificazioni in parte preesistenti ed in parte di recente costruzione.

L'armamento di ogni opera (a quanto ne scrive il Duruy) consisterebbe in 4 od otto cannoni a traiettoria fissa per il combattimento a distanza, collocati sotto casematte corazzate; ed in due, o quattro, cannoni a tiro curve, su affusti corazzati. Più, per il combattimento vicino, si hanno cannoni a tiro rapido su affusti corazzati e mitragliatrici. La difesa sarebbe poi completata da proiettori elettrici ad scocce, da due a quattro chilometri di portata; e da comunicazioni elettriche sotterranee.

Questo il cerchio di ferro in cui si è chiusa l'Austria ai confini delle tre Venezie, avida di dominio, sperando di perpetuare nei secoli un'italia monca, quale oggi più non può tollerare, la fratellanza della sua stirpe, né il concetto della giustizia, né il senso del bene universale.

Noi non vogliamo la guerra per la guerra! Ma se le diplomazie furono e sono sorde a lasciare all'Italia i suoi confini delle tre Venezie, spinta a noi con le armi di salvare noi stessi, e con noi questa terza Italia la cui redenzione fu già opera non breve, né facile, né tutta lieta, si da ammaestrarci al sacrificio!

Il cerchio di ferro austriaco non può impressionare le armi italiane avverse ad espugnare baluardi di terra o di mare come dimostrano nelle guerre nazionali, né l'Austria ha dato prova in questa guerra di possedere baluardi insuperabili!

Laonde se per restituire integralmente ai rapporti della famiglia italiana le tre Venezie si esige da noi la guerra, noi nel nostro interesse ed in quello di Europa non solo non la rifiuteremo, ma possiamo anche affermare che per virtù di armi e di popolo non ci troveremo punto nell'imbarazzo, per riuscire ad abbracciare i desiderati fratelli delle anzidette contrade visibili sinora lontani dalla grande patria comune.

2 Aprile.

A. TRAQUI

La parte ora dell'ex ministro del Bigio

ROMA 3, ore 21 (N) — Il barone d'Erp, ex ministro del Belgio, ha lasciato Roma. In Vaticano il viceré diplomatico che si trovava in Roma da circa 25 anni è stato sotto oggetto a numerose e rassicuranti attenzioni tendenti ad alleviare in lui la dolorosa irritazione sofferta in questi ultimi mesi. Il papa ricevendolo in audienza di congedo gli ha regalato come ricordo un prezioso mosaico che riproduce il San Pietro di Guido Reni pro Ecclesia et Pontifice. In pari tempo Benedetto XV gli ha consegnato un autografo nel quale elogia l'attaccamento dell'ex ministro belga alla S. S.

Soldato tedesco prigioniero vestito di bianco per rendersi invisibile nella neve



L'ambasciatore Tittoni a Roma

ROMA 3, ore 21 — Proveniente da Parigi è giunto stamane a Roma il nostro ambasciatore a Parigi, senatore Tommaso Tittoni, insieme con donna Bica. Appena arrivato l'on. Tittoni si è recato subito a salutare sua madre. La tenuta a Roma dell'on. Tittoni non ha nessuna connessione con ragioni politiche. E' infatti costante abitudine del nostro ambasciatore a Parigi di interrompere ogni anno di questi giorni il suo lavoro per venire a passare con la madre le feste pasquali. Naturalmente l'on. Tittoni cogliendo l'occasione vedrà il ministro degli esteri ed avrà con lui anche degli scambi di vedute. L'on. Tittoni si è recato alla Consulta dall'on. Sonnino ed è stata questa una visita di convenienza e di saluto, consueta sempre dopo l'arrivo dei nostri rappresentanti all'estero.

La "Quire" e la "Brix" a Marsala

MARSALA 3, ore 21. — Alle ore 13 sono arrivate le regie navi Quire e Brix. La città è antichissima. Tutti gli edifici pubblici e religiosi, privati sono imbandierati. La cittadina ha una festosa accoglienza ai marinai delle due navi. Alle 17 il municipio ha offerto un ricevimento in onore degli ufficiali nello storico palazzo del 7 agosto.

Questa sera vi è stato un altro ricevimento offerto dal nuovo circolo.

L'opera nazionale della buona stampa

ROMA 3, ore 21 — (N). Dopo che il cardinale Casparri per disposizione di Papa Benedetto XV abrogò la famosa avvertenza relativa ai giornali della Società Editrice Romana, il Papa, per consiglio del cardinale Maffi, ed anche di alcuni membri della giunta esecutiva della azione cattolica, suggerì e favorì la fondazione di un'Opera nazionale per la buona stampa sul modello della «Bona Presse» francese. Dopo avere approvato lo statuto e il regolamento della nuova istituzione, il papa, a presidente di essa, ha nominato il cardinale Maffi e a presidente effettivo il notissimo monsignor Faber, ex assessore del vicariato. La scelta del cardinale Maffi è eloquentissima a dispensa da ogni commento. L'Opera della buona stampa oltre che ai giornali quotidiani si rivolgerà alla pubblicazione di riviste popolari, illustrate, annuari cattolici in genere e pubblicazioni a larga diffusione e a modesto prezzo. L'opera avrà una tipografia propria che sarà impiantata a Pisa.

Scossa di terremoto a Celano

CELANO 3, ore 21. — Stamane verso le ore 5,30, mentre la chiesa era gremita di fedeli che avevano seguito la processione del sabato santo, fu sentita una forte scossa di terremoto. La folla è rimasta terrorizzata sulla via. Fortunatamente non tranne il grande panico, non si devono lamentare né disgrazie né danni.

ULTIME NOTIZIE

I turchi si preparano ad un colpo di mano decisivo nel canale di Suez

Il corpo di spedizione per i Dardanelli sarà sbarcato in Egitto

Voci di trattative avviate a Roma e a Losanna per la pace separata fra l'Austria, la Turchia e la Russia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino".)

I turchi tentano un colpo disperato nel Canale di Suez

CAIRO, 28 marzo (telegrafato da Siracusa, 3 aprile)

La minaccia di azione seria dell'esercito turco contro il canale di Suez si è presentata nel momento in cui si poteva ritenere che il pericolo fosse spazzato via per un certo tempo, poiché gli ultimi comunicati governativi lasciavano chiaramente capire che era stata evacuata la penisola sinica. Sabato scorso giunse infatti l'annuncio della partenza di avamposti ottomani a 4 giorni di marcia dal canale ed infatti prima del tempo previsto al delitto l'azione offensiva nemica. Questo attacco è stato effettuato contro le linee inglesi di Koubr e pacchissimi cannoni di difesa da Suez da una colonna formata dalle tre armi di fanteria, artiglieria e cavalleria. Da ogni modo le truppe ottomane venivano facilmente respinte indietro con perdite dall'artiglieria piazzata a Koubr e ritirandosi si allineavano accampandosi a circa 12 chilometri dal canale. Fu allora che il maggiore generale Jomagnus decidette di prendere la offensiva e con truppe miste anglo-indiane valutate come una brigata di 23 mila uomini attaccava e respingeva il nemico che era balzato in ritirata, come si diceva testualmente il telefonico comunicato ufficiale annunciando lo scontro. Delle perdite sia degli avversari che delle truppe anglo-indiane non si ha menzione, ma si ritiene che le perdite di questi ultimi siano lussuose.

Un prigioniero ha dichiarato alla autorità inglese che le forze ottomane provenivano da Bir Sidi, ciò che conferma quanto precedentemente si era conosciuta, che cioè il tragitto dalla residenza occidentale della Palestina fino al canale sarebbe stato percorso in soli dodici giorni. Il comando delle truppe operanti era assunto dal generale Von Trosser e da lui altri ufficiali germanici. Secondo altre informazioni del fronte meridionale, in quanto la colonna turca aveva preso l'attacco a sorpresa, che si prevedeva che questa volta si tratterebbe di un colpo decisivo, il grosso delle truppe avversarie, il rapido riassetto dei turchi nel canale di Suez si può spiegare con la conoscenza da parte delle autorità militari ottomane del paranoico ritiro delle truppe inglesi di difesa apprese del concentramento delle truppe francesi nel nord-Africa, ma che invece potevano essere lanciate in altre parti dell'impero ottomano presumibilmente nell'Asia minore; ed allora è per tentare quanto più lungamente è possibile il maggior numero di forze alleate, e forse anche per sgombrare altre da nuove male, che il generale Paschi vuole riprendere con maggiore attività le operazioni contro il canale di Suez. Tale piano ha però poche probabilità di riuscita poiché le lacune della difesa del canale sono state presto riempite con nuove forze attinte dal sopraggiunto di quelle attualmente base in questa colonia. Solamente alle navi, che hanno preso immediatamente il loro posto di combattimento sul canale, dopo una prolungata sosta nei porti egiziani, dovrà essere aggiunta una unità al posto della fregata che partecipò al combattimento di Lemnola del tre febbraio e fu affondata, l'incrociatore battente il Dardanelli. La popolazione attende fiduciosa gli eventi.

G. C. CASAROTTO

Il corpo di spedizione destinato ai Dardanelli inviato in Egitto

ATENE 2, ore 10 — Col piroscafo giunse stamane dalla Udr ricco qualche notizia da Lemno che andava raccogliendo il corpo di spedizione anglo-francese in Oriente e che Tenedo, dove ha il suo ancoraggio la squadra degli alleati, l'operante contro i Dardanelli. Ma notizie particolari confermano pienamente la voce che era circolata in questi giorni qua ed là, e cioè che il corpo di spedizione ha abbandonato la base di Mudros nell'isola di Lemno ed è partito per destinazione ignota. L'opinione è che la destinazione ignota non sarebbe un luogo qualunque di sbarco in territorio turco nell'Asia minore o nella penisola di Gallipoli, ma sarebbe semplicemente l'Egitto, e precisamente Alessandria di Egitto. Ora però non si ha notizia di alcuna minaccia né prossima né lontana contro l'Egitto, dunque sarebbe quasi sicuramente inesistente questa ancora inspiegata destinazione del corpo di spedizione il quale allora già formata la sua base di azione a Mudros, e si trovano già tanto vicino ai luoghi della sua attuale operazione.

Il fatto non esclude che due spiegazioni o gli alleati si sono completamente ricostituiti sulla fertilità dei loro esperimenti morali di troppo fidare per ogni operazione di sbarco sul territorio turco e hanno deciso di rinunciare all'impresa, o hanno riconosciuto che

le forze raccolte e la preparazione della spedizione erano insufficienti per fare un'azione tentativa di azione, e costretti a rimandarla per un ulteriore rafforzamento di forze e per una vasta preparazione per un tempo indeterminato non hanno considerato opportuna una troppo lunga sosta a Lemno e hanno scelto, per lasciare trascorrere il nuovo periodo di attesa, l'Egitto. Se poi è così, questo fatto del richiamo del corpo di spedizione che doveva operare in Oriente da Lemno in Egitto allo scacco subito degli alleati nella battaglia navale del 13 marzo ai Dardanelli e alla conseguente inattività della flotta nel non saranno indotti ad affermare come fecero nei giorni scorsi un alto diplomatico turco che l'azione degli alleati contro la Turchia costatale fu del tutto semplicemente un bluff. Ma abbiamo però buone ragioni per credere che l'inghilterra e la Francia intendo l'impresa dei Dardanelli abbiano concluso sul conseguente immediato intervento della Grecia e della Bulgaria e abbiano calcolato come già accennato alla impresa stessa le forze dell'una e dell'altro di questi paesi e magari di entrambi insieme. Mancato l'unico l'unico che l'altro intervento, gli alleati si sono trovati a dover sostenere essi soli tutta l'impresa e le forze da essi destinate a questo scopo non apparivano più da sole sufficienti. Si sarebbe quindi imposta la necessità di rinunciare alla spedizione, o per lo meno rimandarla di tanto tempo quanto fosse necessario per la costituzione di un nuovo esercito, un nuovo corpo di spedizione e di cui che l'Egitto e precisamente ad Alessandria dovrebbe raccogliere ed organizzare questo corpo. Ma tale preparazione si dice anche non richiederà meno di un mese, e durante le operazioni marziali contro i Dardanelli sono temporaneamente sospese. La flotta degli alleati non si muove dall'ancoraggio di Tenedo che per rapida incursione verso la costa asiatica, e nella regione degli stretti. E' anche sospeso il draggio delle mine, che dimostra ben chiaramente che per ora gli alleati non hanno l'intenzione di rinunciare alcun tentativo offensivo. Gli ufficiali inglesi e francesi avrebbero dichiarato in conversazioni private che essi prevedono che la battaglia delle operazioni durerà tre o quattro settimane, a Tenedo gli inglesi attendono alla sistemazione di un vasto campo di artiglieria, stanno spingendo il terreno e costruendo accampamenti ed hangars.

Oggi sono giunti ad Atene tutti i giornali inglesi e francesi che al loro arrivo a Tenedo e che sono stati portati dalle autorità militari anglo-francesi ad abbandonare l'isola. Questa misura di polizia è la conseguenza della sicurezza e della salvezza delle notizie riguardanti l'azione della squadra che i giornalisti ebbero modo di incassare da Tenedo.

MARIO BASSI

Situazione invariata nei Dardanelli

Vano tentativo inglese di sbarco

COSTANTINOPOLI 2, sera — Il Quartiere Generale comunica che il 2 aprile nessun cambiamento essenziale nei Dardanelli e sugli altri teatri della guerra. Il 21 marzo un incrociatore inglese bombardò il villaggio di Hedjaz e igniti di sbarcare truppe, ma essendo stato impedito subito il giorno dopo a bordo per cinque ore il villaggio, bombardato per cinque ore, contro cui dirigeva specialmente il fuoco, e danneggiando alcune case, il nemico tentò di sbarcare truppe mediante scialuppe, ma per la opposizione dei nostri distaccamenti e della popolazione armata fu cacciato con gravi perdite. L'incrociatore si ritirò. Noi non abbiamo nessuna perdita umana.

(Stefani)

La guerra di blocco

Ancora un veliero norvegese e un piroscafo inglese affondati

LONDRA 3, ore 21 — Oltre ai tre piroscafi, piroscafo da pesca inglese il solito marino 10 affondò un veliero norvegese che portava un carico per l'Ull. Il piroscafo fu interamente sbarcato salvo a Rødder da un piroscafo olandese. Il capitano del piroscafo affondato dichiarò che egli fece cadere le sue carte di bordo al comandante del sommergibile, ma questi intimò egualmente l'occupazione. Poco poi saltò il veliero con delle bombe per impedire al carico di raggiungere l'Inghilterra.

La notte scorsa nella Manica Garanti alla costa Devon il piroscafo inglese Lockwood fu affondato da un sommergibile, che gli diede la caccia per molto tempo e lo silurò. Il piroscafo staziona 302 tonnellate.

Il corrispondente del Daily Chronicle da New York reca la voce secondo la quale 25 transatlantici tedeschi internati a New York si preparano a fuggire da quel porto. Giunti in alto mare, essi metterebbero i loro cannoni, fatto che si è verificato altro volta.

MARCELLO PRATI

Duemila bulgari hanno varcato la frontiera serba

Il numero dei morti

PARIGI 3, notte — L'incidente sulla frontiera bulgaro-serba di cui si è avuto soltanto oggi notizia ha provocato la più alta impressione. Il corrispondente del Tempo da Nise dà i seguenti particolari.

La banda bulgara si componeva di duemila uomini circa ed è stata respinta da truppe di rinforzo serbe che non hanno tardato a giungere sul luogo. I bulgari hanno potuto portare via i loro feriti; ma hanno lasciato sul terreno ottanta morti.

Le perdite serbe sarebbero di circa settanta uomini. Le comunicazioni telefoniche sono state ristabilite.

Il bollettino francese delle 23

Attacchi tedeschi respinti

PARIGI 3, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A Doupre (sud-ovest di Peronne) i nostri lavori di mine hanno continuato a progredire. Presso Lassigny un attacco tedesco ha tentato di sfondare ma è stato fermato nettamente dal nostro fuoco all'uscita delle sue trincee. Nell'alta Alsazia, nella regione di Barmann, le truppe tedesche respinte due attacchi tedeschi.

Altre verità rivelate da documenti tedeschi

PARIGI 3, notte — Già parecchie volte ho comunicato ai lettori del Resto del Carlino scritti che erano stati trovati addosso ad ufficiali e soldati tedeschi prigionieri a. recati nel campo di battaglia.

Ecco un altro documento il quale è tolto dal diario del capitano Viefelwies del 77.º reggimento fanteria. E' settembre — Fu freddissimo. La località è piena di feriti. Le truppe hanno catturato un cavallo cammiano a pena. Nel cimitero non si sono più trovate communi. Si è sfondato il muro del cimitero per costruire altre fosse in anticipo. Poveri giovani che vi dovranno cadere. Ad un certo punto ho visto sbucare dalla terra un braccio di un cadavere. Tutto produce una pietosa impressione. Si sente il rombo del cannone e lo scoppio della fanteria. Alle quattro il nostro battaglione è stato passato in rivista dal generale di brigata. Alloggio per 6 persone per le Argonne. Giungiamo alla nostra posizione dopo una marcia di 10 chilometri e a appena arrivati siamo accolti da un fuoco micidiale che uccide 5 uomini e fa ferire 10.

6 febbraio — Questo accidente è imputabile al comando giacché i comandanti di compagnia avevano fatto prestazioni in vigilia sulle posizioni, ma per paura non si erano occupati di nulla. Tutto però avrebbe dovuto essere stabilito e regolato in anticipo. Finora non ho visto nessun capitano e nessun sottoposto uscire dal loro rifugio. Vengono inviati avanti i capisquadra i quali devono marciare sempre allo scoperto poiché i rifugi sono piccoli o poco numerosi. La nostra posizione è alta ed angusta e da una parte riceviamo il fuoco nemico. I francesi sono a ventiquattro metri da noi sul versante delle colline e non possono tirare fucile ma con i loro cannonei e i loro mitragliatori, bombe in candelieri e proiettili di mitragliatori.

Epica lotta nei Carpazi - sotto la bufera di neve

VIENNA 3, notte — Roda Roda la leggia del quartiere generale che le forze russe pronunciano il loro risentito attacco contro il fianco sinistro che si trova presso la linea Lepont del nostro gruppo medio che prima si era spinto innanzi per un notevole tratto. In questo punto nonché più a lontan, fino a Lepont, inferisce tutto una bufera di neve la più vasta lotta che si sia avuta durante questa guerra mondiale. Le nostre truppe applicano una tattica tendente a sfiancare i russi la quale gode di rimbombare la disperata delle forze e consiste in ciò, che le nostre truppe ora resistendo ora retrocedendo costringono i russi ad impegnare tutte le riserve disponibili, e, imbandendo in terreni sconquassati, sfuggono i loro perdite enormi. Inoltre i russi quando più attendono tanto più debbono lottare contro difficoltà quasi insormontabili. Il terreno è infatti malagevole in questa stagione. Le creste dei Carpazi essendo sottoposte a forti nevicate poco propizie ad attacchi di sorpresa. Infine le lotte carpathe non offrono nemmeno una conveniente acquartieramento delle truppe.

Roda Roda conclude dicendo che le lotte carpathe offrono le migliori prove del valore e della resistenza delle truppe austroungariche.

Le cause della caduta di Przemysl secondo il "Times"

LONDRA 3, ore 20 — L'incerto speciale del Times, che fu il primo giornale a dare notizia della caduta di Przemysl, manda micrograficamente dei particolari, che sono giudicati qui molto illuminanti per la questione austriaca. E' la storia telegrafica di una forza inespugnabile con una guarnigione due o tre volte più numerosa del necessario, formata da veterani soldati muniti di fucile, di mitragliatrici e di artiglieria, che si difendeva negli ultimi giorni dell'assedio, e che fu costretta a cedere per la mancanza di viveri e per la carenza di munizioni. La popolazione di Przemysl era di 100 mila abitanti e la guarnigione era di 100 mila uomini. La guarnigione era di 100 mila uomini e la popolazione era di 100 mila abitanti.

Il corrispondente attribuisce la colpa al comando e agli ufficiali, che non ebbero alcuna presidenza nella provvidenza all'inizio dell'assedio. Le provvidenze erano consumate pazientemente. Don l'altro la mancanza di viveri si fece sentire e la truppa e la popolazione di tutti le classi ne soffrì terribilmente. Si accorsero i soldati cedere spaziali per la fame. Andavano venendo usati per i viveri tutti i cavalli della cavalleria e quelli addetti ai trasporti, e dopo questi tutti quelli che potevano essere usati per i trasporti. Gli ufficiali però continuavano a fare la gran vita degli eroi, non cambiando per nulla le loro abitudini, come se si trocassero a Vienna.

Nessun sforzo era fatto per rendere meno dure le condizioni dei loro soldati, decidendo i sacrifici. E' assodato che la capitolazione avvenne per fame. La guarnigione era spazzata e ciò mentre la insurrezione, parola degli ufficiali accennava appena a essere minacciata di qualche riduzione dei pianti. Gli ufficiali si erano divisi in due fazioni. Gli ufficiali che si erano divisi in due fazioni. Gli ufficiali che si erano divisi in due fazioni.

La condotta dell'intera guarnigione durante l'assedio non trova spiegazione. Ora ora una quantità di munizioni e senza dubbio era molto più numerosa delle forze russe assediati. Tuttavia essa non fece che un solo sforzo per rompere il cerchio di ferro e fu tre giorni prima della capitolazione. La guarnigione era prigioniera, secondo le ultime cifre fornite dal corrispondente del Times, consisteva in 131.000 soldati e 900 ufficiali.

MARCELLO PRATI

Francesco Giuseppe è irremovibile

Nessuna concessione all'Italia

PARIGI 3, notte — Il corrispondente del Tempo da Pietrogrado parla della inattività dei tentativi tedeschi di strappare a Francesco Giuseppe i suoi territori per concessioni territoriali all'Italia. La resistenza del vecchio imperatore sarebbe fermissima. I circoli di Pietrogrado attendono i risultati dell'azione impegnata nel Carpat e guardandola come decisiva, per il contegno da tenersi da parte dell'Austria.

Il malcontento del a Germania

SAN REMO 3, ore 12.5. — Si trova in un hotel della nostra città un eminente diplomatico tedesco qui venuto per rifugiarsi in salute. Egli ha dichiarato che in Germania si manifesta una sorda irruzione contro il governo di Vienna, per il rifiuto opposto alle trattative avviate da non Hiler per le note cessioni all'Italia.

SAN REMO 3, ore 11.5. — Stasera il console germanico barone Der Goltz ha ricevuto molti suoi connazionali e li ha consigliati a partire dall'Italia. Numerose famiglie tedesche hanno già fatto le valigie e si preparano a varcare i confini al più presto.

L'Austria vuole la pace con la Russia

L'imperatore fa appello al Papa

LONDRA 3, notte — Il "Times" riceve da Pietrogrado che il giornale "Ruskoje Slovo" discute ancora la annunziata e poi subito eventualità di una pace separata fra Austria e Russia. Il giornale austriaco che Francesco Giuseppe ha fatto appello al Papa perché voglia esercitare tutta la sua influenza presso il governo di Pietrogrado per ottenere una pace separata con la Russia, e ciò perché gli sforzi fatti con la mediazione del Vaticano a Berlino per fare accettare le idee della pace sono falliti.

L'Austria secondo queste informazioni cederebbe la Bosnia Erzegovina e la Galizia. Però il corrispondente del "Times" aggiunge, che non crede possibile alcun risultato pratico dai risultati di pare originali da Vienna fino a quando l'esercito austriaco resterà a fianco dell'esercito della Germania.

MARCELLO PRATI

Trattative per la pace russo-turca?

La smentita di Glavid-bey

BASILIA 3, notte. — I giornali della sera pubblicano: Glavid Bey avrebbe giurato una grande attività per gettare le basi di una pace separata fra la Turchia e la Russia. Egli si recò a Losanna dove ebbe un colloquio con una personalità della scienza e del diritto che gli prestò i suoi buoni uffici all'epoca della pace italo-turca. Si attende a Ginevra nei prossimi giorni l'arrivo di altre personalità turche fra le quali il presidente della Camera ottomana Halil Bey. Corre voce che anche l'ex ambasciatore russo a Costantinopoli recentemente nominato a Roma, barone De Giers sarà a Ginevra nei prossimi giorni.

Un redattore del Journal de Genève ha intervistato Glavid Bey che gli ha dichiarato:

« Si dice che io vengo a Ginevra per trattare la pace separata con la Russia. Lo smentisco nel modo più formale. Io arrivo da Berlino dove ho negoziato un prestito e attendo il decreto del Sultano per la firma del contratto. Lo stato delle nostre finanze è assicurato. La guerra ci costa 15 milioni al mese. La Turchia non ha nessuna ragione per negoziare una pace. Il nemico non forzerà né il Bosforo né i Dardanelli. Abbiamo 350 mila uomini in Costantinopoli per vincere questo esercito appoggiato su solide fortificazioni come quelle di Balair gli alleati dovrebbero sfondare un esercito di 700 mila uomini. Ed essi non possono disporre per noi di un simile esercito. D'altra parte la Turchia è sicura che nella Bulgaria, né la Grecia né la Rumania sono disposte a marciare contro di noi ».

Una zuffa fra marinai italiani e francesi a Suez

CAIRO 3, notte — Si hanno da Suez i dettagli di un giuoco fatto svoltesi in quella città fra marinai della R. Nava Italiana "Cala Brisa" e altri di una nave francese stanziata nel porto. Un gruppo di marinai italiani, scesi a terra con regolare permesso, si recava in una trattoria per mangiare qualche cosa. Ad un tavolino vicino a loro e nella stessa stanza del locale si trovavano alcuni marinai francesi che stavano bevendo della birra. Questi ultimi, all'arrivo dei compagni italiani, invece di fare ad essi una divisa di buon cameratismo, cominciarono ad alta voce a qualificare i marinai italiani come "maquisards" e "maquisards" della guerra attuale. Per tutta risposta i nostri marinai fecero inviare al marinaio francese dal bicchiere di birra pregandolo di accettare l'offerta. Quei, invece, peristettero, nella loro ostilità provocante, e rifiutarono di accettare la birra, promettendo anche di non tenerla.

I nostri, che fino a quel momento erano rimasti calmi, non poterono più trattenersi, e alzatisi dal loro tavolo si recarono davanti a quello dei francesi ai quali imposero di bere immediatamente la birra gridando: « Viva l'Italia ». I marinai francesi dapprima rifiutarono, ma poi trovandosi di fronte ad altri marinai loro più convinti, dovettero cedere al volere dei marinai del "Cala Brisa". Uno che si volle ribellare provocò una zuffa generale e vennero fatte ammalie delle seggiole, delle gambe dei tavoli, degli oggetti che capitavano sotto le mani. Tutto tornò nella calma, quando giunsero alcune persone che raccolsero i feriti e fecero trasportare all'ospedale uno dei marinai francesi ferito ad un certo punto, mentre gli italiani, se ne andavano in fretta. Fu aperta una inchiesta e credo sia stato stabilito che i marinai italiani agirono in seguito a provocazione grave. Non ho potuto avere però nessuna conferma in proposito.

I negoziati cino-giapponesi

PARIGI 3, notte — Il corrispondente particolare del "Temps" da Pietrogrado telegrafica: « Secondo informazioni che ho ricevuto da buona fonte i negoziati cino-giapponesi, avranno presto termine. Il governo cinese consente a prorogare per 90 anni la concessione del Port Arthur e il cuneo intorno al Giappone tutti i diritti che aveva la Germania nel Tien-Tsin. Le condizioni giapponesi sono state formulate in modo tale che sarà impossibile per la Germania acquistare nell'eventuale nuove colonie o sfere di influenza in Cina ».

Un banchetto offerto all'op. Bsn. a Parigi

PARIGI 3, notte — Quest'oggi i corrispondenti dei giornali a Parigi hanno offerto una colazione all'on. Beville. La colazione santuosissima era stata organizzata in modo ammirabile. Non solo tanto vi partecipava tutta la colonia italiana, ma anche parecchi francesi. Fra i commensali erano pure dei gariboldini e cioè il comandante Longo e il capitano Cappabianca.

Parlo l'on. Beville con molto brio e con squisito senso di opportunità. All'on. Beville rispose il collega Garagnani Ladunanza in corbaltissima.

Attonio Pozzi

MANIFATTURE

BOLOGNA

Loggia Pavaglione

CESARE NICOLI

BOLOGNA

Loggia Pavaglione

Da Lunedì 3 Aprile e giorni successivi

Vendita "MARCA ROSSA"

Di grandiosi NUOVI STOCKS - Lanerie e Seterie

1° Stock al prezzo unico	2° Stock al prezzo unico	3° Stock al prezzo unico	4° Stock al prezzo unico
<p>LIRE</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 100 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 110 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 120 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 130 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 140 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 150 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 160 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 170 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 180 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 190 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 200 cm. da L. 2.50</p>	<p>LIRE</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 100 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 110 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 120 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 130 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 140 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 150 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 160 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 170 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 180 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 190 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 200 cm. da L. 2.50</p>	<p>LIRE</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 100 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 110 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 120 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 130 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 140 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 150 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 160 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 170 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 180 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 190 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 200 cm. da L. 2.50</p>	<p>LIRE</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 100 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 110 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 120 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 130 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 140 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 150 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 160 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 170 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 180 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 190 cm. da L. 2.50</p> <p>Granissimo sovietino seterie per camicia 200 cm. da L. 2.50</p>

I russi avanzano nel settore settentrionale dei Carpazi

Il fallimento dell'offensiva austro-ungherese in Bessarabia

Il successo del "raid", aviatore inglese su Hoboken

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

I russi affermano che ad ovest del Niemen i combattimenti si svolgono favorevolmente per le loro truppe, e segnalano il successo di una carica di cavalleria avvenuta il giorno 2 sulla strada da Kalvarja a Suwalki. Ma più a nord, in direzione di Mariampol, un attacco delle forze moscovite è stato respinto sanguinosamente dai tedeschi.

Nei Carpazi l'offensiva russa ha progredito ancora, seguitamente nel settore occidentale, in direzione di Barfield. Combattimenti accaniti continuano ancora a sud del passo di Lzok, sui due lati della vallata del Latorca.

Sul Dniester, ad est di Zaleszczyki, disaccamenti moscoviti hanno tentato di stabilirsi sulla riva meridionale del fiume, ma sono stati respinti.

In Bessarabia, l'avanzata austriaca in territorio russo verso Chotin è stata definitivamente arrestata il 30 marzo, ed ora gli austro-ungheresi hanno ripassato la frontiera ora stanno fortificandosi.

L'insuccesso dell'offensiva austro-ungherese in direzione di Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo. Gli austriaci, che avevano tentato di riconquistare un villaggio sul l'Asper perduto il giorno 3, ma sono stati respinti. Vari tentativi d'attacco delle truppe repubblicane nelle Argonne, a sud di Varennes e ad ovest di Pont à Mousson sono falliti: qualche progresso hanno fatto i tedeschi nel Bois le Prétre per l'esplosione di una mina di mine.

Informazioni raccolte dalle autorità militari francesi sul "raid" di aviatore inglese su Hoboken affermano che il cantiere delle costruzioni navali di Antwerp è stato incendiato: due sommergibili germanici sarebbero stati distrutti e un terzo danneggiato.

L'incrociatore turco "Megidié" ("Mediyje") è affondato il 3 corrente nel golfo di Odesa per avere urtato in una mina.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

PIETROGRADO 3, sera. — È noto che gli austriaci, passando la frontiera, avevano tentato d'occupare la città di Chotin, ma furono respinti e che un distaccamento nemico operante in quella regione fu difeso il giorno trenta e parzialmente annientato e i superstiti fatti prigionieri. Si danno ora i seguenti particolari su questo attacco che fu notabile per l'impeto con cui venne condotto. Il nemico, forte almeno di una divisione di fanteria sostenuta da una brigata di cavalleria, occupava una posizione difensivamente organizzata nella regione dei villaggi di Schilky e di Marlin. Due colonne di cavalleria russa, di poco inferiori numericamente agli austriaci e che avevano messo piede a terra, attaccarono il trenta alle sei di mattina il fronte nemico che si accrebbe successivamente una da nord e l'altra dal sud. Durante tutta la giornata gli austriaci opposero una accanita resistenza e le truppe russe pronunciarono continuamente i loro attacchi.

Attacchi belgi e francesi respinti dalle truppe imperiali

BERLINO 3, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia del Grande Quartiere generale in data d'oggi.

I belgi hanno tentato di incassare rinforzi verso il villaggio di Dieghem che si trova dal 3 corrente, tranne alcune case sul limite settentrionale, nelle nostre mani, ma essi sono stati respinti dal nostro fuoco di artiglieria.

Il nostro fuoco di artiglieria ha anche impedito tentativi di attacchi francesi nelle foreste delle Argonne. Un forte attacco del nemico contro una nostra posizione sulla collina ad ovest di Bouvillat (a sud di Varennes) è fallito proprio dinanzi ai nostri sbarramenti.

Gli attacchi di fanteria francesi ad ovest di Pont à Mousson non hanno avuto alcun successo; invece parecchie mine, che sono state fatte saltare, ci hanno procurato un guadagno di terreno a Le Prétre.

L'incrociatore "Megidié" affondato da una mina sul litorale russo

PIETROGRADO 4, sera. — Si ha da Sebastopoli che l'incrociatore turco Megidié avendo toccato una mina affondò stamane presso il litorale russo.

Il Megidié, varato nel 1903, staziona 300 tonnellate, aveva una velocità di 23 nodi, e un armamento di 2 cannoni da 132, 8 da 150, 6 da 47, e 6 da 37.

Gli incidenti di Strumitza dovuti a manovre turche?

ROMA 3, sera. — A proposito della situazione macedone, la "Tribuna" riceve da Salonicco:

«I treni di Nisch subiscono considerevoli ritardi a causa degli incidenti di Strumitza. L'impressione è verissima e tende ad aumentare poiché via via che pervengono particolari su questo movimento appare evidente che si tratta di operazioni di carattere assai più vasto che non quelli che costituiscono purtroppo anche oggi la cronaca quotidiana della tragedia macedone. La stampa in generale e tutti gli ambienti greci si sono senza altro lanciati con voluttà su questa occasione per sfogare la loro appassionata bulgarofobia. Ma i criteri secondo i quali i casi di Strumitza sarebbero dovuti ad attribuirsi alla perdita del gara, mi sono sembrati troppo superficiali. Ho pertanto fatto una inchiesta fra gli uomini che sono a contatto coi circoli rivoluzionari ellenici, serbi, bulgari e turchi ed ho potuto sapere quanto segue:

Il comitato rivoluzionario macedone di Sofia aveva organizzato, sino da quando la Macedonia apparteneva alla Turchia, una milizia territoriale nei vari villaggi macedoni. Essa era essenzialmente destinata a cooperare con le bande bulgare nella lotta per la liberazione nazionale. Questa milizia territoriale esisteva tuttora e su esse calcolavano fino dalla scorsa primavera alcuni uomini dell'azione bulgaro-macedone, i quali, d'accordo o meno col comitato centrale di Sofia, abbando dei frequenti congressi con taluni delegati del Comitato Unione e Progresso in vista del conflitto turco-ellenico che avrebbe comportato la ripresa di una attività rivoluzionaria in Macedonia. Tali congressi avvenivano a Grudevica nella Tracia bulgara e vi partecipavano anche vari ufficiali giovani turchi. Si era ormai virtualmente concluso un accordo fra i "comitaggi" delle bande bulgare e delle bande turchi, le quali ultime dovevano sollevare le popolazioni musulmane. Ora, se si tiene conto che il comitato macedone a Sofia comprende nel suo seno elementi irrequieti, nulla di più verosimile che in questa primavera di guerra, costoro, anche per propria iniziativa, abbiano ripreso le pratiche della primavera scorsa. A Costantinopoli si teme, dopo l'inizio delle operazioni contro gli stretti, che le correnti interventiste bulgare possano prendere il sopravvento. Si sa che la Bulgaria compie energicamente poderosi preparativi militari. Basta accennare alla nuova legge per la quale sono soggetti a richiamata tutti i bulgari fino all'età di 45 anni senza tener conto delle esenzioni fin qui consentite, ciò che comporta un aumento negli effettivi di quasi 100 mila uomini. Basterebbe questo a giustificare l'intensa attività degli agenti del turco-tedeschi per risolvere la questione macedone. Da una Bulgaria potrebbe essere tratta ad entrare nel conflitto a fianco degli imperi centrali, o almeno la Serbia potrebbe essere seriamente indebolita venendo tagliata l'unica via di accesso al mare. L'attacco macedone dalle popolazioni musulmane soggette alla Serbia dal principio della guerra fino ad oggi, è stato ambiguo. Essi, rimatori tranquillizzati, sono al loro posto abbandonando qua e là a qualche movimento subito represso. Questo specialmente nei pressi di Laski, da parte di albanesi musulmani. Ora tutto lascia supporre che la attuale manifestazione rivoluzionaria siano materiate di elementi macedoni-bulgari e macedoni-musulmani istigati da agitatori macedoni bulgari, ma sopra tutto da agenti turchi e forse da quegli stessi che passarono anteriormente attraverso la Macedonia, per andare a predicare la guerra santa fra le tribù albanesi.

Ho potuto appurare che è distribuito molto denaro fra gli insorti. Anche questo non è sorprendente, quando si riflette alla straordinaria attività degli agenti tedeschi e austriaci a Sofia e a Stambul. Debbo aggiungere che buona parte di queste informazioni mi sono state fornite in ambienti bulgari e ho la sensazione che a Sofia si sia deciso a caricare anche la Bulgaria ufficiale da ogni responsabilità degli avvenimenti macedoni. Anti ho notato con sorpresa come anche elementi bulgari notoriamente e ardente mente serbofobi si dimostrano contrariati per l'accaduto, e si affrettano ad imputare la responsabilità ad elementi non bulgari. E' d'altronde evidente che i serbi, convinti che i moti siano stati suggeriti dagli agenti austriaci, non intendono prestarsi al gioco di questi agenti, i quali si sforzano di aumentare con ogni mezzo l'importanza. Credo quindi che sia da accogliere come più probabile l'opinione di quei circoli bulgari, i quali si rifiutano assolutamente di credere che i casi di Strumitza possano fare precipitare il precario equilibrio che regna nella Balcanica».

La battaglia nei Carpazi e nelle valli dell'alta Ungheria

Progressi russi verso Barfield

Gli austriaci respinti nella regione di Zaleszczyki



La battaglia nei Carpazi

Gli austriaci respinti nella regione di Zaleszczyki

I combattimenti continuano nella valle del Latorca

I russi respinti sul Dniester

VIENNA 3, sera. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Nel Carpazi continua un violento combattimento nella vallata del Latorca e nei dintorni vicini sui due versanti della vallata. In tutti gli altri fronti si segnalano in alcune località combattimenti d'artiglieria.

Presso Ocie-Biscupie ad est di Zaleszczyki considerabili forze nemiche tentarono di prendere piede sulla sponda meridionale del Dniester; esse furono respinte dopo un combattimento durato parecchie ore. Furono fatti prigionieri 1000 uomini e furono catturate sette mitragliatrici. (Stefani)

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

La carica di un reggimento austriaco a Chotin

La carica di un reggimento austriaco a Chotin, il 30 marzo, non ha avuto successo.

Il Belgio sotto la dominazione tedesca

Il Comune organizzatore

Nella storia della guerra attuale uno dei capitoli più interessanti sarà consacrato all'esposizione completa e dettagliata degli sforzi fatti nel Belgio per nutrire la popolazione, difenderla dalla miseria e sostenere la resistenza contro il nemico, dai comuni, dalle associazioni operaie e dai privati uniti contro un potere centrale dispotico, pronto a giovare della forza brutale per farsi ubbidire.

Relativamente ristretto è il numero dei dati che abbiamo potuto raccogliere e non tutti si possono pubblicare, perché fino a tanto che durerà l'occupazione i Belgi saranno sempre esposti alla vendetta dei loro oppressori. Ma anche limitandoci ai fatti più positivi possiamo farci una idea della potenza organizzativa tanto locale, ma puramente meccanica, dei tedeschi.

A Bruxelles, città di più di 700.000 abitanti, il quarto e più recentemente creato il terzo della popolazione — vennero rubate a spese della comunità, e ciò in mezzo ad un paese privato di ferrovie, quasi completamente isolato dagli altri paesi e devastato da un nemico che requisiva continuamente i viveri disponibili e ne assunse la spesa con esazioni ripetute. Si riuscì anche ad assicurare un modesto salario agli operai senza lavoro, di modo che potessero comprarsi gli oggetti più necessari. D'accordo col governo belga si garantì la paga detratte il 10 per cento per venire in aiuto ai poveri, a tutti gli impiegati dello stato che rifiutarono di sottoporsi ai tedeschi. Fu il caso del portatore di Brüssel, che, rifiutando di mettersi a disposizione delle autorità tedesche, venne ucciso dagli sforzi fatti da queste per riorganizzare la posta a vantaggio proprio.

I comuni hanno lottato vittoriosamente contro l'appropriazione e la speculazione, fissando un prezzo massimo, non solo per tutte le derrate alimentari d'uso generale, ma anche per il combustibile. Nell'ottobre il prezzo massimo dell'antracite era a Brüssel di 35 lire per 1000 chili portati a casa. Verso la stessa epoca i rivenditori di carbone facevano pagare a Parigi 80 lire per 1000 chili d'un carbone che non era neppure spezzato e più tardi ne pagò anche quasi 100. Badate che il lavoro nelle miniere del Belgio era quasi cessato e che il trasporto del carbone si faceva in questo momento sulla massima difficoltà. Le comunicazioni ferroviarie erano interrotte fra Brüssel e il Borinage (regione della miniera), il canale di Charleroi era chiuso alla navigazione; fu guastato il servizio delle strade in una regione occupata dal nemico che poteva ad ogni momento confiscare il veicolo e la marcia, o delle truppe a vapore i cui impianti erano stati risparmiati, ma che non seguono la strada più diretta e che funzionavano soltanto quando piaceva all'autorità militare.

Le grandi cooperative socialiste, che hanno preso nel Belgio tanta importanza, contribuirono molto al ravvicinamento della popolazione. Si riconobbe ancora una volta in questi circostanze l'importanza di simili organismi animati di uno spirito assai diverso da quello delle imprese private adatti a coadiuvare potentemente nei momenti di crisi lo sforzo comune.

D'altra parte certi cittadini, già conosciuti per la loro idee generose e per la liberalità con la quale favorirono lo sviluppo degli istituti d'istruzione e di beneficenza nel paese, consacrano anche questa volta tutto il loro ingegno, tutte le loro sostanze per il bene della nazione. L'iniziativa privata si manifesta nel resto sotto mille forme per rispondere ai bisogni nuovi creati dallo stato di guerra. Chi ha messo a disposizione di tutti, senza la minima ostentazione, un certo senso di fratellanza, derivato dall'unione contro il nemico comune, si manifesta nel modo più evidente a Brüssel, dove l'egoismo individuale continua a predominare e dove non si sente nessuna comunione fra il popolo e le autorità.

Non si potrebbe mai insistere abbastanza sui vantaggi che presenta la persistenza di una autonomia relativa dei comuni, quale si osserva ancora nel Belgio. Nei momenti di crisi appare evidente la superiorità d'un tal regime paragonato alla centralizzazione eccessiva che paralizza le iniziative locali e crea una burocrazia onnipotente che rallenta l'attività sociale.

Alla sopravvivenza dell'antico spirito comunale è dovuta in gran parte la forma di resistenza indomabile che si manifesta tuttora nel Belgio. I tedeschi stessi sono obbligati di riconoscere oggi che non hanno né asservito l'anima del Belgio, né menomato il loro coraggio e che il popolo di Brüssel risponde a loro tentativi di riavvicinamento con un silenzio sprezzante ed aspetta sempre con una fiducia irremovibile l'ora del la riparazione.

L'associazione libera di gruppi limitati non sottoposti al controllo continuo di un potere centrale permette una adattamento rapido alle circostanze eccezionali. La necessità della situazione attuale hanno messo in evidenza delle trasformazioni che consuetudini inveterate ed interessi male intesi avevano impedito sin qui di realizzare.

Brüssel ed i suoi sobborghi, che formano in realtà una sola agglomerazione di case, sono rimasti sin qui separati amministrativamente. Il fatto si spiega storicamente perché fino al 1835 Brüssel era circondata di mura ed i sobborghi non erano che piccoli villaggi di poche migliaia di abitanti. Dopo il 1835 questi presero uno sviluppo ragguardevole e la città stessa si estese da due parti, a mezzo giorno e ad Oriente, fuori dell'antica cinta, incorporando fra i sobborghi. Finalmente l'intreccio fu tale, che ogni separazione visibile fra città e sobborghi sparì, ma i comuni rimasero separati amministrativamente, sia perché non si poteva sopprimere otto o dieci secoli di altrettanti consigli municipali, senza scontentare tutti gli interessi, sia per-

ché da parte del governo si temeva d'accrescere fuori modo la potenza della città di Brüssel che oltrepasserebbe così i 700.000 abitanti. Ma la guerra — realizzata la riunione. Il Municipio di Brüssel è divenuto il punto di ricongiungimento per tutta la agglomerazione. L'organizzazione del ravvicinamento, il primo delle decisioni che interessano l'insieme della popolazione, li distribuiscono i passaporti, di li trattano col governo tedesco. Più volte le proclamazioni del sindaco Max van der Straeten ed affisse nei sobborghi.

L'importanza del potere comunale nel villaggio belga abbatte i tedeschi, abituati a concepire l'organizzazione soltanto sotto una forma militare. Immaginata la stupefazione dei loro generali quando videro arrivare sotto la mitraglia dei civili per trattare della resa della città di Anversa, una piazza forte Credettero sulle prime che fosse una maleducazione. Non potevano concepire che un semplice magistrato fosse tanto ardito da voler patteggiare da uguale con dei generali.

I tedeschi credevano veramente che, visto l'esercito e cacciato il governo, il Belgio si rimetterebbe alla loro mercé. Quando assediavano Anversa, furono tante scempi da buttare delle bombe sul palazzo reale, come se il re Alberto fosse stato l'anima della resistenza belga e che fosse bastato di ammazzarlo per ridurre ad obbedienza tutta la nazione.

Lo stesso spirito vige in tutti gli individui, in tutti i gruppi. Il Belgio non è assoggettato e non lo sarà! Un popolo abituato ad esercitare certe libertà elementari, un popolo nel quale ogni cittadino ha il sentimento della sua autonomia, del suo valore personale non vien ridotto in schiavitù.

I pochi tedeschi che la vanità nazionale non ha completamente accoppiati riconoscono, vedendo la fermezza e la vitalità dimostrata dal popolo belga nelle condizioni più difficili, che l'organizzazione, come viene messa da lui, rappresenta un tipo d'organizzazione assai più evoluta dell'organizzazione tedesca, e possiede una forza di resistenza e un potere d'adattamento assai maggiore. Oppure, insomma, delle risorse inesauribili, senza togliere all'individuo il sentimento della propria responsabilità e della propria dignità, che costituisce una delle condizioni essenziali di ogni morale sociale e di ogni associazione libera. Speriamo che l'insidiosa Germania capisca presto che ha ancora molto da imparare.

GIORGIO MESNIL

Il famoso 'boxeur, Carpentier



La missione tedesca reduce da Massaua

CATANIA 5, ore 18 — A bordo del piroscafo «Porto di Adalia», proveniente da Massaua, è giunta la missione tedesca in Abissinia della quale recentemente la stampa si è largamente occupata. Essa è composta dell'esploratore Robert e di altri quattro membri, tutti tedeschi. Il segretario della missione, interrogato sulle ragioni del viaggio, ha risposto che la missione ha adempiuto al proprio mandato in quanto aveva l'incarico di far pervenire la posta imperiale al proprio ministro di Adis Abeba col quale, da settimane, mancavano le comunicazioni. La missione ebbe le maggiori agevolazioni del governo italiano che si è incaricato di inoltrare la corrispondenza stessa. La missione ha proseguito in ferrovia alla volta della Svizzera, per fare al più presto ritorno in Germania. Essa transiterà nella giornata di domani alla stazione di Bologna.

La lingua italiana nei seminari d'America

ROMA 5, sera — (X.) Gli atti apostolici della pubblicazione una lettera circolare del cardinale De Lai a tutti i vescovi d'America, che in questa lettera raccomanda che ogni cura sia posta dai vescovi nel reclutare i sacerdoti che conoscano e parlino la lingua italiana e i dialetti più in uso fra gli emigranti italiani, affinché sia possibile prestare agli emigranti questi soccorsi e conforti spirituali dei quali altrimenti resterebbero privi.

La circolare raccomanda che nei seminari delle diocesi, ove maggiormente sono afflitti l'emigrazione italiana, per lo più composta di contadini e operai, sia insegnata la lingua italiana e magari anche i dialetti più in uso fra quegli emigranti.

E da ricordarsi che questa disposizione riguarda già il mutuo proprio «L'Emigrante» del 1913, del 1914, come pure la circolare stessa, ma a causa della guerra, questa disposizione non è mai stata attuata.

I missionari di Oriente in Vaticano

ROMA 5, sera (X.) — Per aderire ad un espresso desiderio del cardinale Gotti, prefetto della propaganda Fidei, il prossimo papa Benedetto XV darà una udienza collettiva a tutti i missionari italiani ed esteri di tutti gli ordini e congregazioni, che sono stati scacciati dai conventi e dai santuari dell'impero turco.

Il cardinale Gotti desidera presentarli egli stesso al Papa. Si ha ragione di credere che a tale ricevimento interverranno anche i padri del Grande Collegio delle Missioni di Parigi, i quali si recerebbero espressamente a Roma. Il ricevimento pontificio per tale modo acquisterebbe una esteriorità assai solenne, tanto più che è a credersi che il Papa non mancherà di pronunciare una allocuzione.

Data l'occasione, è evidente che questa allocuzione potrà avere una importanza eccezionale, sia sotto l'aspetto religioso, sia sotto l'aspetto politico.

La morte del maestro Dacci

PARMA 5, sera — Nella tarda età di 80 anni è morto oggi il maestro Dacci comm. (chiuso), che fu direttore del regio Regio Conservatorio di musica per ben 18 anni, precedendo il Bottesini. Uscito, nel 1860, dal nostro Conservatorio, diplomato in pianoforte e composizione, vi ritornò nel 1867, insegnando prima di pianoforte e poi di solfeggio e di composizione. Egli acquistò grande rinomanza per i suoi metodi di insegnamento della composizione e del solfeggio, che ebbero grande diffusione.



Il riformamento degli alpini francesi in Alsazia

Strani fenomeni elettrici entro la cupola di S. Pietro

ROMA 5, sera — (X.) — Subito dopo il terremoto del 18 gennaio, fu parlatore che era stato visto il cupolino e la palla della basilica di San Pietro illuminate da una strana fosforescenza. Ma allora la notizia parve il parto di fantasie sovversive e passò senza conferme e senza smentite. Si seppe soltanto alcun tempo dopo, da notizie date dagli scienziati dell'osservatorio Vaticano, che nella notte fra il 12 e il 13 gennaio erano stati rilevati importanti fenomeni nell'aria, natura di fluidi a percorso da correnti elettriche.

Stamane, però, a San Pietro, poco dopo la scossa di terremoto, si sono avvertiti importanti fenomeni di elettricità. Infatti alcuni visitatori, saliti fino al lanternone sottostante la grande palla di bronzo, focalizzata appena la scala di ferro che dal lanternone, per una stretta gola, conduce alla palla stessa, avvertirono da prima la potenza di una forte scossa, poi ebbero l'impressione di una forte odore di bruciato. Essendo presente, per fortuna, uno dei frai addetti all'osservatorio, questi ebbe la presenza di spirito di impedire che alcune salisse per la scala di ferro sopra la palla. Infatti si è constatato che la palla era naturale da una grande quantità di elettricità, la quale incontrava grave resistenza e che forse avrebbe potuto fulminare i visitatori. All'osservatorio vaticano non si attribuisce nessuna connessione fra questo fenomeno elettrico e il terremoto, ma per ogni buon fine è stata sospesa ogni visita alla colossale palla della croce della Basilica.

Echi viennesi della guerra

La samaritana - Stamperia da campo - Przemysl e il gen. Galgotsky (Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

VIENNA 5, sera — La guerra ha fatto molte samaritane. Molte ragazze e donne si sono fatte infermiere obbedendo senza dubbio all'istinto innato nella donna di prodigare cure materne ad esseri bisognosi di aiuto e di assistenza affettuosa. Ma molte anche hanno indotto il braccio della Croce Rossa solo spinte da un segreto desiderio di emozioni e di rivivere qualche avventura letta nelle pagine di qualche romanzo sentimentale.

Non è di questa ultima una samaritana che Roda Roda ha incontrato a Treibitz nella Slesia. Nella galleria a vetri di una piccola locanda una vedova in età matura ha allestito un piccolo ospedale per venti feriti. E la vedova è la direttrice, infermiera e cuoca. E lei che rinnova le fasciature, lei che lava i poveri, lei che raccoglie i danari per i feriti, lei che pulisce gli indisciplinati e imbocca i feriti gravi. Scrive lettere per essi, legge loro i giornali, misura la temperatura, compone i letti e fa la cucina. E lei che con la sua braccia verborbale solleva i soldati feriti dalla barella e li trasporta sul letto, e il suo letto è il comodissimo nella sala. E dall'ospedale che fa questa vita di sacrificio lavorando giorno e notte senza compenso alcuno. E i feriti che le mandano non sono ufficiali bellici e sentimentali, ma soldati sudici, barbuti, con le uniformi imbrattate di fango, coi capelli intrisi di sangue. Poveri soldati che ariano nel delirio della febbre, che nel sonno lottano e somnagliano pugni e calci a nemici sognati. Dopo un paio di giorni si calmano, dopo alcune settimane, guariti, ristorati, debbono ritornare al fronte e parlando quei rudi guerrieri piangono accomiatandosi da quella loro mamma. E che lettera commovente nella loro rude semplicità, la scrivono dalle trincee quei buoni orsi riconoscenti! E la «mamma» riceve queste lettere, piange anch'essa a lacrime per i suoi e ragazzi.

Il corrispondente di guerra dell'«Algemeine Zeitung» dott. Koster ha avuto occasione di visitare un teatro occidentale della guerra una istituzione guerresca di nostro genere, quella della stamperia da campo. Una di queste stamperie si trova in una stazione ferroviaria di smistamento, in mezzo ad un groviglio di binari, confusa fra una quantità di treni vuoti. Le stamperie stesse formano un treno locomotiva a tre vagoni. E questa la stamperia ambulante da campo bavarese. E' anche una delle molte creazioni nuove di questa guerra.

In tempo di pace nessuno aveva mai pensato che potesse occorrere al campo anche una stamperia mobile. L'idea di crearla venne in seguito alla rapida avanzata nel Belgio e in Francia, per la impetuosa necessità di approntare sollecitamente e in grande quantità nuove carte topografiche.

In un vagone si installò una stamperia, in un secondo vagone un ufficio cartografico e una cucina. Nel terzo vagone c'è il dormitorio per il personale che è composto di un ingegnere, impiegato all'ufficio cartografico militare che sorveglia la riproduzione delle carte, di uno stampatore col grado di tenente, di due chauffeurs, di un fabbro, di un elettricista e di alcuni operai litografi, tutti di Monaco di Baviera. La macchina è azionata da un motore a benzina e stampa mille carte al giorno. Su queste carte sono tracciate in rosso e azzurro le posizioni più recenti delle truppe germaniche e degli eserciti avversari e le carte vengono modificate a seconda del risultato delle osservazioni fatte da bordo dei palloni frenati, dagli aerei ecc.

Un uomo che la tragica fine dell'fortezza di Przemysl deve avere particolarmente addolorato è senza dubbio il vecchio generale Galgotsky. Questi ha ora 73 anni. Da sette anni è in pensione e mena vita ritiratissima a Vienna. Il Galgotsky a suo tempo era ritenuto il migliore generale dell'Austria e tutti affermavano che in caso di una guerra sarebbe stato affidato a lui il comando supremo dell'esercito.

Egli è un originale. Lo si descrive come un tipo di soldato antica epoca. Di modi semplici, franco fino alla brutalità, con una innata sincera tendenza ad essere giusto, odia i formalismi, particolarmente aborrisce le lungaggini burocratiche nelle cose militari. Attorno alla sua persona si erano riuniti secondo una quantità di leggende che da-

vano una impropria simpatia alla individualità del rude generale.

Trenta anni or sono egli era stato nominato comandante della fortessa di Przemysl e da subito stratega e profondo conoscitore della nuova teoria militare, riconobbe l'importanza di quella piazza e a quanto si afferma fu per suo consiglio che si completarono le fortificazioni di Przemysl applicando le esperienze raccolte nelle ultime guerre del secolo scorso. A poco a poco il nome di Galgotsky finì per essere associato a quello di Przemysl, quasi la fortessa fosse stata proprietà del generale. Galgotsky a Przemysl erano divenuti un concetto solo indivisibile e fu durante la dimora del generale nella fortezza galiziana che cominciò la serie infinita degli aneddoti galgotskiani. Ecco come qualcuno.

Galgotsky non amava le scritture burocratiche. Un giorno il comandante della piazza di Vienna fermò sul corso a Vienna un giovane ufficiale della guardia di Przemysl che trovandosi in vacanza nella capitale portava un kept non regolarmente. Il giovane ufficiale disse a sua giustificazione che il generale Galgotsky a Przemysl permetteva di portare quei kept. Il comandante della piazza scrisse al generale per sapere se quanto aveva asserito il giovane ufficiale era vero. Nessuna risposta. Si scrisse di nuovo. Silenzio. Si scrisse una terza volta e finalmente venne questa breve risposta: «Sì. Nient'altro. Il giovane ufficiale dopo le vacanze ritornò a Przemysl e fu tosto chiamato dal generale Galgotsky. Questo col suo fare burbero, gli gridò:

«Senta. Per conto mio porti il barile come vuole, ma giacché ho dovuto tanto scrivere per causa sua le 12 ore di congedo!»

Quando aveva bisogno di una uniforme nuova, il Galgotsky telegrafava al suo sarto a Vienna: «Mandi un'uniforme per un generale di stanza media».

Przemysl una volta, come tante altre città polacche, era lurida e fangosa. La piazza grande sulla quale prospettava l'edificio del comando di fortezza dopo una pioggia si trasformava, addirittura in una palude. Il Galgotsky fece indurizzare ripetutamente il manto delle ruote per indurlo a far arrivare la piazza, ma senza risultato. Cosa fece il generale? Un giorno, dopo che aveva piovuto per 24 ore, invitò a pranzo il sindaco e alcuni membri del Comitato Municipale e dopo il pranzo li invitò a recarsi con lui al caffè situato nell'altra parte della piazza. Il sindaco e i suoi consiglieri in abito da società, si trovarono imbarazzatissimi dinanzi a quella pozzanghera che avrebbero dovuto attraversare, e volevano attendere una carrozza. Ma Galgotsky prese il sindaco e il vice sindaco a braccetto e senza dir nulla trascinarono i due dignitari municipali attraverso la melma, nella quale egli col suo sfavillante tromba affondava fino alla caviglia. I tre arrivarono al caffè in uno stato miserando, il sindaco e il vice sindaco contemplavano desolati i loro calzoni imbrattati di fango fino al ginocchio e il Galgotsky?

«Ma che? Si disperano per quel po' di melma? Ho dovuto abitarci anch'io! Pochi giorni dopo si cominciò a lastricare la piazza.

L. W.

Micaelovic parte per Nisch

ROMA 5, ore 20 — E' partito, per imbarcarsi a Salonicco diretto a Nisch, il signor Micaelovic, ministro di guerra e capo del Quirinale, sostituto di un noto dal signor Rustich. Il signor Micaelovic va a Nisch a rendere conto personalmente della politica italiana al suo governo ed è certo che per l'opera sua un nuovo contributo di cordialità sarà aggiunto autorevolmente a quello già esistente fra l'Italia e la Serbia.

Cottafavi socio onorario della Fratellanza Miliare Umberto I

ROMA 5, ore 20 — L'assemblea generale ordinaria della Fratellanza Miliare Umberto I con l'intermediazione di molti soci, dopo aver discusso ed approvato la relazione morale e finanziaria di Luigi Gioi per l'anno 1914, ha nominato per l'anno 1915 a proprio socio onorario il signor Cottafavi, socio della Fratellanza Miliare Umberto I, e ha nominato per l'anno 1915 a proprio socio onorario il signor Cottafavi, socio della Fratellanza Miliare Umberto I, e ha nominato per l'anno 1915 a proprio socio onorario il signor Cottafavi, socio della Fratellanza Miliare Umberto I.

La morte di un senatore

NAPOLI 5, ore 21,15 — E' morto stamane il senatore prof. Emanuele Purpura.

Per i giornalisti che saranno chiamati alle armi

ROMA 5, ore 21 — Al Presidente del «Vendace» comitato del giornalismo, di nome cav. Penz in risposta alla partecipazione dell'ordine del giorno votato alla recente assemblea dei soci del sindacato stesso, l'on. Marziani, presidente della Federazione fra le associazioni della stampa, ha fatto la seguente lettura:

«La Presidenza della Federazione della stampa italiana prendendo atto dell'ordine del giorno approvato dall'assemblea dei soci di codesto rispettabile Sindacato, in merito ai giornalisti richiamati sotto le armi e date le seguenti considerazioni: «La Federazione della stampa italiana si pone a disposizione del servizio da lei presieduto per quegli accordi che si riterranno più opportuni per conseguimento degli scopi comuni.

Con la massima cordiale.

Il segretario Livio Bianchi»

Per sfollare il porto di Genova

ROMA 5, sera — Allo scopo di esaminare quali altri provvedimenti siano ancora attuabili per sfollare il porto di Genova ed agevolare così l'importazione marittima delle merci come il loro inoltramento all'interno a all'estero, nei giorni sette ed otto corrente si recerà a Genova il comitato per il movimento ferroviario e marittimo presieduto dall'ing. Capello capo servizio della ferrovia e composto di funzionari rappresentanti le altre amministrazioni interessate, cioè i ministri della marina, delle finanze e dell'agricoltura e della guerra. La visita avviene in seguito ad accordi presi fra il governo e il presidente del Consiglio autonomo del porto di Genova che ne fu già prevenuto dal ministro dei lavori pubblici.

Vivace comizio di artisti a Napoli

NAPOLI 5, sera — Stamane si è avuto a Napoli una specie di pronunziamento di artisti lirici. Una originale folla di artisti, composta di operisti di seconda parte della scena lirica di «bambocce», cantanti, ginecisti e ginecisti di compagnie di prosa, fra cui anche qualche discreto attore di ambio i suoi, si sono riuniti nella salda Principato di Napoli a solenne comizio.

Dopo una vivace discussione alla quale hanno preso parte graziosi signorini, è stato formulato tutto un programma di iniziative di classe per migliorare le attitudini artistiche degli artisti di teatro, e si è proceduto alla elezione di un comitato che ha assunto la direzione di questo vivace movimento artistico teatrale.

E' stato votato anche un ordine del giorno in cui sono tracciate le somme linee dei principali linee del futuro programma da svolgersi.

Le onoranze del mondo sportivo italiano alla salma di Simonetta

ROMA 5, ore 20 — I funerali del campione Francesco Simonetta il noto sportivo milanese morto nella salita del primo scorcio all'ippodromo del Parioli sono riusciti stamane una vera dimostrazione di affetto per l'atleta. Vi hanno preso parte tutta la aristocrazia sportiva, i signori di casa ed i nobili del partito, le rappresentanze della società della casa di Milano, Varese, Napoli, Firenze, e così via. «Conce» numerosissimi signori, allenatori e proprietari di cavalli. Il duce a testa aveva inviato una stanziosa lettera di condoglianza e rose. La salma, dopo una funzione religiosa, a partita alle 23 alla volta di Milano.

Da Ginevra a Roma a piedi

MILANO 5, ore 20 — E' giunto ieri a Milano il marchese Giovanni Colella, che ha intrapreso un viaggio a piedi da Ginevra a Roma. Egli è partito da Ginevra il 31 marzo e compiendo 100 e chilometri al giorno è giunto così fino a Milano. Al suo arrivo alla Barriera di porta Varesina erano ad aspettarlo alcuni soci dell'«Unione sportiva Massaua», che gli offrono un piccolo ricovero.

Oggi alle 11 il Colella è ripartito, per la via di Bologna.

Un nuovo accordo a Livorno fra la gente di mare e un armatore

GENOVA 5, ore 20 — La Federazione dei Lavoratori del mare ha concluso un altro accordo col signor Pietro Penzoli di Livorno proprietario del cargo-boat «Albino» battente la rotta di Genova e Livorno. Il nuovo accordo è stato firmato a Livorno il suo processo nei mari del mondo del Europa.

I giovani esploratori bolognesi prestano solenne giuramento davanti a 5000 persone

**patriottico discorso
del senatore Pini**

... opportuno e cortese preavviso, il cui testo protegge in un modo discreto, che rispecchia ad appaia i tragici ed ostentati.

In grado di accogliere l'emozione presidenziale al Comitato locale, con un vigile cuore alla voce, ogni giorno si trovano e mentre una parte del documento era alla nobilitazione, si trovava per conservare in un'ottima propria fede da un compagno davanti alla

Bologna

... manteneva
... Luigi Paolo
... squallidi
... sono stati
... per inseguire
... la loro attitudi
... non fossero
... della colpe
... cietà del f

generosa offerta del dist. lo
prestata ad ogni mobile in zia
api. l'indagando - insieme
con v. p. acce. la notizia di
e maritata osteria.

no acquistare alla Segreteria
zione del teatro Comunale
Romano, che l'Orchestra
la Società del Quartetto.

Arrestati a Vignola

di Modena, 30.
Pattini d'anni 33 e Luigi Pa-
32, entrambi di Bologna,
l'arresto a Vignola, in
to perché frodati dal R.R.
to sospeso, i sospetti pa-
anza (risultando perché
abbandonati).

**Enthusiastica dimostrazione
predicatori di S. Paternò**

[illegible]

combattiva, se non è la tecnica, in molti momenti più bella, va bene. Sono allineati, forti di tutti i tanti ingegni, nel ricordo dello stile lo scorso anno, e decisi a una conferenza d'azione parte di condizioni in cui era stato ottenuto, del tutto convinto, che la ragione che il « Bologna » risolvere nel modo originale si può, anche se il risultato, come parla, possa indicare una dif-

[illegible]

del Pallone
30' si giocheranno in se-
Zappi-Petazzi contro l'a-
Paoloni-Patriossi, Fer-
Fergano-Belluzzi.
Paoloni-Ferretti
Belluzzi.

Tutti i malati

N.G.I.
GENOVA
AZIONE GENERALE ITALIANA
ITALIANO - LA VELOCITÀ - ITALIA
Partenze
DA GENOVA PER LE
AMERICHE

2 dosi
cent.
25

ULTIME NOTIZIE

Una minaccia tedesca contro la frontiera olandese?

Un vapore inglese e un veliero russo silurati I retroscena e le responsabilità dell'incidente di Strumitza

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Il bollettino francese delle 23

Treincos tedesche espagnate a sud di Saint Mithiel

PARIGI 5, sera. — Il comunicato ufficiale dell'ora 23 dice:

Giornata di pioggia e nebbia su tutto il fronte. Nel bosco di Atilly (sud di Saint Mithiel) abbiamo preso tre linee successive di trincee. Abbiamo pure preso piede in una parte delle organizzazioni nemiche a nord-est di Regnville.

Preparativi militari tedeschi verso la frontiera olandese

LONDRA 5, sera. — Giungono da Amsterdam notizie di strane preparazioni militari tedesche in direzione della frontiera belga-olandese. Ciò dovrebbe indurre che la Germania prepara l'invasione dell'Olanda. Queste voci sono accreditate dalle discussioni sulla tematica che l'offensiva di tutti i tedeschi avrebbe determinato fra Germania e Olanda. I circoli più seri sono sicuri che l'Olanda resterà e sarà lasciata tranquilla, almeno per il futuro prossimo, l'ora la Germania una rottura con l'Olanda significherebbe offrire agli alleati l'opportunità di completare gli effetti del loro blocco navale e la possibilità di sbarco verso il cuore delle operazioni tedesche. Per l'Olanda la rottura con la Germania significherebbe la perdita del profilo attuale per rivendicare delle perdite insuperabili, mentre che la sua esistenza è ora, come in pericolo di prima a causa della situazione militare generale; quindi per ora l'incidente olandese non ha seguito.

MARCELLO PRATI

L'avanzata russa nei Carpazi

Una gigantesca battaglia a Dukla

LONDRA 5, notte. — Grandi speranze sono connesse sulle operazioni russe attraverso i Carpazi. Tutte le informazioni coincidono, affermando che i russi si elevarono ormai con grande impeto rinforzati dalle truppe venute da Presnyk. Qualcuno dice che già apra la strada per la pianura ungherese. Questa notizia però sembra prematura.

Il Times scrive che gli austriaci probabilmente oppongono la loro suprema resistenza alla invasione, ma questa resistenza, scrive il giornale, ha il coraggio della disperazione e potrebbe ancora prolungarsi. L'arrivo di Times giudica inevitabile la disfatta degli austriaci, e aggiunge che appena le notizie saranno definite, la strada dell'Ungheria dovrebbe ancora una volta aprirsi alle legioni.

Non per questo i russi trascurerebbero Cracovia. La caduta di questa fortezza farebbe precipitare la situazione, che ora, secondo il Times, è piuttosto critica per i tedeschi e per gli austriaci, ma non pericolosa. Lo stesso giornale, a proposito degli ultimi successi russi, giudica favorevole la situazione militare del momento e crede che le condizioni del nemico cadano quotidianamente peggiorando.

I corrispondenti inglesi mandano dettagli vivaci sui combattimenti che continuano fra le cime dei Carpazi coperti di neve. Specialmente disperata è la battaglia che si combatte nel passo della Dukla.

Gli austriaci preparano la loro difesa con la massima serietà. Fra l'altro essi dispongono in bianco di trecento mila soldati davanti alle loro trincee per farli confondere con la neve. Molti di questi ostacoli sono incombustibili, hanno però già rovesciati dai russi dopo terribili combattimenti alla baionetta su un terreno roccioso e struisciolo. Quando si potrà narrare minutamente questo assalto si avrà una descrizione epica.

MARCELLO PRATI

Un piroscafo inglese e un veliero russo torpedinati dai tedeschi

LONDRA 5, notte. — Il piccolo piroscafo inglese Olivine fu torpedinato fra Guernsey e Calais. L'equipaggio è salvo. Il veliero russo Herman diretto al Messico fu torpedinato al largo dell'Isola Wight. L'equipaggio è salvo.

(Stefani)

Come avvenne la cattura del "Patavio V."

Il vapore dove la sua salvezza a 1200 nautici

PARIGI 5, notte. — Una del collaboratori del Daily Mail, editore di Parigi, che aveva preso posto a bordo del vapore Patavio V, fa il seguente racconto della cattura di questo nave per parte del sommergibile tedesco U 28.

«Mi ero imbarcato il 17 marzo sul Patavio V della compagnia Muller con sede ad Amsterdam. Il vapore levò le ancore alle nove e mezzo di sera dal porto di Rotterdam: verso la notte si

era alla guida d'Olanda e il vapore si fermava per caricare carbone e macchine, fra l'altro circa 1500 mazzette. Quando imbarcai mi insospettii, perché sapevo che a partire dal distretto marino, l'operazione doveva essere proibita.

Verso mezzanotte ritornai nella mia cabina: alle tre e mezzo del mattino il vapore levò l'ancora. Il Patavio V navigava tranquillo: stavo appoggiato al parapetto del ponte, quando ad un tratto emerse dall'acqua il sommergibile U 28.

L'equipaggio del vapore rimase un momento interdetto: per asseggarsi che si trovavano sul ponte si accigliarono con curiosità, senza comprendere, i segnali che la due navi si scambiavano. Erano le sette del mattino e dovevamo essere giunti non lontano da Knoch. Un canotto si accostò al sommergibile. Un ufficiale e un sottufficiale tedeschi si presentarono e vennero al nostro bordo.

Fra i passeggeri regnava grande panico, credendo che il vapore fosse affondato, ma fortunatamente non fu così. Il carico del vapore era il sale. L'ufficiale tedesco ordinò al capitano del Patavio V di volgere la prua verso Zeebrugge. Il sommergibile U 28 la seguì in lontananza. Il vapore si accostò al sommergibile. Il sommergibile gli dette ordine di seguirlo. Le due navi dovettero ubbidire.

I nemici prima di lasciare il territorio serbo continuavano con la violenza la popolazione di parecchi villaggi della frontiera a seguirli noi bestiami. Si vedeva così uomini e donne con tutto quanto possedevano essere condotti in Bulgaria. E' facile immaginare che i bulgari non esitarono a ripetere le loro pretese: non esitarono a proporzioni di guerra forzata emigrare.

Un po' di luce sull'incidente serbo-bulgaro I precedenti e il retroscena dell'episodio di Strumitza

PARIGI 5, sera. — Il corrispondente speciale del Times da Nuch manda in data di ieri i seguenti particolari intorno agli attacchi del "comitato" bulgaro.

L'attentato della banda bulgara, forti di parecchie migliaia di "comitaggi", ha provocato in tutto il paese, in un momento così tragico una grande impressione tanto più che il fatto si è verificato nel momento del passaggio del generale Pasa e del generale Fagel.

Alcuni giorni or sono l'organo del governo bulgaro, il Narodni Trava, smantella la notizia dell'agenzia russa di Pietrogrado che venivano "comitaggi" erano concentrati a Strumitza. Due giorni dopo, questa smantella veniva a sua volta smantellata dalla incursione del quattro mila "comitaggi" su territorio serbo.

Da un pezzo la stampa bulgara, ufficialmente ispirata, non si stanca di accusare i serbi di opprimere la Macedonia con un regime di terrore. Si diffondevano a profusione nella stampa bulgara notizie tendenziose che parlavano di massacri, di torture eseguite contro i bulgari, fatti questi inventati di sana pianta. La Serbia nella situazione in cui è, era la forza suprema per difendere la sua esistenza e la sua libertà e non può permettere il propagarsi di simili favole che possono far nascere serie agitazioni. La Bulgaria continua a favorire gli elementi che vengono in Serbia a seminare discordia e rovina. Poco tempo fa erano stati segnalati incidenti di frontiera nelle vicinanze di Negri Palanka. Una banda bulgara aveva attaccato il posto serbo di frontiera di Etku tirando fucilate e lanciando bombe.

MARCELLO PRATI

La Bulgaria lancia i comitaggi armati contro i posti di frontiera serba per provocare incidenti e accusare in seguito i soldati serbi. Per mettere loro a disposizione meno moneta nelle loro tasche, i bulgari parlano di maltrattamenti subiti dai sudditi nelle nuove regioni serbe e che cercano di passare la frontiera. L'imprudenza giunge fino al punto di citare i nomi delle famiglie e i bulgari di origine di questi disgraziati che sono stati costretti ad emigrare in Bulgaria.

L'ultimo attacco ha preso proporzioni maggiori dei precedenti, giacché finora i serbi erano riusciti a rigliare con cura le loro frontiere. L'ultimo attacco comprendeva circa quattromila comitaggi. Considerato che essi avevano la stessa meta e gli stessi scopi degli attacchi anteriori, bisogna pure ammettere che la loro azione poteva essere considerata del loro successo.

Nel corso della notte da giovedì a venerdì, alle due del mattino questi comitaggi attaccarono improvvisamente Strumitza. Guardando sulla carta si vede una lingua di terra che si estende nel nuovo territorio serbo. In questa regione vi è Strumitza, dove erano concentrati le bande bulgare che cercando la frontiera attaccavano i posti serbi di Palandovo.

Le sentinelle della frontiera serba, davanti alla superiorità numerica non potevano che ripiegare lasciando parecchi morti. I soldati serbi sono stati ereditamente mutilati. I bulgari sparando a destra e a sinistra, strapparono rapidamente occupando le posizioni dinanzi a Strumitza, e tagliarono la comunicazione telegrafica e telefonica che furono poi ristabilite dai serbi.

Scopo della spedizione era di interrompere la linea ferroviaria Salonicco-Orsk, la sola via che unisce la Serbia all'Europa. Rinforsci serbi però giunsero in tempo e rapidamente e respinsero l'invasione.

MARCELLO PRATI

Pareri inglesi discordi

LONDRA 5, sera. — L'impressione su cui si basa l'incidente serbo-bulgaro si può riassumere così:

Si notano due correnti di opinioni: una che dà la colpa alla Bulgaria, l'altra che dà la colpa alla Serbia. L'altra corrente giudica che la Serbia e la Grecia debbano mettere la loro atteggiamento, e che la diplomazia della Triplice Intesa dovrebbe già essere intervenuta a questo scopo. La prima corrente, più numerosa, è rappresentata dal Times. Il giornale minaccia la folgore della Triplice Intesa alla Bulgaria, se essa non cesserà le bande bulgare. Il Times non crede che il governo bulgaro sia stato promotore dell'incidente, e afferma che il raid segue troppo immediatamente la visita di Von der Goltz a Sofia per sembrare completamente casuale. Pertanto il giornale nota che il governo bulgaro è tenuto a fare qualcosa di serio per la neutralità dei suoi cittadini.

Nessuno muove obiezioni a questa neutralità, ma essa deve essere rigidamente osservata. Se al contrario la Bulgaria non punterà gli occhi del raid che violarono apertamente la neutralità la Triplice Intesa non può restare indifferente.

L'incidente, secondo il Times, è specialmente grave poiché sembra una ripetizione di quello dello scorso novembre. Ambedue si svolsero presso Strumitza, e furono diretti contro le strade di comunicazione più importanti per le forze serbe.

La seconda corrente dell'opinione è rappresentata dal Daily News. Questo giornale vede nell'arrendimento una conseguenza della cattiva spartizione territoriale fatta dopo la seconda guerra balcanica e sentimentale del Triplice Intesa. La Serbia e la Grecia, secondo il giornale, furono troppo ambiziose ed ingiuste verso la Bulgaria. Essa coltore impadronirsi a forza dei territori macedoni, che dovrebbero appartenere di buon diritto alla Bulgaria e anch'essa soffrono le conseguenze della loro violazione.

La Triplice Intesa deve contrariare che la Bulgaria è risolta a trincerarsi sui suoi diritti, per una più equa spartizione territoriale e nella guerra, non che la Triplice Intesa accoglie la sua domanda. I recenti avvenimenti hanno accresciuto la potenza politica e militare della Bulgaria. Il giornale dichiara che nella attuale circostanza, la Bulgaria comanda i Balcani, e la Serbia e la Grecia dovrebbero fare alla Bulgaria tutte le concessioni richieste; altrimenti essa provocherà un disastro diplomatico. La Triplice Intesa e sua rotta dovrebbe abbandonare ogni esitazione, accollando la Bulgaria. Questa è la sola condizione per mettere d'accordo i Balcani. Il Daily News conclude notando che l'incidente recente costituisce un chiaro monito alla diplomazia della Triplice Intesa perché prenda in ritardo, ma sempre in tempo una decisione.

MARCELLO PRATI

L'equipaggio del "Megidie", salvato

PETROGRADO 5, notte. — L'equipaggio del Megidie che fu affondato da una mina al largo di Odessa fu salvato dalle navi turche che scortavano l'incrociatore.

Il "Prins Eitel", sarebbe sfuggito

NEW YORK 5, sera. — Corre con persistenza una voce la quale conferma il tentativo di fuga da Newport News del Prinz Eitel Friedrich durante un viaggio di pace. E' impossibile ottenere una conferma di tale notizia perché il telegrafo non funziona, e il solo mezzo di comunicazione è la telegrafia senza fili appartenente al governo. (Stefani)

Le funzioni del sottopapa di Stato Maggiore

ROMA 5, ore 21. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto con cui sono stabilite le attribuzioni del sottopapa di Stato Maggiore dell'esercito. Il sottopapa del Stato Maggiore dell'esercito condurrà il capo di Stato Maggiore nel disimpegno delle sue attribuzioni e compie gli speciali incarichi affidati al capo dello Stato Maggiore stesso. A tal uopo egli deve essere completamente informato degli intendimenti del capo dello Stato Maggiore dell'esercito e attendere con lui e sotto la sua direzione agli studi relativi alla preparazione della guerra. Il sottopapa dello Stato Maggiore dell'esercito sostituisce il capo dello Stato Maggiore nei casi di assenza e di impedimento e lo rappresenta.

Il colonnello turco Hibrin bey accompagnato al confino

CONEGLIANO 5, mattina. — Ieri sera, per ordine del comandante politico di Trieste, il locale commissario di polizia rimise in libertà il colonnello turco Hibrin bey che, come a suo tempo abbiamo pubblicato, venne trattenuto in arresto nella fortezza, perché, si diceva, a fotografare i soldati della laguna di Venezia. L'Hibrin bey è stato però abbandonato ancora ieri il suo confino, guardato a vista fino al confine di Pontebba da un funzionario di P. S.

Il mistero di un cadavere ripescato a Livorno

LIVORNO 5, ore 23. — E' stato ritrovato nel canale dinanzi alla carceri un cadavere in avanzata putrefazione. L'annegato vestiva una giacca di panno nero abbottonata e pantaloni a righe, portava scarpe grosse e aveva l'apparenza di un uomo di 50 anni. Da una ferita al sopracciglio e al naso usciva sangue e materia. Dal collo pendeva un orologio d'oro. Il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del cimitero, ma nessuno lo ha saputo identificare.

Un omicidio fra soldati nel V. centino

VICENZA 5, sera. — Ieri sera, nel V. centino di Rizzo Antonio, si erano alcuni soldati fra cui uno cavalliere Giuseppe. Il cavalliere era un soldato di prima mano e di anni 22 da Milano. Il primo di famiglia e l'altro di artiglieria. Quest'ultimo vestiva in borghese, essendo in licenza. Entrambi erano un po' ubriachi. Il cavalliere, senza però che questi se ne accorgessero, cominciò a fare qualche cosa di brutto. Il cavalliere, che era un soldato di prima mano, cominciò a fare qualche cosa di brutto. Il cavalliere, che era un soldato di prima mano, cominciò a fare qualche cosa di brutto.

Marciano ambulante trovato morto dopo una trentina di giorni

PARMA 5, sera. — Da circa trenta giorni era scomparso il marciano ambulante Landi. Applicare che abita in una camera al terzo piano della casa n. 15 di Borgo della Vite. I carabinieri finalmente preoccupandosi per la scomparsa dell'ambulante, gli vigili urbani, e quelli del delegato Balzani, si recarono ad aprire la camera abitata del Landi.

Grave incendio in un capannone nel porto di Genova

GENOVA 5, sera. — Oggi verso le 17 si sviluppò un grave incendio in un capannone, in un capannone, a Ponte Spinola, dove erano depositate grandi quantità di solfo, zolfo e lana. Non si sa come si appreso il fuoco. Andò distrutta una quantità di solfo e i danni si fanno ascendere a circa 50 mila lire.

Un artigiere ucciso a tradimento a Boara di Rovigo

ROVIGO 5, ore 23. — Mentre la giornata di Pasqua è passata fra noi tranquillamente ieri sera in località Granze, nel vicino comune di Boara Polesine, avvenne un gravissimo fatto di sangue. In una osteria di Carlo Poletto Eugenio stavano alcuni contadini e alcuni soldati del 140 artiglieria, accantonati nella vicina frazione di Cantonazzo, quando tra gli uni e gli altri sorse un diverbio per futili motivi. Dicesi che un soldato, certo Marcello Luigi di anni 25 da Milano, della seconda batteria, vedendo un contadino che teneva un fiore rosso all'occhiello, abbia esclamato: «Oh! Come è appassito!».

Il contadino suppose invece che gli avesse dato del pazzo. Dopo uno scambio di frasi vivaci fra i due, il contadino seguito da altri armati di roncole, si accostò contro il soldato, che era circondato da alcuni commilitoni. Da qui una rissa, durante la quale uno dei soldati ebbe la giacca tagliata da un colpo di roncola. Dopo qualche istante, la baruffa cessò e gli artiglieri, verso le 22, uscivano dall'osteria, ma, fatti alcuni passi, ritornò un colpo d'arma da fuoco a il Marconi, colpito alla testa, stramazza al suolo.

I suoi compagni in tutta fretta lo trasportarono alla caserma di Cantonazzo, mentre l'assassino si dileguava. Il dottor Finotti di Boara, chiamato d'urgenza, accorse sul posto e constatò che il proiettile, entrato nella scatola cranica al disopra della orbita sinistra, era uscito dalla parte posteriore, asportando anche della sostanza cerebrale. A ordine quindi il trasporto del ferito al nostro ospedale, dove il dottor Faletti giudicò il caso gravissimo e l'infelice infatti verso le 11 di stamane, dopo una straziante agonia, cessava di vivere.

Appena conosciuto il fatto, un caporale di artiglieria si recava nella osteria del Poletto e ingiungeva alla moglie del proprietario di dargli i nomi degli individui che parteciparono alla baruffa, e la stessa dopo avere un po' tergiversato diede i nomi. Vennero arrestati 13 individui e si mandava veniva pure arrestato Carlo Giannini Vittorino, che, alla vista dei carabinieri, si era dato alla fuga e che fu raggiunto dopo una corsa di circa due chilometri. Dopo gli interrogatori, dieci degli arrestati furono posti in libertà e quattro vennero mandati alle carceri giudiziarie.

Le indagini dei funzionari di P. S. e dei reali carabinieri sono seguite quest'oggi e continuano attivamente. Abbiamo già detto che il dottor Finotti si è recato per portare il suo soccorso al povero Marconi. L'agente di polizia, giunto alla rampa, dove, a poca distanza, trovava l'osteria Poletto, fu fermato da un individuo armato, che gli ingiungeva di non procedere, altrimenti l'avrebbe ucciso. Poi lo sconosciuto, approfittando della notte, scompariva fra i campi.

Forse egli era l'assassino. Ci giunge notizia all'ultimo momento che l'assassino sarebbe stato identificato. Esso è latitante ed è attivamente ricercato.

La mala Pasqua di un ladro ferrarese

PARMA 5, sera. — Verso le 15 di ieri la famiglia di Masseroni Enrico era ancora raccolta attorno alla tavola da pranzo, al primo piano della casa n. 73 di Borgo delle Colonne, quando una delle figliuole ebbe bisogno di andare nella camera dei genitori e vi trovò un ladro che, di giorno, trovava nei cassetti di un cassetto. Arretrata la famiglia, il ladro fu catturato e fermato in tempo e trattenuto fino a sera, giunte le guardie di città, fu tratto in arresto. Dopo a tale Balconi Luigi fu, verso le 22, da Ferrara, e col dimorante in via Riformagrande 25. Egli aveva in tasca dei pezzi di carta con i nomi e gli indirizzi dei più noti ladri di Parma.

Un automobilista investe una motocicletta

TRE SCITI
BRESCIA 5, ore 30. — Questa mattina veniva chiamata da Anfo l'autoleggeria della Croce Bianca per portare a Brescia un soldato ferito in una rissa con diversi borghesi. L'automobile giungeva prontamente sul luogo e dopo avere caricato il soldato a tutta velocità veniva a Brescia. Ad una svolta della via andava a cozzare contro una motocicletta sulla quale si trovavano due persone. L'auto fu violentemente colpita e riportò la rottura del radiatore. Venne chiamata un'altra automobile che prese a rimorchio la prima e su di essa furono ammassati i due che erano rimasti a terra.

Alfonsino il dottor Filippini eseguiva una brillante operazione riuscendo a portare a salvo uno dei due feriti. L'altro versò in gravissime condizioni e presenta le ferite di cui non si può avere notizia.

TEATRI

TEATRO DUSE

Le repliche della divertente opera di Gilbert e Sullivan hanno avuto un clamoroso successo e continueranno a chiamare gran folla. Domenica e ieri il teatro era esaurito.

L'opere, il cui allestimento scenico rappresenta ciò che di più elegante si possa oggi presentare sul teatro per opera di Carandini, che ha avuto invece l'attenzione di un complesso di staristi molto divertenti che saranno ben presto popolari.

L'interpretazione opera al trionfo del lavoro e ricordiamo Gen della baronessa, l'artista esalta che mette tutto lo slancio del suo temperamento nel rendere la figura della regina del cinema, la signora Carandini, che ha avuto invece l'attenzione di un complesso di staristi molto divertenti che saranno ben presto popolari.

Ad ogni rappresentazione il pubblico che si è offerto parecchi mila.

Questa sera l'opera si replica.

TEATRO VERDI

Il successo ottenuto da Sanguis Polacco ha trovato nella replica delle due sere scorso una splendida conferma.

Il pubblico, accorso numerosissimo ad entrare ha accolto la bella e divertente opera con continue applausi, dovuti anche all'esecuzione ottima ed ha preso particolare interesse per la parte di Sanguis Polacco interpretata da Gatti, la Salini, l'Abate, l'Angelini ed il Trucchi.

Domenica di giorno si rappresenta l'opera, allestita con sfarzo e la compagnia rinnovata per favorevolissime impressioni destinate nella sua prima compagnia.

Protagonista del popolare lavoro del Lehar fu la Teheran artista di notevole rinome vocale delle quali usa con molto garbo e che fu pure molto festeggiata con la Salini, l'Abate, il Trucchi.

Questa sera quarta replica di Sanguis Polacco.

Quanto prima La Candidata, opera del maestro Leoncavallo su parole di Portano, rappresentata per Bologna.

Gli autori assisteranno alla rappresentazione.

TEATRO CONTAVALLI

Anche questa sera si replica e per l'undicesima volta, la rivista dei Testoni. Altra volta, che l'opera ha avuto una folta impopolarità. Da questa sera i prezzi sono normali.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia di operette dirette da Scognamiglio e Cambrini. Amministratore da Caracciolo e Soci. Alle ore 20,15. Cinema-Mor.

TEATRO VERDI — Compagnia di operette dirette da Scognamiglio e Cambrini. Amministratore da Caracciolo e Soci. Alle ore 20,15. Cinema-Mor.

TEATRO CONTAVALLI — Compagnia di operette dirette da Scognamiglio e Cambrini. Amministratore da Caracciolo e Soci. Alle ore 20,15. Cinema-Mor.

EDEN TEATRO — Ore 21 — Rappresentazione.

Dinamografia Centrale — Indipendenza 5. Teatro e cinema grande nell'area repubblicana, attenzione cinematografica dal varo in 6 parti.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 30. Il ritorno, commedia patologica, protagonista la signora Maria Kellato e Gabrielino D'Amico. — Follie dell'Espresso, commedia patologica.

Cinema-teatro Bino — Via del Carbono. La storia di Papa Vito, dramma d'azione con la signora Emma Sirelli. — Lo scappellotto di Tapparello, commedia.

Cinema-teatro Garibaldi (Arena del Sole). La tempesta, dramma. — Il duello di Prioli, commedia. — Gran successo del spettacolo per Carlo.

Quarta edizione

Ateneo Pazzi, gestione responsabile

La strada dello stabilimento Poligrafo Emiliano

Nel dì di Pasqua alle ore 13 è santamente passato a nuova vita

CRISTOFORO NANNI

La vedova Teresa Abboni, di fratelli Pietro, Livio, Francesco, Filippo i nipoti, i congiunti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Nel si invitano partecipazioni personali. La Messa di Requiem sarà celebrata nella Chiesa di S. Agostino alle ore 11 di martedì 6 corrente.

Il trasporto della Salma dalla Chiesa al Campo Santo avrà luogo alle ore 16. Si dispensa dalle visite e dai fiori.

Rimini, 5 aprile 1915



PHILIPS LAMPAD

"1/2 WATT"

"MEZZO-WATT"

TIPI

50-260 VOLT

100-3000 CANDELE

Si fornisce ogni quantità immediatamente

Stabilitamente ad Eindhoven (Olanda)

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

Il paragone di Sabatini - "ora", solo fra
il co interno

Le incognite balcaniche e la guerra

L'incidente serbo-bulgaro

Vivace risposta da Sofia al passo del ministro serbo

SOFIA 6, sera. — L'agenzia Bulgara pubblica:

In risposta al passo fatto dal ministro di Serbia circa la rivolta turca nella regione di Valandovo, che da fonte ufficiale di Nisch fu rappresentata con tanta cortesia come invasione di comitaggio di soldati bulgari in territorio serbo, il ministro degli Esteri ha diretto alla Legazione di Serbia una nota nella quale, dopo avere esposto il vero stato delle cose in base ai rapporti delle autorità di frontiera, e dopo avere rilevato specialmente la condotta irrimediabile dei soldati dei posti di frontiera bulgari i quali fecero il loro meglio per proteggere i goati serbi abbandonati a ricoverare la popolazione scacciata alla quale è impossibile rifugiarsi altrove, chiede che vengano prese misure affinché in seguito alla popolazione serba, le truppe serbe non facciano fuoco contro le guardie di frontiera bulgare provocando così incidenti la cui conseguenza potrebbero essere estremamente gravi.

PARIGI 6, sera. — Nella nota presentata al presidente del consiglio bulgaro Radoloff alla legazione di Serbia in risposta al passo del ministro serbo circa il governo bulgaro, è detto che la versione serba degli ultimi incidenti è inesatta. La nota bulgara dà la seguente versione dell'incidente in base alla testimonianza delle autorità della frontiera.

Gli abitanti dei villaggi turchi di Valandovo e di Oudovo, asserragliati dal maltrattamento delle autorità serbe, si ribellarono e massacrarono la gendarmeria e tennero in licenza per una giornata le truppe inviate contro di essi. Avendo queste truppe ricevuto rinforzi, la popolazione comprendente uomini, donne e fanciulli, in numero di 5000 si rifugiò nei villaggi bulgari di Zeboschov e di Tschepel. Il comandante delle truppe bulgare alla frontiera disse ai suoi uomini l'ordine di vigilare sui posti serbi minacciati dai turchi e di proteggerli. La nota conclude: Si tratta di una questione interna che interessa la monarchia e i sudditi serbi. Poiché il governo bulgaro ha esercitato il diritto di aiuto in favore della popolazione serba, sfugga ogni critica, ed avverte che continuerà le rivolte, in caso di violazione del suo territorio da parte dell'esercito serbo che inasprisce i ribelli, potrebbero prodursi gravi incidenti.

Una nota della Grecia al Governo bulgaro

PARIGI 6, sera. — L'Echo de Paris ha da Atene.

Il Governo greco ha richiamato l'attenzione della Bulgaria sulla violazione del territorio ellenico da parte di una banda bulgara, ed ha espresso la speranza che il Governo bulgaro si adopperi per prevenire il rinnovarsi di tali fatti la cui natura e le cui ripercussioni non lascerebbero al Governo ellenico indifferente.

Il Governo di Sofia estraneo all'incidente

LONDRA 6, sera. — La Legazione di Bulgaria non ha ricevuto finora alcuna informazione circa il conflitto serbo-bulgaro. Il ministro ritiene che il Governo sia estraneo a questo incidente, e che sarebbe imprudente formulare una opinione prima di ricevere notizie ufficiali dalla Bulgaria.

Tutte le voci secondo le quali la visita del maresciallo Von der Goltz a Sofia avrebbe relazioni con l'incidente, non hanno, dice il ministro, alcun valore.

Il problema asiatico e la Turchia

ROMA 6, sera. — E' ormai fuori di dubbio che tra la Turchia e la Triplice Intesa, per tramite di una potenza balcanica amica, sono in corso in questi ultimi giorni trattative serie per una pace separata, trattative che sono come al solito fallite. Notizie di fonte inglese assicurano che l'Intesa garantisce l'integrità territoriale della Turchia per trenta anni e dava affidamenti seri per una ricostruzione delle finanze dell'impero, che la guerra ha già mandato in rovina. Forse questi dettagli non sono del tutto esatti. L'importante è però stabilire che la guerra con la Turchia ha creato già fin da ora imbarazzi politici gravi alla Triplice Intesa e maggiori ne minaccia per l'avvenire. La Potenza si preoccupa dell'enorme problema asiatico, la cui apertura non doveva venire così precipitosamente, proprio nel giorno in cui era per chiudersi quello europeo, per se stesso gravissimo. Ad ogni modo i diversi tentativi sono falliti.

Non si conosce precisamente quale risposta abbia dato la Turchia alle varie proposizioni. L'insuccesso della squadra franco-inglese contro i Dardanelli ha rianimato notevolmente il morale della popolazione turca, dando buon gioco alla politica di Enver Pascià e dei suoi fautori. All'ambasciata turca a Roma, malgrado la riserva molto naturale, si lascia chiaramente capire che la Turchia ha nullo gradito le offerte di pace fatte dalla Triplice Intesa, perché essa sono un sintomo, secondo i turchi, della debolezza degli avversari e del successo che ha avuto sin qui la disperata difesa dei soldati di Enver Pascià.

Ciò che la Grecia poteva avere dall'Intesa

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 6, sera. — La lettera di Venizelos al nuovo ministro degli Esteri Zografos, pubblicata dalla Patria di Atene, e le dichiarazioni con cui Venizelos stesso la va commentando sono importantissime per i greci, ma anche per noi che — a giudicare dai giornali — quasi quasi non ne prendiamo nota. Per i greci possessori d'un grane d'intelligenza e d'imparzialità politica (cioè che non giurino sul ritratto di Rallis o di Theotokis) essa è la più grave conferma dell'errore capitale commesso dal loro re rimandando a Creta Venizelos; per noi è la conferma più chiara quanto importi agli alleati l'intervento dei neutri e quanto poco comoda e poco sicura sia la segreteria della neutralità.

Venizelos è oggi in Grecia ciò che è stato Cavour in Italia e Bismarck in Germania. Non dico che egli sia Bismarck o Cavour: la sua politica è troppo esclusivamente greca, senza durable risonanza europea, per paragonarlo a chi ha creato il nuovo stato e il suo diritto sulla base della necessità nazionale o a chi ha modellato sulla sua volontà trent'anni di storia europea. Venizelos è l'uomo di stato del suo paese, non dell'Europa; ma la colpa non è sua: è del risorgimento greco che non ha avuto né Marini né Fiole. Tuttavia, in questi angustiosi momenti, Cavour che pare non rinasca a far comprendere il supremo interesse italiano di partecipare alla guerra europea d'allora, tra Bismarck che non riesce a convincere il giovane Kaiser dell'utilità dei buoni rapporti con la Russia e Venizelos a cui non si permette la meravigliosa quarta guerra nazionale e la prima imperialistica della Grecia impedendogli d'intendersi con la Bulgaria, non c'è differenza essenziale. Perché nelle dimissioni di Venizelos quest'è il punto: la possibilità di accordarsi con la Bulgaria, che il re non ammette. Lo dice anche l'attuale presidente del Consiglio Gounaris nella sua scolastica risposta: « Tali compensi il presente Gabinetto li cercherà egualmente per l'uscita dalla neutralità, ma esso respinge le concessioni territoriali ».

Vedete chiaramente i due opposti punti di vista. Venizelos non è un politico: è un audace, un rivoluzionario, un deciso, ma concreto, solido, coi piedi per terra; che sa fare la guerra e sa soprattutto fare la pace, dirigere un pronunciamento militare contro i politici e i magari contro la cosa reale, ma per rafforzare il prestigio del re e rimettere i soldati al loro posto. E' la storia stessa della lega militare del 1903 contro il parlamento e di Diadoco: la quale finisce con Venizelos capo morale e politico della Grecia, che si prende a consigliare leomie per l'esercito il capitano Melezas del partito del principe Costantino cioè avversario deciso della lega militare e riporta Costantino, contro la volontà della Camera, alla testa delle truppe, poco prima della guerra balcanica. Venizelos, il cospiratore irrendente di Creta, che — presidente del ministero — sbarca con un cardine militare l'accesso alla Camera ai deputati creati: e sa già il modo di ridurre Creta. Oppure alla pace di Bukarest, quando egli propone di dare Cavala al bulgaro per ristabilire l'accordo balcanico, mentre il Kaiser le dona alla concepienza del reale cognato, regale venizelo che ora fruttifica.

Quasi a Venizelos. I suoi avversari sono d'altra parte: politici. Parlamentari. Politica interna e partito personale. Abili: rappresentanti il loro paese come è ancora oggi, non le mie forze reali. Chiacchieroni, cioè imperialisti a km.; pretendere a quell'occasione prendere quanto più si può non badando agli effetti, non seguendo una linea logica d'intolleranza sul poco quanto Venizelos è intrinsecamente sul serio; e perciò timorosi e incerti e insufficienti quando si tratta di decidere, di accettare seriamente una gravosa responsabilità nazionale. Indi: guerrafondati quando occorre una buona pace; neutralisti quando urge la guerra. Il loro è l'imperialismo balcanico, cioè la bestiale puerizia dell'imperialismo europeo: non cedere mai niente neanche per guadagnare il doppio o il triplo. La lega balcanica e la prima guerra mondiale è imposta ai Balcani da cinque o sei spiriti europei, la seconda è lo sfogo e la rivolta balcanica, che oggi ascolta la liberazione dei Balcani dall'Austria e domani ne ritarderà l'affrancamento dalla tutela russa.

Con il quale imperialismo s'è accordata l'aspirazione costantiniana di essere nell'Oriente che che Guglielmo ha voluto in Europa e nel mondo. Questo qui ha in tutti i casi dietro a sé la Germania di Bismarck; ma Costantino non ha che la Grecia di Theotokis. Amato tutt'e due la posizione, cioè la pace, cioè il discorso; e come il Kaiser ha fatto in modo d'avere e Russia e Inghilterra avversarie contemporanee, Costantino non ha voluto conciliarsi né l'una né l'altra.

Non si conosce precisamente quale risposta abbia dato la Turchia alle varie proposizioni. L'insuccesso della squadra franco-inglese contro i Dardanelli ha rianimato notevolmente il morale della popolazione turca, dando buon gioco alla politica di Enver Pascià e dei suoi fautori. All'ambasciata turca a Roma, malgrado la riserva molto naturale, si lascia chiaramente capire che la Turchia ha nullo gradito le offerte di pace fatte dalla Triplice Intesa, perché esse sono un sintomo, secondo i turchi, della debolezza degli avversari e del successo che ha avuto sin qui la disperata difesa dei soldati di Enver Pascià.

Con il quale imperialismo s'è accordata l'aspirazione costantiniana di essere nell'Oriente che che Guglielmo ha voluto in Europa e nel mondo. Questo qui ha in tutti i casi dietro a sé la Germania di Bismarck; ma Costantino non ha che la Grecia di Theotokis. Amato tutt'e due la posizione, cioè la pace, cioè il discorso; e come il Kaiser ha fatto in modo d'avere e Russia e Inghilterra avversarie contemporanee, Costantino non ha voluto conciliarsi né l'una né l'altra.

la Grecia è finalmente pronta a diventare nostra protetta.

Venizelos che cosa offriva al suo paese? 160 mila km. sulla costa occidentale dell'Asia Minore. Uno scherzo. Credevo fosse un errore di stampa; ma tutti i giornali danno con concorde indifferenza questa cifra. Se Venizelos ha fatto bene i suoi conti, si trattava di qualcosa di più che d'un raddoppiamento della Grecia attuale, cioè della Grecia già raddoppiata dalle guerre balcaniche. Difatti la Grecia aveva prima del 1912, 65 mila km.; ne aggiunse 55 mila alla pace di Bukarest: il che fa 120 mila. Ora c'era il modo d'annetterne altri 140 mila; tra le somme: 260 mila km.

E pazienza i chilometri, ma che chilometri! Noi si dice: Smirna, a ci pare d'aver dato tutto. Già Smirna, il centro dell'Anatolia, è un enorme boccone, che deve preoccupare anche noi che vi abbiamo interessi fortissimi e 15 mila suditi circa, cioè la più forte colonia europea dopo quella greca. Ma non è soltanto di Smirna città che si tratta; bensì di tutto il vilayet di Smirna, già lo sbocco esodo di quello di Bursa, più — almeno in parte — il metropolitano di Riga e Dardaneli. E ancora così non s'arriva ai 140 mila km. pretesi, se si pensa che la provincia di Konia, la più vasta dell'Anatolia, giunge appena a 92 mila km.

L'Austria trama contro l'Italia in Albania

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Armi e denari ai ribelli

ROMA 6, sera. — Si hanno nuovi particolari abbastanza interessanti sull'attività delle truppe austriache in Albania ai nostri danni.

L'Austria è gli inviati dei Giovani Turchi continuano a lavorare contro la Serbia e il Montenegro a mezzo dei soldati che già tante volte hanno tradito la causa loro affidata. La propaganda si fa specialmente fra gli elementi musulmani originari dei paesi conquistati, fra Kosova e il confine, e che per una ragione o per l'altra hanno dovuto fuggire dalla loro terra. La propaganda intesa a emana in modo speciale gli esultanti di Scutari, il quale, di quando in quando, concessi come considerabili del denaro ai ribelli è stato, accertata dal Montenegro e dalla Serbia, il sequestro di numerose lettere che compromettono gli agenti ufficiali della Austria. Questa propaganda che si fa a Crisna, a Lyana ed in altri territori del confine, lascia indifferente le popolazioni secolari che hanno già provato un esperimento, a loro danno, la portabile organizzazione militare dei due stati balcanici belligeranti.

Il generale Damjan Popovich, governatore militare dei nuovi territori, che comandò al tempo della guerra contro la Turchia il corpo delle operazioni della Albania e che quindi è in grado di conoscere a perfezione l'elemento e le aspirazioni albanesi, è non soltanto fiducioso in un non lontano avvenire, ma anche si preoccupa per gli eventi presenti o per la minaccia di nuovi tentativi di insurrezione da parte delle bande scipte. Un corpo di esercito formato di uomini bene provati e mirabilmente organizzati a una totale disposizione. A questi si debbono aggiungere migliaia di soldati e di ufficiali austriaci, fatti prigionieri nelle ultime battaglie che hanno combattuto di essere inviati sul fronte a combattere per la Serbia contro l'Austria. Ciò valga a spiegare le disposizioni di spirito dell'elemento jugoslavo dell'impero danubiano. Il governo di Belgrado pure apprezzando la domanda dei prigionieri non ha creduto conveniente accettarli totalmente, ma ha concesso di aggregare i prigionieri stessi al Corpo di esercito meridionale, aumentando in tal modo la difesa dei confini albanesi. Gli agitatori austriaci possono convincerli della inutilità della loro azione guerresca e non debbono sbandarsi per gli effimeri successi. E se anche talvolta non potessero penetrare per qualche chilometro in territorio serbo debbono considerare che i contingenti militari del regno di Pietro non sono scaglionati proprio presso il confine, ma occupano posizioni interne dove accorrono ad ogni bisogno i ribelli albanesi difettanti di munizioni, ma non di armi, lunghe e corte. Di questa se ne trovano in abbondanza dappertutto e di tutti i più svariati stami.

A sopprimere a tale disaffezione l'Austria ha provveduto in questi giorni con una delle solite scorrerie della flotta delle Bocche di Cattaro. Da molto tempo era pronta in Dalmazia una spedizione di cartucce per la Albania, ma la sorte gloriosa della flotta alleata ne impediva il trasporto e destinazione. Ora che la forte franco-inglese non prescinde totalmente impegnata nella azione dei Dardanelli una squadriglia di torpediniere o sloop che accompagnata da un incrociatore tipo « Zenta » ha eseguito il colpo sulle coste albanesi fra Shkuta e Capo Rodoni e precisamente alla foce del torrente Cienca dove sono state sbarcate importanti quantità di munizioni subito inoltrate verso l'interno dai nemici di Enver Pascià.

Il contegno dell'Austria è molto chiaro; vuole ad ogni costo trascinarsi l'Albania ad una azione guerresca contro gli stati balcanici belligeranti per compromettere

Ma lasciamo star questo, ed esaminiamo l'importanza del territorio che Venizelos afferma la Grecia avrebbe potuto guadagnare. Prendete una carta: è tutta la costa occidentale dell'Anatolia che l'Inghilterra e la Francia erano disposte ad offrire, dagli Stretti fino ad Adalia, esclusa. Tutti i porti più importanti del levante sarebbero stati in mano greca, a cui la capo l'unico sistema ferroviario quasi completo della Anatolia: la Smirne-Asiut-Kahabissar (Soma) e la Smirne-Asiut-Burdur (Odenisch-Chivri-Solia). Che cosa sarebbe stata la nostra misera e seminfelice Adalia di fronte a questo enorme acquisto greco, per cui il Dodocanesse sarebbe stato politicamente e commercialmente inutilizzato e la lotta di pura burocrazia che dovremmo sostenere con la compagnia ferroviaria inglese della Adria, sarebbe trasformata in lotta politica con lo stato greco, che avrebbe sopportato malvolentieri la perdita di tutto l'entroterra attuale (immortale) di Adria?

Tuttavia io non dico che ci dovrebbe spaventare mai se tutto questo enorme e importantissimo territorio fosse stato dato alla Grecia; ma ci deve spaventare l'idea che la Grecia l'avrebbe potuto avere senza che l'Italia avesse neanche diritto di aprir bocca, cioè di ricompensarsi contemporaneamente e pacificamente altrove, lungo la costa meridionale dell'Anatolia, nei vilayet di Konia e Adana che fino a ieri — grazie alla Costantinopoli-Bagdad — sono stati parte della sfera tedesca. Perché questi territori sarebbero ben rimasti intatti anche per domani, ma domani intanto noi non avremmo più potuto sollevare obiezioni per Smirna greca senza minacciare di nuovo la Grecia con cui dobbiamo andar d'accordo; e non possiamo rivendicar a noi Alessandretta, fino a oggi tedesca, se non in cambio di anche nostra cessione di diritti sulla costa occidentale. Quest'è fra i tanti, uno dei pericoli corsi dalla nostra prolungata neutralità.

SCIPIO SLATAPER

L'Austria trama contro l'Italia in Albania

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Armi e denari ai ribelli

ROMA 6, sera. — Si hanno nuovi particolari abbastanza interessanti sull'attività delle truppe austriache in Albania ai nostri danni.

L'Austria è gli inviati dei Giovani Turchi continuano a lavorare contro la Serbia e il Montenegro a mezzo dei soldati che già tante volte hanno tradito la causa loro affidata. La propaganda si fa specialmente fra gli elementi musulmani originari dei paesi conquistati, fra Kosova e il confine, e che per una ragione o per l'altra hanno dovuto fuggire dalla loro terra. La propaganda intesa a emana in modo speciale gli esultanti di Scutari, il quale, di quando in quando, concessi come considerabili del denaro ai ribelli è stato, accertata dal Montenegro e dalla Serbia, il sequestro di numerose lettere che compromettono gli agenti ufficiali della Austria. Questa propaganda che si fa a Crisna, a Lyana ed in altri territori del confine, lascia indifferente le popolazioni secolari che hanno già provato un esperimento, a loro danno, la portabile organizzazione militare dei due stati balcanici belligeranti.

Il generale Damjan Popovich, governatore militare dei nuovi territori, che comandò al tempo della guerra contro la Turchia il corpo delle operazioni della Albania e che quindi è in grado di conoscere a perfezione l'elemento e le aspirazioni albanesi, è non soltanto fiducioso in un non lontano avvenire, ma anche si preoccupa per gli eventi presenti o per la minaccia di nuovi tentativi di insurrezione da parte delle bande scipte. Un corpo di esercito formato di uomini bene provati e mirabilmente organizzati a una totale disposizione. A questi si debbono aggiungere migliaia di soldati e di ufficiali austriaci, fatti prigionieri nelle ultime battaglie che hanno combattuto di essere inviati sul fronte a combattere per la Serbia contro l'Austria. Ciò valga a spiegare le disposizioni di spirito dell'elemento jugoslavo dell'impero danubiano. Il governo di Belgrado pure apprezzando la domanda dei prigionieri non ha creduto conveniente accettarli totalmente, ma ha concesso di aggregare i prigionieri stessi al Corpo di esercito meridionale, aumentando in tal modo la difesa dei confini albanesi. Gli agitatori austriaci possono convincerli della inutilità della loro azione guerresca e non debbono sbandarsi per gli effimeri successi. E se anche talvolta non potessero penetrare per qualche chilometro in territorio serbo debbono considerare che i contingenti militari del regno di Pietro non sono scaglionati proprio presso il confine, ma occupano posizioni interne dove accorrono ad ogni bisogno i ribelli albanesi difettanti di munizioni, ma non di armi, lunghe e corte. Di questa se ne trovano in abbondanza dappertutto e di tutti i più svariati stami.

A sopprimere a tale disaffezione l'Austria ha provveduto in questi giorni con una delle solite scorrerie della flotta delle Bocche di Cattaro. Da molto tempo era pronta in Dalmazia una spedizione di cartucce per la Albania, ma la sorte gloriosa della flotta alleata ne impediva il trasporto e destinazione. Ora che la forte franco-inglese non prescinde totalmente impegnata nella azione dei Dardanelli una squadriglia di torpediniere o sloop che accompagnata da un incrociatore tipo « Zenta » ha eseguito il colpo sulle coste albanesi fra Shkuta e Capo Rodoni e precisamente alla foce del torrente Cienca dove sono state sbarcate importanti quantità di munizioni subito inoltrate verso l'interno dai nemici di Enver Pascià.

Il contegno dell'Austria è molto chiaro; vuole ad ogni costo trascinarsi l'Albania ad una azione guerresca contro gli stati balcanici belligeranti per compromettere

Gli "Zeppelin", nella notte di Parigi

Salute di primavera - L'Albergo sulle case di Parigi - Rievocati nelle castelle - Come ha visto arrivare le aeronavi tedesche - La guerra della luce e dell'ombra (Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, marzo.

I tedeschi sono venuti a inaugurare la primavera parigina con una mossa da donna di uovo avvelenato. Non ci ritardavano da un pezzo: circa sei mesi, e si sperava che avessero dimenticato l'itinerario e perduta l'abitudine. Mirano su Londra, ora, — si diceva — Parigi può correre in pace e dormire tranquillo. Non più tardi dell'altro giorno, un deputato voleva presentare una domanda alla Camera perché fosse intensificata l'illuminazione della capitale e protetta l'apertura dei caffè fino alla mezzanotte. A Parigi, già, si è sicuri: i tedeschi e i seppelts possono metterli l'anima in pace, che nel cuore della Francia non si ci arriva più.

E invece, una notte, con un magnifico stellato fitto, limpido e terso, i bombardieri sono ricapitati. I primi squilli di tromba e di corse e i carri dei pompieri percorrono rapidissimamente le vie per avvisare gli abitanti. Erano le una e venti: Passarono, ripassarono; gli appelli acuti delle trombe, su una modulazione di tre note, giungevano, attraverso i mari e le imposte, lugubri e sinistri. Nondimeno il silenzio, dentro le case, non è ancor rotto. Poi una prima sfumata s'apre, qualche mormorio di voci giunge indistinto, la spagnoletta di una porta scricchiola, un richiamo ripetuto e commosso giunge dal corridoio, parole d'allarme brevi e rapide, e dalle scale arriva lo scalcio sommesso di gente che s'affrettava a discendere. E le trombe dei pompieri squillano insistenti il pericolo.

Adesso, dalla portinella al settimo e ottavo piano, tutti sono avvertiti che sopra il cielo di Parigi è librata la minaccia. Ecco dalla mia camera in cantinella e in calzon, una parigina aguzza della sua porta nel corridoio, a piedi nudi, gli occhi imbambolati, i capelli d'oro disciolti:

— Monsieur, les Zeppelin survolent Paris...

Sulle scale il rumore aumenta. La portinella del palazzo, la camicia, entra in tutte le camere, gridando malinconico: « Spegnete la luce! Spegnete la luce! » E dalle camere sciamano tutti, si girò per le scale a una processione socratica di cuori notturni, d'inquadrati scappati fuori del letto con gli occhi imbambolati dal sonno, ravvinti in uno scialle, in una coperta, in una vestaglia. Le donne odono alla loro telecamera inconsueta liberalità, un'artista belga, spiritosa e chiacchiosa, sgrana la sua fresche rima nella paura delle altre. Una chauffeur dell'ambasciata inglese, riciclata, con chiari occhietti mobili tra il negro della sua pallida algerina, fa credere dal ridere anche coloro che avrebbero voluto di piangere. E la portinella è salita all'ottavo piano, sempre in camicia, sempre strillando: « Spegnete la luce! Spegnete la luce! »

Lo scoppio delle prime bombe ci raggruppa nelle camere dei matrimoniali e negli appartamenti del pian terreno.

Ma si sarà poi sicuri nel mezzanotte?

Mi sa dir mai quale nuova specialità di confetti d'invernalmente questa volta i signor boches?

E' meglio discendere nelle case? Suggestiva una donna. La portinella che s'è decisa a infilarsi una gonna, cozzando imperiosamente.

— Ohi ohi il fast discendere dalle case!

E si precipita ad aprire le porte dei sotterranei e delle cantine, volgendo di tratto in tratto per gridare come un'anguilla al chiarore dei cerini: « Spegnete la luce! Spegnete la luce! »

Eccoci dunque, lentoni lentoni, serrati gli uni agli altri, nelle cave di Parigi. Lo scoppio delle bombe nel nostro quartiere si dilata e si propaga per sotterranei con distinto rumore. In verità c'è poco da star allegri. Dietro la nostra casa di Mosca e la Gare du Nord e un po' più in giù la Gare de Saint-Lazare, due punti strategico-militari di campo trincerato di Parigi, della massima importanza e sui quali si sa che è rivolta, fin dal principio della guerra, la mira degli aerei tedeschi. Le due stazioni, infatti, sono il punto di raccordo di tutte le linee ferroviarie del Nord e dell'Est della Francia, e servono al trasporto e al rifornimento delle truppe di una grande parte dell'esercito. Ecco perché i tedeschi vi si ostinano nel tentativo di attacco. Finora per una volta bomba è caduta in vicinanza della stazione di Saint-Lazare, ancora nulla scorso settembre. Riusciranno ora nei loro intenti?

Bumm! bumm!

Questa deve essere caduta molto vicina perché abbiamo percepito distintamente un rovinio di pietre e uno schiantarsi di legni e di vetri. Le donne si stringono l'una all'altra rompendo in strilli flebili e gutturali, la portinella ricorre sotto la sua grande protezione materale i suoi due ragazzi abbauffolati e sonnecchiosi, noi, pochi uomini ci scambiamo degli sguardi che non esprimono più un illuminato coraggio: solo lo chauffeur dell'ambasciata, con una bestia incoscienza chiacchiera come un puledrino, a cavallo di una botte, reggendo in una mano una bugia e nell'altra una bottiglia di birra.

Pompino, il cane di casa, se ne inchina di tutti e dorme soporitosamente fra le gambe della sua padrona; un busto decapitato e dorato, di non so quale divinità casalinga lucida, in un angolo come un tesoro, mentre Cipriano, un segretariato invernigolato forlificato e fuffato dal cuore dell'ora borghese, fuma la sua pipa in santa pace. Tutto un quadro a tinte fumose e a sprazzi, comico e tragico, che s'era forse verificato anche ai tempi torbidi della Rivoluzione francese e che ora sembra staccato da una galleria di Rembrandt.

Adesso Bianco-Bianco, lo chauffeur riculuto dell'ambasciata inglese propone di andare a vedere gli Zeppelin. Un inquirente ritardatario ci informa che una delle aeronavi tedesche è sopra al vicinissimo boulevard des Batignolles. Si sognava uscire. Bianco-Bianco mi prende sottobraccio, montiamo le scale e usciamo sulla strada. Rue Mosconi è una delle vie centrali che innestano sul Boulevard, la nostra casa si trova a cento metri dall'angolo. Camminiamo nell'oscurità più fitta, che in cinque minuti, al primo allarme Parigi era già plombeata in una notte tombale. Gli elicotti cittadini si erano precipitati a spegnere i lampioni delle vie e i faneli delle vetture.

Ma l'oscurità in alto, è scintillata di stelle fugitive, e, a tratti, volaggia la coda candente dei proiettori della difesa. Ci pare e non ci pare di udire il fremito di un motore.

In che direzione avanza il nostro? In quel spettacolo sul boulevard arborato avanza ogni pancia di pericolo. Amiamo una visione fantasmagorica di Verne o di Wells o a una immensa realtà della vita? Sei o sette acie luminosissime frugano il cielo notturno con insistenza rabbiosa s'allungano, si accorciano, si spandono, si ritirano, volaggiano rapide.

Il motore tosse rapido, ed sembra sopra la nostra testa, sopra i tetti delle case e dilata nel cuore non che senso indefinito di ansia. Ma il messaggero di morte non si vede ancora. Eccolo. La luce scende d'un faro ma l'ha rivelato improvviso, là, sopra l'Eglise des Filles-du-Calvaire. Si immagina ancora nel buio. Ma i proiettori, non pervenuta intanto, sembrano zona a zona tutta la notte. E' la guerra della luce e dell'ombra.

Risparmi. La grande figura bianca della fusoliera pare galleggiare in una oscurità fuliginosa, vaporosa: qualche cosa come una polvere di tuffo. Adesso i miei occhi lo distinguono perfettamente sullo schermo della luce bianca. E così basso che non supera forse l'ultima torretta della torre Eiffel. Avanzando aumenta sensibilmente di grandezza. Non si direbbe che fosse un apparecchio creato ad apporre la strage. Ora lo miro senza inquietudine, coi nervi calmi. S'avanza leggero, leggero come bottino sulla marea di luce che gli scava attorno i proiettori. Pila dritta, veloce, poi subitaneamente cambia strada, vira ad angolo destro, la luce d'un faro fa la stessa manovra, lo Zeppelin fugge ancora con una sorprendente vivacità, s'annienta nell'oscurità per qualche istante, i proiettori lo annunciano nuovamente, lo inseguono, lo persegono, lo fanno di sotto, di dietro, davanti, di fianco, mentre una continua con straordinaria prontezza la sua evoluzione.

Fuggirà? non fuggirà? lo spettacolo è meraviglioso e molto sinistra al suo aspetto. I faro concentrano e convergono tutto il loro splendore sull'aeromobile, l'affascinano, l'abbacchino: è prigioniero della luce. Ed ora, s'ordita come un pesce, si volta a destra e a sinistra, sale e discende, guizza inoffensiva fuori della luce, o più trova la morte.

Quattro piccole luci cominciano infatti a danzar lontano nell'orizzonte: sono quattro aeroplani francesi levati a fare la ronda ai balometri tedeschi. In questo momento tutti gli orologi del quartiere funzionano nel silenzio della notte come una strana inaspettata spaurita. Sono le tre. La guerra della luce e dell'ombra bisogna dire i tetti di Parigi, forse verso Montmartre e verso l'Opera, non si distingue bene.

Ma quest'altra bomba dove l'ha lasciata cadere?

Bianco-Bianco ha voluto condurmi in automobile a vedere gli effetti delle bombe. Non c'è nulla di straordinario. Siamo convinti che gli aeroplani tedeschi avrebbero potuto, volando, causare dei danni veramente seri. Certamente forse le opere militari?

I parigini sono ormai tutti sulle porte delle loro case. E il pericolo non è affatto scomparso. Gli Zeppelin balzo ancora sulla periferia di Parigi. Ma la popolazione parigina ha una curiosità così morbosa che si stenterebbe a credere in piazza dell'Opera centinaia di persone stiano col naso in aria, sotto l'Arco del Trionfo si sono radunate una cinquantina d'automobili venute dai quartieri aristocratici per avere una s'vista più ampia al loro spettacolo. Parigi in pelliccia bianca scintilla e firmamento armato di binocoli e di canocchiali! E nelle botteghe dei pasticci e dei pasticci si agitano i panini di fantasia e i gâteaux appena sfornati!

MARIO GIRARDON



Adoperando regolarmente l'Odol per la cura dei denti, la bocca quasi rinvigorisce, come il corpo dopo un bagno.

I preti si battono

Uno degli stati d'animo francesi, che ha destato maggiore interesse all'estero è certamente il rifiorire dell'apologetica religiosa manifestatosi con apparente nella massonica repubblica non appena la guerra fu un fatto certo. Io non so se comprendere che valore psicologico possa avere un simile fenomeno che sembra a me, una specie di superstitio, qualcosa di assolutamente naturale. Il giuramento dei marinai è ben noto. Chi ha navigato un poco, ed ha parlato coi vecchi, sa benissimo che non vi è un marinaio che non abbia giurato almeno una volta, nel momento in cui la tempesta urtava più rabbiosamente, o, di sbarcare al primo porto, e di non mettersi mai più il piede sulla targa di una nave, se l'odio avesse voluto fargli grida della vita. Il che non impedisce allo stesso marinaio di presentarsi poi al console col suo libretto e di chiedere imbarco sul primo piroscafo che arrivi. Che vi è dunque di strano nel fatto che la Francia abbia fatto anche essa, nel momento del pericolo, il suo giuramento di marinaio?

Se dunque ci occupiamo anche un poco di questo fenomeno così naturale, sarà piuttosto per cercare di definirlo e di riportarlo ai suoi veri limiti e non già nello scopo giornalistico di esagerarlo e di traggere come un fenomeno stranissimo, che possa essere argomento di riso e di ironia.

In primo luogo bisogna osservare che se la Francia è un paese in cui si è molto attenti, essa è per altro un paese in cui quando si è religiosi, lo si è sul serio. Sembra che l'eredità delle lotte di religione non sia ancora spenta nelle anime francesi.

Del resto chi esamini anche leggermente (e chi è che degna di esaminare la storia e la psiche francesi altrimenti che con la massima leggerezza?) vede subito come ai terribili ribollimenti di faticosa religione che hanno il loro esempio più popolare nella notte di S. Barthelemy, siano succeduti come in linea non mai sperata l'assedio della Roccaccia, il giuramento alla scuola di Porto Reale, la Vandea, l'assedio di Roma, il renaismo, il processo Dreyfus, e finalmente la pomposizione massonica. Non occorre di più per provare come essi più che in qualunque altro paese, in Francia la questione religiosa abbia seguito le vicende della lotta politica, e sia quindi divenuta argomento di continua lotta civile. Senza per questo minimamente accusare l'ultima forma dell'anticlericalismo francese, si può però ammettere in linea generale che il fondo vero della lotta religiosa, vale a dire la religione stessa, abbia pochi ancora odiatori in Francia. Vi è stato difetto da una parte e dall'altra nel condurre lentamente la religione a diventare oggetto di litigio politico? Ma la storia della discussione religiosa in Francia mostra come questo grave errore che è il trascinare la religione nella politica è il frutto di una enorme somma di precedenti, che non sono tutti stati creati dagli anticlericali. Non si può negare — ad esempio — che il fervore dei protestanti francesi contro il cattolicesimo non sia una lontana risposta alle persecuzioni che durarono fino alla soppressione del Porto Reale; e si ignora troppo in Italia che la spietata guerra che si mosse alla religione in Francia non è dovuta esclusivamente al semplice settarismo ateo, ma in grandissima parte alle organizzazioni protestanti, calviniste e valdesi. Dall'altro canto, sarebbe difficile negare, poiché siamo in tema di precedenti, che a volte i cattolici hanno gravemente compromesso la Francia per l'errore di mescolare la religione alla politica, non italiani abbiano infatti dovuto subire a Venezia le conseguenze di questa assurdisima fra le assurdisime. Se dunque in Francia la religione è divenuta oggetto di una aggressione politica, si giudica troppo presto quando si dimenticano tutti i precedenti di questo avvenimento. Ma sulla importanza e sulla antichità della lotta religiosa in Francia si potrebbe e si dovrebbe fare uno studio largo e profondo per evitare agli italiani il solito errore di giudicare dagli avvenimenti altrui alla stregua delle condizioni nostre. Qui non sarebbe né opportuno, né utile. Ho voluto solamente indicare di sfuggita come il fatto che l'anticlericalismo abbia finito per trionfare, non dimostra che il sentimento religioso si sia allentato, ma solo che dopo una lotta politico-religiosa che dura da molti secoli, circostanze speciali hanno condotto al trionfo politico di una coalizione anti-cattolica in cui gli atei sono ben lungi dall'essere l'elemento dominante.

Per riassumere, più che altrove, in Francia il cattolicesimo è stato battagliero, e per una logica conseguenza più che altrove si è tentato di distruggerlo e dilaniarlo. Ma che la religione considerata come stato d'animo non abbia che pochissimo sofferto da questa vicenda, e che abbia, nelle sfere d'animo ove non è distrutta, una formidabile forza nella quale si mantenga per reazione alle persecuzioni più floride e battagliere che in molti paesi non si conosce la lotta religiosa, questo è un fatto ineguagliato, che la minima occasione fa risorgere.

Il solo fatto che la Francia giudicata al suo stato attuale è che più grandi tentativi moderni di rafforzamento della stoffa religiosa, ossia il neo-francescanismo di Sabatier ed il modernismo, mostra a sufficienza come in Francia la religione seguiti ad essere argomentata non solo a parole ma si dirigono le menti più elevate. Sui avvenimenti che in moltissimi paesi che rimproverano alla Francia la sua mancanza di religione.

Premessa questa osservazione necessaria, vediamo come l'occasione della guerra abbia agito nel dissenso politico-religioso in Francia. Sono molti anni che delle due armi,

le, cattolica ed anticattolica, la vicenda politica hanno portato al trionfo l'ultima. I cattivi e rapidi giudizi che abbiamo qui in Italia per gli affari francesi hanno sostanzialmente che tutta la questione si risolveva nel desiderio che il radical-massonico avevano di arricchirsi col danaro della chiesa. Ora, è vero che il miliardo delle congregazioni è sparito, ma è altrettanto vero che la Francia non aveva desiderato questo, e che non era nelle sue intenzioni di rompere col Vaticano per regalare un miliardo a pochi uomini politici. Piuttosto vi è stato che ha sfruttato a suo vantaggio il risultato pecuniario di una grande lotta politico-religiosa che aveva la sua base, sia nei precedenti cui ho accennato, sia in un sentimento che ha dominato la vita francese negli ultimi trent'anni. Questo sentimento è la paura del vandalismo. Quando i francesi hanno creduto che essere cattolici voleva dire essere anti-repubblicani, hanno indiziato una lotta di religione che nel suo contenuto ideale non ha nulla di volgare. Dolorosamente ha avuto delle sue conseguenze. Quando i francesi hanno creduto che essere cattolici voleva dire essere anti-repubblicani, hanno indiziato una lotta di religione che nel suo contenuto ideale non ha nulla di volgare.

Intanto la guerra è venuta. La sua tromba da giudizio universale hanno riscosso quelli che in mezzo a tanta generazione di lotta sembravano da lungo tempo morti: ossia i patriottismi individuali. Il miracolo di Giosafat si è riprodotto in ventiquattrore: la cosa si sono levate ad hanno composto un'armata. Da un certo punto di vista la guerra è stata in Francia un vero giudizio universale, poiché innanzi al tribunale di Marte tutti i partiti sono volti e deprete il peso delle loro antiche colpe e ne hanno ricevuto in segno di assoluzione un ordine di raggiungere i depositi. Ma se tutti erano un po' uguali nel peccato di aver dimenticato la patria per seguire il partito, la coscienza pubblica riconosceva che il trattamento ultimo non era stato eguale nei due campi. Uno era stato il vincitore, ed uno il vinto, e il vincitore aveva insultato il vinto, lo aveva spogliato, ed aveva soprattutto tentato di escluderlo dall'esercizio francese della paracoscienza di coscienza. Di fronte al tribunale dell'opinione pubblica francese i reati della sinistra in gran parte sono bastati a far sì che il loro dovere quando hanno rinunciato a quella guerra pretesa dell'internazionalismo ed hanno consentito a difendere la patria abbiano socialisti. Poiché essi sono al potere e l'interesse della guerra è loro. Miracolo che gli internazionalisti vadano a combattere! Se la Francia è distrutta, i peggiori dei saranno per loro, poiché non si vede al di fuori della Francia un paese dove un internazionalista possa diventare ministro nazionale. Una canzoncina di café-chantant diceva abbastanza bene questo sentimento pubblico con queste parole in cui la solita maliziosa misura francese si riconosce ancora:

Les braves socialistes
Ont tous pris leur sangot;
Les antimilitaristes
Les eurent par derrière,
Ils ont dit: nous d'un client
Nous pas devenir prussiens!

Infatti immagineri Gustave Hervé divenuto prussiano per forza. Sarebbe una vituperazione dolorosa. Il minimo che gli potrebbe capitare sarebbe di dover cambiare mestiere.

Di fronte allo spettacolo dubbio, da molti punti di vista antitetico, del ritorno piagnucoloso e deploratorio degli anarchici nelle braccia della patria, lo spettacolo di patriottismo silenzioso dato dai preti francesi era per naturale forza di cose destinato ad impressionare profondamente il paese. I reati, i errori, coloro che erano stati quasi forzati ad uscire dall'esercizio, e nei quali si era gettata senz'altro l'onta dell'antimilitarismo e dell'asservimento ad una potenza anti-francese; coloro in odio ai quali si era subitaneamente l'esercito e l'armamento nazionale, si spogliavano la solenne ed entravano nella fila senza una parola di rimprovero, senza spiegare perché lo facessero, senza accennare ad una condizione o ad un desiderio in articolo morto. Venivano quindi preti sotto le armi e gli altri negli ospedali, fiera, o se non erro, tre vescovi col fucile in spalla; il cardinale arcivescovo di Reims monsignor Lucien Croizon, lo sotto gli occhi nella città distrutta e fumante per andare a sorvegliare i feriti e le bare dei suoi cari «enfants», dove si vede la chiesa cristiana ritornata agli antichi simboli dell'umile pietà e, nella persona di un primate della chiesa che assiste e cura i poveri feriti e stanchi dei piccoli piagnucoli francesi. Ecco i fatti che dovevano d'un colpo rovesciare l'opinione pubblica francese, distruggere i vetri del lungo sforsare rimetterli al loro posto tutti i valori. Ora non vi è che la sappia alcun ritorno al clericalismo in Francia. Poiché mentre la civilizzazione del profondo ed ardente patriottismo del clero si avviliva, si era già compreso nel pubblico che la qualità di francesi sovrana, che si sovraccarica e sovraccarica sempre nei momenti gravi le negative distinzioni del partito e del solo partito. Per abbracciare i clericali i socialisti non avevano bisogno di abbracciare in essi il clericalismo poiché esso non è che una caratteristica secondaria. Nel clero, come negli internazionalisti è il patriottismo

che si è abbracciato e maglio sono tutti i patriottismi, rivelatisi di buona e solida lega da quello dello scagnozzato a quello del sabotatore, che si sono presi a braccio e sono andati incontro al nemico.

Adesso ripeto, non credo che si possa dire che lo spirito cattolico riformatore, a causa della guerra, fosse già in potente fioritura, malgrado l'antichismo ufficiale. Non si può nemmeno dire che il clericalismo riformatore, poiché piuttosto si dovrebbe dire che esso ha perduto della sua asprezza battagliera, ed ha rivolto verso i tedeschi i cannoni divini che Milius presta agli angeli in lotta coi diavoli. Ma vi è una apparenza, che si concretizza in una frase, che tutti vi diranno, e che compendia il pensiero francese sulla riappacificazione.

« Les carés se battent »
Il francese, si sa bene, concreta abitualmente le sue idee nella più breve frase possibile. Il suo stile letterario è fatto così, ed è un prodotto della sua maniera di pensare e di concludere. L'idea francese sul clericalismo è quindi ormai fatta, e non cambierà più. I preti si battono. Ecco una semplice intellettuale dalla quale partirà evidentemente tutto un nuovo modo di concepire l'esistenza della chiesa, la sua funzione, la sua utilità; il suo grande contributo morale. Riformisti cittadini per effetto del combattimento, i preti sono ormai su di una piattaforma morale incommutabile. No, il francese non è diventato bigotto per la guerra. Ma il suo naturale spirito di giustizia ha trovato la risposta breve e violenta a tutte le suggestioni di boicottaggio ai preti e di persecuzione. I preti si battono. Il francese non ha bisogno di rispondere altro a chi gli volasse soffrire nelle orecchie il vecchio grido di: abbasso la calotta.

Artiglieri trascinate e puntano i mitragliatori ventisette di calibro; e dopo il colpo che va ad uccidere ignoti cristiani a dodici chilometri fanno pensosamente in aria il gesto dell'assoluzione; cavalleggeri, battono le strade sanguine

I 'boys scouts, di tutta Italia convenuti a Roma



Società di Bologna

Gare nazionali

ROMA 6, sera. — Domani, 7 aprile, si pianteranno per la prima volta, in Roma, le rappresentanze delle varie sezioni del corpo nazionale dei Giovi Espiatori, costituiti nelle grandi città e nei centri minori d'Italia.

Essendo le organizzazioni italiane ancora al loro inizio, non tutte le sezioni saranno ancora in grado di inviare le loro squadre a partecipare alle gare nazionali.

E sperabile che nei futuri avvenimenti che si potranno ammirare anche in Italia campi di 10-15 mila giovani esploratori come quello che ebbe luogo nel maggio 1934 in Inghilterra a Manchester, ove il Re Giorgio VI si recò appositamente per passare in rivista.

Finora sono iscritti per il primo convegno, le sezioni di Alessandria, Bologna, Ferrara, Firenze, Genova, Milano, Novara, Oristano, Piacenza, Portici, Salerno, Sondrio, Spoleto, Taormina, Torino e Venezia, ma altre sono ancora attese.

I convenzioni nazionali hanno per scopo: 1.° Conoscere le varie regioni e di dare loro la sensazione materiale dell'unità nazionale del loro corpo, ma anche di destare fra di loro l'emulazione con delle gare, in cui ciascuna sezione tanto più potrà segnalarsi, quanto maggiore e più accurata e metodica sarà stata la loro preparazione. Per quest'anno sono indette le seguenti gare nazionali che consistono:

1.° Gare di campo e di allenamento con premi assegnati dal Ministero della Guerra.
2.° Gare di ginnastica elementare ed applicata, con premi assegnati dal Ministero della P. I. e del Comune di Roma.
3.° Gare di segnalazione con premi assegnati dal Ministero della Guerra.
4.° Gare di pronto soccorso e salvataggio, con premi assegnati dal Ministero della P. I.

Una grande medaglia d'oro del Ministero della Guerra sarà inoltre assegnata

ai cavalli stanchi, e si ergono in vedetta sulle colline di Francia; infermerie o capellani passano le notti insonni ai capezzali dei feriti deliranti. Ogni disciplina è dunque finita, poiché i preti si battono. E come si battono? Nei primi giorni questi catechisti della patria morire trovavano nel loro sfogarsi sacrilegio tale una spinta morale che erano i primi alla baionetta, i più arditi nella pattuglia, i più stanchi nelle lunghe viglie di sentinella. Lo Stato Maggiore dove decorare quasi più preti che laici, i primi giorni. Poi i giovani sono quasi tutti morti, e non si vede quindi più così spesso nell'ordine del giorno dell'armata passare la figura del prete-soldato, ma il libro d'onore della chiesa è già così vasto che non ha quasi bisogno d'aggiunte.

Una conclusione facile di tutto questo sarebbe dire che il sangue dei preti non sarà stato speso invano. Ma! occorre aprirlo, poiché nessun sangue deve essere speso invano. Però esso sarebbe stato veramente male speso, se dovesse semplicemente far concludere all'estero che l'Italia Francia al momento del pericolo, si è messa ad invocare i santi.

No: una simile concezione è ridicola. Si sa, le madri si fanno una seconda casa nel tempio quando i loro figli sono nelle mani di Dio. Ed i riguardi che le autorità civili e militari hanno sempre più usato all'autorità religiosa sono dovuti alla pacificazione degli animi, alla cura di riguardo che si aveva verso i soldati credenti. Quando si pensi alla cura riguardosa con cui sono state regolate le condizioni del culto dei soldati musulmani, non si potrà trovare ridicolo il rispetto profondo che si è manifestato in ogni occasione alla religione del paese.

Vi è dunque una lotta d'uomini che è finita. I preti hanno distrutto l'anticlericalismo col loro sangue. Ma questo non ha nulla a che fare col'affollarsi dei credenti nelle chiese, affollarsi che è solo la manifestazione di sentimenti di angoscia familiare, e nulla a che fare vi ha la religione di Cristo, che anche in Francia è ancora molto al di sopra delle lotte umane ed anche delle lotte di religione.

PAOLO SCARFOLLO

La Madonna d'Albinea

REGGIO EMILIA 6, mattina. — Il Giornale d'Italia di ieri pubblicava un lunghissimo articolo di Oreste Signorini nel quale si dà come notizia franchissima che la Madonna d'Albinea dipinta dal Correggio nel 1517, è stata trovata nel coro della chiesa omonima, per opera del prof. Otello Siliprandi.

La notizia, che ha una base di verità, non è affatto nuova perché fin dallo scorso gennaio il Resto del Carlino pubblicò un lungo articolo dello stesso Siliprandi, illustrato da due incisioni.

L'articolo del Giornale d'Italia non è che un riassunto di quanto fu già pubblicato da noi, e sul Giornale di Reggio dove la polemica sul famoso quadro di Albinea si è prolungata fino a questi

giorni, dando persino luogo al risentimento per questa colonna e raccolto in buona fede dalla maggior parte della stampa italiana.

Quel poco, che affermava come giovevole di scorta la Madonna di Albinea dovesse essere esposta a Reggio nella basilica di San Prospero, ha servito a rendere ancora d'attualità la questione sull'autenticità del quadro, tanto che oggi si stanno raccogliendo i fondi necessari per procedere ad un abile restauro che ne scopra la bellezza nascosta sotto inabili ritocchi.

C'è chi propone di affidare questo lavoro al Canevagli, colui che ha fatto risorgere la celebre Cenosa del Leonardo. Solamente dopo gli opportuni restauri si procederà ai confronti con diversi originali correggiani, onde poter definitivamente stabilire se la tela d'Albinea debba sì o no ritenersi opera dell'Allegri.

Lettere romane

Guelfi e Ghibellini

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 6, sera. — In un certo ghibellino del sangue, nella cosa, impareggiabile come a Arrigo VII forse ancora in viaggio per Roma. Questa piaghiella quella che riempie tutte le città italiane della sua clamorosa bestialità ha finito con l'assaporarsi. Sì, in barba alla follia, io, italiano, mi sento oggi della razza di Dante e più la grama bestia impazzisce per la via e più lo sogno gli sproni di Alberto tedesco.

Il vecchio gentiluomo che mi diceva queste testuali parole nell'aprile del 1915, meraviglioso di essere semplicemente lapidato: un questo siamo tutti d'accordo. Sì, tuttavia, in fondo al suo tracotante e antipatriottico e antiscienze discorso, una intuizione storica che merita di esser rilevata. In realtà, l'Italia, nell'attuale disordine fra nazionalisti germanofili e internazionalisti germanofili, presso naturalmente nelle sue espressioni più elevate e più rare, riassume all'improvviso un contrasto ideale che per destinato ad essere l'elemento propulsore a cavallotti della vita politica italiana attraverso i secoli. Non è insomma una semplice civetteria di intellettuali quella che fa dire in certi canoccoli romani del 1915 « io sono guelfo » e « io sono ghibellino ».

Dopo sette secoli il rapporto storico fra ghibellismo e guelfismo rimane improvvisamente nell'Italia del 1935, immutato, con la stessa ampiezza, con la stessa profondità, con la stessa intima efficacia drammatica e, quasi, se non ci fossero i polisti, con la stessa asfettica violenza di rissa e di faccioni. Io guardo il vecchio gentiluomo reazionario mentre mi faceva il suo sfogo e al veder quella figura arida, angusta, tutta così orgoglio e rabbia, lo ho sentito sotto l'invenzione di Dante qualche cosa che non vi avevo sentita mai: la collera fredda e sottile dell'idealeista che vede la folta plebe invadere rumorosamente il campo chiuso della dotte meditazione e delle alte idealità, l'irruenza esasperata d'una aristocrazia del sangue e dell'intelletto contro la saccenteria invadente d'una plebe materialistica. Ho capito, per dirla alla buona, come i veri ghibellini del Duecento, fossero, prima di tutto, una gente socciata dalle violenze della democrazia. Se si pensa che quasi ogni città italiana aveva allora, d'estate d'inverno, entro la piccola cerchia delle sue mura, una decina di Mussolini, al capisco come il buon ghibellino ammirasse e invocasse, istintivamente, nell'imperatore tedesco, prima di tutto, il castighiatore, il gendarme.

Scherzi a parte, il ghibellismo fu sempre, politicamente, il culto dello stato ferreo, unitario, l'espressione più alta e più sagace dell'idealismo politico italiano. Ecco guardi l'Italia non dal di dentro ma dall'alto, con un criterio europeo, universalistico, e mirò sempre a far dell'Italia un'unità cooperante in una armonia, un elemento tipico, necessario, in un vasto sistema coordinato, fosse la Monarchia universale di Dante e la federazione europea del Mazzini. Utopistico nei suoi fini ma acuto nei suoi mezzi, il ghibellismo aveva la grande saggezza di non dissociare l'Italia dal resto d'Europa, di non isolarsi in uno sterile orgoglio, di radicare per sempre le torri granitiche delle discordie municipali. Aprendo nel Duecento e nel Trecento le vie della patria allo straniero, essa aveva intraveduta una profonda verità storica: cioè che solo un principe straniero avrebbe potuto dare all'Italia una forte unità e che quel principe straniero, quel tedesco che si invitava, uno spianato, quasi sempre, seguito da una piccola manna di cavalieri straccioni, sarebbe stato ben presto attratto dall'Italia, italianizzato sino alle midolle e avrebbe fondato nel nostro suolo una dura dinastia nazionale. Quanto sarebbe stato più facile fare un principe italiano di Corradino di Svevia o di Arrigo VII che fare di quel parzioso di Cola da Rienzo il presidente di una repubblica italiana fondata qui, a Roma, sull'entusiasmo dei piccoli bottegai che si chiamavano Lucio Pellicciaro, per esempio, e dovevano aver certe bocche! Ma è di moda affermare che il Petrarca, il quale erodeva una simile repubblica, aveva un tale politico assolutamente moderno e italiano mentre di Dante si vuol dire press'a poco quel che un moderato milanese può dire di Claudio Treves.

« buon scrittore si ma in politica l'è sempre un po' intellettuale. sempre un po' utopista ».

L'idealismo politico dell'Alighieri col suo nato e così austero incontra oggi nel detto vulgo lo stesso compatimento che sei secoli fa incontrava fra la saccente e calca democratica guelfa. Il guelfismo era la negazione brutale d'ogni sistema, il trionfo politico d'un materialismo crudo ed esuberante, che risolveva tutto col criterio empirico del caso per caso e aggrappava l'unità ideale d'Italia in una frastuono miriade di interessi particolari, in un bricchiolo di piccole democrazie passano. Invece di fondare lo stato italiano unitario, capace di rimanere «

vallo della nuova Europa, esso fondava innumerevoli stati sul modello della tirannia antica e chiudeva per sempre l'Italia alla grande evoluzione europea. Fu il trionfo delle piccole democrazie, virtuose spesso ed eroiche come quella della Lega Lombarda ma più spesso semplicemente magnone come quella indimenticabile che si vede passare nella « Faide di comune », quella boriosa marmata di parvenus la cui retorica accanente parla per bocca di Bonifacio ma la cui radicale torcilità è anche meglio espressa da quel magnifico « Bocca di luccio ». Che gente simile avesse una particolare devozione per il papa è cosa che non si potrebbe neppure immaginare: ansiosa di ricoprire con un decente pretesto politico la sua laica illegittimità, questa radicalità scottica e geniale trattava i suoi affari indifferentemente col Papa e con l'imperatore ma col primo era sempre più facile intendersi perché il papato aveva meno pretese. L'imperatore, invece, era quasi un tirannico stocatore. Quando passò per Ferrara, alla corte asinese rimasero tutti scandalizzati per le « stocche » che il rappresentante del Sacro Romano Impero aveva saputo in così pochi giorni elargire.

Il guelfismo ebbe sì anch'esso un ideale ma, nato su questa gretta e angusta concezione materialistica, l'ideale guelfo ebbe sempre, se si potesse dir così, un certo puzzo di chiuso. Sopprimendo ogni vivido e realistico senso di proporzione fra l'Italia e le altre nazioni europee, isolò l'Italia, ne fece un'astrazione, e per questa patria astratta, separata dal mondo vivente, sognò un primato, un imperialismo teorico. In pratica quest'orgoglio arido non creò che un suo secco, creò cioè il filisteo italiano, un declamatorio astioso che si affanna a fondere superbi casisti sugli abissi d'una ignoranza secolare. « Le pretese più assurde del germanismo sono un nulla in confronto di quest'Italia » non intrattabile, intrattabile a tal punto che talvolta la pietà che deve ispirare una nazione nobile e disgraziata sparisce quasi innanzi al piacere di vedere umiliato il più grande orgoglio che sia mai esistito. Queste severe parole sono di un francese e di un francese che i democristiani italiani considerano con un grande rispetto come uno dei loro. E' Ernesto Renan che parla, reduce dal suo viaggio in Italia nel 1840-50, ma il guelfismo italiano non conosce questa Francia che pensa e che opera. Dopo il 1848, scomparsa ormai per sempre ogni decente possibilità di « tutele » del Papato, lo spirito guelfo penetrò sempre più di giacobinismo, si ostinò ad adorare non la Francia colta di Renan ma la Francia operante di Napoleone III, ma una Francia astratta, latina, madre di non so più quante cose. L'Italia fu fatta indubbiamente dallo spirito ghibellino più aperto, più agile, più avanzato a scrutare il vasto orizzonte europeo, tanto più alto dallo spirito guelfo, quanto l'anima del Mazzini, assunta alla cultura europea ed a simpatie universali, è più alta dell'anima astiosa di Giuseppe Ferrari che ignora l'Europa e continua a dibattersi nel basso inferno delle competizioni municipali italiane.

In questi giorni così gravi per la nostra nobile e santa patria, non dobbiamo lasciarsi troppo prendere la mano da questo cieco e ammalato guelfismo che vorrebbe far fare alla nazione un pericoloso salto all'indietro, riconducendola senz'altro al 1848. Bisognerebbe certo lapidare il vecchio gentiluomo ghibellino ma bisognerebbe forse lapidare anche qualcuno dell'opposta opposizione. Meglio, si capisce, sarebbe non lapidare nessuno e far sì che guelfi e ghibellini si ricordassero di essere, prima di tutto, italiani.

« Ma è appunto per questo che... » e diranno insieme gli uni e gli altri.

E' appunto per questo forse che, mentre vi scrivo, leggendo, sotto quell'impassibile olmo marmoreo che Michelangelo ha avuto il buon gusto di collocare nel mezzo del mio domestico orizzonte, passa un palpito sottile, ascoso, di cui nessuno s'aria sa. Apparentemente, dopo il Settecento, il Papa ha dovuto farsi ghibellino ed ha detto addio per sempre alle democrazie italiane. Ma egli ha imparato da Giuseppe II e da Bismarck quale terribile oppressore sia l'impero quando al degno d'occupare della chiesa di Roma. Le folle giacobine di Romagna, nelle loro settimane rosse, possono ferire assai meno profondamente la Chiesa di quel che la ferì il razionalismo dell'imperatore. Chi sa quel che passa in quest'ora laggiù, nel Vaticano, nel fondo di quei vecchi cuori italiani? Chi sa quale segreto ha portato con se nelle misteriose profondità del grande pontefice bianco che, nato da potenti vene, preferì chiudersi nel silenzio immortale della tomba non appena sentì che l'imperatore celava ancora in armi, dal Nord?

RENIO GIOVANNETTI

Tesi su ci e pegnam-nti generali

per le tisse del Registro e agli A vari

ROMA 6, ore 12. — Per facilitare le operazioni e per assicurare un voto degli uomini e professionisti e tutti coloro che hanno rapporti con l'Ufficio del Registro, il Ministero della Finanze on. Dandò ha dato esecuzione alle disposizioni legislative contenute nei provvedimenti tributari dell'anno 1931 delegando ad apposita commissione l'opera della compilazione dei testi unici e dei regolamenti generali per le tasse del registro e successivamente per le tasse di bollo, per le tasse di successione del bollo e del registro, per le tasse sulle concessioni governative e per altre tasse amministrative della direzione generale delle tasse e dei bolli.

Una prima lista delle norme è stata chiamata all'ufficio di presidente di tale commissione il professor dott. Luigi Rava che all'opera

dei testi unici ebbe già e dare efficacia in questa.

Insieme all'on. Rava sono stati nominati vice-presidente il comm. Pomici, ex direttore generale delle tasse sugli affari, non signore di stato e comm. saggi, i signori comm. Baccinelli, direttore generale comm. Marzocchi, vice direttore generale e cav. Pomici vice avvocato erariale.

Il contr bb ndo continua

BELLA VITA 6, ore 12. — A Col Toront, in quel di Lasse, dell'Alto Agordino, l'altra notte tre fucilieri sorpresero undici carabinieri, mentre tentavano introdurre la bandiera serbata all'altare.

I contrabbattenti, inviati dalle scuderie della polizia, ancora coperti da molta neve, riuscirono a disarmare i fucilieri. Abbandonarono però i carichi, fucile, fuso, pistole, ecc.

L'interrogatorio di Angelo Zuffi e delle guardie Floridia, Pollio e Scuto

[illegible]

di della stazione. Avevano tutti gli stru-
menti necessari, e il misero l'osto d'op-
porne grande alzata. Poco prima della
mentre gli strumenti erano battiva
mente e gli ingegneri e assistenti
tentavano a prendere le misure e i
evi opportuni, lo straniero milionario
all'albergo per attendervi il Mor-
gani, e si prezioso oggetto che questi
aveva venduto. Il Morganti fu puna-
lissimo. Lo straniero lo ricevette con mal-
volentia e gli contò uno sull'altro sedici
mille lire di mille, prese a tra dopo
vecchi strachamenti si era conven-
uto per l'affare. L'affare era fatto!
Il Morganti si alzò e si recò a

...mercato per 189 lire tutte le monete del peso di 2 chini e 800 grammi. Sono monete del secondo secolo, a cui si fa cenno chiaro e nitida in figura di Sottino Severo. I due stratratti sono stati de-
monstrati.

**Un industriale di Padova
borseggia in treno**

PADOVA 6. Ore 22, il sig. Zanantonio Lupo, proprietario della stabilimento Zappalotti, venendo in via delle Arti, mentre si affrettava nel treno in partenza da Mondonza alla via, si è bloccato e che arriva a l'acquisto facili nella guerra. Il suo biglietto è avvisato che si è fermato una carabina-
vigne altra parte.

Lo Zanantonio di poter fare nessuna no-
tizia sul motore nell'attacco contro del bor-
seggi.

ULTIME NOTIZIE

Continui progressi dell'offensiva degli alleati in Francia Le misteriose manovre dei tedeschi in Fiandra Carichi di esplosivi inviati ai "Comitagi", bulgari a Strumitza (Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Il bollettino francese delle 23

Notevoli vantaggi dei francesi

PARIGI 6, notte — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:
«Gloriosa di pioggia contrastata da notevoli vantaggi da parte nostra. Ad est di Verdun abbiamo occupato il villaggio di Gussinville e le creste che dominano il corso dell'Orne. Più a sud abbiamo progredito in direzione di Metzarray.

Nel bosco di Ailly e nel bosco di Brul abbiamo mantenuto i nostri guadagni e conquistato nuova trincea. Nel Bois de Prétre sono stati segnalati nuovi progressi. Risulta dalle testimonianze di prigionieri che durante il nostro recente attacco sulla Vesuvie meridionale sei battaglioni tedeschi sono stati successivamente distrutti.

A sud dell'Hammannevillehof abbiamo preso una volta che serviva di posto di comando al colonnello tedesco comandante la brigata durante il combattimento del 25 marzo. Abbiamo progredito al di là di questa volta e fatto prigionieri.

I tedeschi si preparerebbero ad abbandonare la linea dell'Yser

PARIGI 6, sera — I corrispondenti olandesi continuano a telegrafare particolari interessanti a proposito del movimento di truppe tedesche in Fiandra. Il corrispondente del Telegraph di Amsterdam afferma nel modo più formale che il fronte per cento delle truppe di occupazione della regione vicina alla frontiera olandese sono state dirette verso Bruges e verso Gand per essere ricostituite di là al fronte offensivo. Gli stessi corrispondenti affermano che questi movimenti di truppe in Fiandra producono grande impressione. Si assicura a Courtrai e a Thiel che i tedeschi avrebbero persino fatto esporre dei manifesti per spiegare che essi abbandonano la linea dell'Yser per ragioni strategiche. Già ho detto che bisogna raccogliere queste informazioni con la più grande riserva. Se i tedeschi annunciano così presto un prossimo abbandono della linea dell'Yser, si può supporre che vogliano disarticolare l'opinione pubblica sulla loro vera intenzione. Ad ogni modo queste informazioni sono in contraddizione con quelle che segnalano preparativi tedeschi per tentare uno sforzo supremo contro Ypres.

A proposito di sotterranei si dice che alcuni di questi siano passati sottomano a Gand sulla Schelda in vista per il mare del Nord. Contrariamente alla opinione espressa da qualche giornale, questo fatto se esiste dimostra che i tedeschi cercano di evitare qualunque causa di dissenso con l'Olanda. I tedeschi farebbero scendere i loro sotterranei lungo la Schelda. I tedeschi però possono condurre i sotterranei costruiti ad Anversa e a Zeebrugge facendo loro risalire la Schelda fino a Gand. Di qui i sotterranei possono prendere il canale di grande sezione che va da Gand a Bruges e infine il canale marittimo da Bruges a Zeebrugge.

La zona a destra della Schelda inondata dai tedeschi

LONDRA 6, sera — Telegrafano da Rotterdam al Daily Express che i tedeschi si preparano ad inondare il territorio sulla riva destra della Schelda nella zona delle fortificazioni di Anversa con l'intenzione di prevenire un attacco contro quella città, pure mantenendo il minimo degli uomini necessari per la difesa. Gli rapporti aprono breccia nelle difese.

Nel cantiere di costruzione dei sotterranei si lavora sotto terra di ferro rafforzati da sacchi di sabbia. Un sottorivello danneggiato è arrivato ieri a Zeebrugge. L'U. di Anversa marines, equipaggio della flotta dei rottomatori, sono ora ripartiti fra Anversa e Bruges.

I sotterranei già costruiti ad Anversa sarebbero troppo piccoli, ma i rottomatori arrivati (macchine e di apparecchi più potenti, nonché le affermazioni degli operai tedeschi nel caffè di Anversa, fanno credere che i tedeschi costruiranno incrociatori sotterranei.

Il rapporto del maresciallo French

Trincee tedesche distrutte intorno a La Bassée

LONDRA 6, sera — Un comunicato del maresciallo French dice:
«La situazione sul nostro fronte continua ad essere calma. Il tempo incostante ha diminuito l'attività dei nostri aerei. Il tre corrente all'alba siamo riusciti a fare esplodere una mina sotto la trincea tedesca nei dintorni di La Bassée, e circa novanta metri di trincea tedesca furono così distrutti. Questa parte del nostro fronte fu poi fatta segno di un violento bombardamento da parte dei tedeschi.

Sulla nostra estremità sinistra la superiorità spiegata dai nostri franchi tiratori ci ha permesso di compiere lavori di spiegamento nella nostra linea di trincea quasi senza perdite.

I prigionieri tedeschi in Francia

Un saggio delle tendenze germaniche

PARIGI 6, notte — Molti prigionieri tedeschi in Francia vengono adibiti a lavori di bonifica, lavori indotti dietro richiesta di un sindacato composto di 355 proprietari. Novanta prigionieri abbandonano a questi lavori, sessanta di essi sono comandati da un ufficiale bavarese, trenta un sergente della Landsturm. La custodia dei prigionieri è affidata a centinaia sotto la direzione di un sottufficiale che tre volte al giorno fa l'appello dei prigionieri per impedire qualunque evasione. L'orario quotidiano è il seguente: sveglia alle 6 con un primo pasto, lavoro dalle 8 alle 12, dalle 12 alle 2 riposo, dall'1 alle 6 lavoro. Seguono, poi la cena e il riposo. I prigionieri ricevono per compensazione 20 centesimi al giorno, viene loro distribuito vino, ma in proporzioni minime, dieci litri per 30 persone.

Bisogna riconoscere che i prigionieri tedeschi fanno il loro lavoro con diligenza, che la disciplina è perfetta e si ottengono ottimi risultati con poco spesa. A proposito dei prigionieri il Tempo narra questo episodio:
Un convoglio di prigionieri tedeschi era fermato alla stazione di Digione. Erano discesi sulla banchina della stazione quattro ufficiali dall'aspetto serio, dal contegno per nulla provocante come quello di tanti tedeschi. Un ufficiale si avvicinò ad un colonnello francese che era in un vagone, lo salutò cortesemente in forma cortese gli chiese qualche particolare relativo al loro viaggio. Il colonnello rispose cortesemente. L'interlocutore gli chiese in quale stazione si erano fermati.

— A Digione.
— Come a Digione? Ma Digione non è occupata da noi: risponde il tedesco trattando un sorriso — Digione e Belfort sono stati presi da un pezzo!
— Levate gli occhi e vedrete il cartello indicatore della stazione.
L'ufficiale levò gli occhi. Si poterono scorgere sul suo volto i segni della più viva emozione per l'aspettata notizia. L'ufficiale tacque qualche momento poi riprese:

— Potete dirmi, colonnello, dove si trova la via per condurci?
— Non lo so, forse a Lione.
— Come a Lione? A Lione, per Bacco, si trova da due mesi l'esercito italiano. Tutta la Germania lo sa...
Il colonnello salutò freddamente e si allontanò, non senza aver ridere o andare in collera.

ERNESTO HAZZONI

Pasqua vittoriosa per gli alleati

PARIGI 6, sera — Il Tempo ha da Pietrogrado:
Tutti i critici militari notano con grande soddisfazione che la festa di Pasqua possono essere celebrata con maggiore serenità a Parigi, a Londra, a Pietrogrado, che non a Berlino e a Vienna.
In Russia si constata — dice il corrispondente del Tempo — che le manovre di Hindenburg sul Niemen, il cui esito parziale è dovuto non ad abilità strategica, ma a complicità complete, sono ora pienamente liquidate per l'arresto.

Quando ai Carpazi, tutto dimostra che è grandissima la disorganizzazione nemica e che gli uomini demoralizzati si arrendono quotidianamente a centinaia. Le perdite di qualche tirofo e di qualche bandiera sembrano incidenti quasi insignificanti. Il rombo dei cannoni degli alleati, che è promessa di sempre maggiori successi, infonde ai russi sempre maggiori speranze.

Un vapore inglese siliurato nel Mare del Nord

LONDRA 6, notte — Un telegramma da Digby annuncia che il capore da per inglese Arcadia fu siliurato nel largo di Longstone nel Mare del Nord. L'equipaggio, composto di tredici marinai, fu salvato da un piroscafo tedesco.

Una nuova smentita degli armatori del "Parodi"

Il "Pina" è arrivato a Genova

GENOVA 6, sera — La Casa armatori «Angelo Parodi», fu Bartolomeo, smentisce assolutamente che l'affondamento del piroscafo Luigi Parodi possa essere dovuto a qualche sottomarino tedesco, ed aggiunge che anche le voci pessimiste intorno al Pina, altro piroscafo della casa «Parodi», sono del tutto infondate; infatti il Pina è giunto felicemente nel porto di Savona sabato scorso.

L'esercito del Caucaso si batte senza tregua

PIETROGRADO 6, notte — Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Il 2 e il 3 decorati gli scontri continuano nella regione del littorale a nella regione di Artvin.
Non si segnalano nessun cambiamento sugli altri fronti.

La battaglia infuria nella valle del Latorca

VIENNA 6, notte — I corrispondenti di guerra telegrafano:

Durante la festa pasquale si impegnarono violenti combattimenti nella valle del Latorca. I russi iniziarono l'offensiva con forze considerevoli tanto nella valle suddetta quanto sulle alture che fiancheggiavano il fiume. Le nostre truppe resistettero all'impetuosa ondata russa con una energica controffensiva e si impegnarono lotta sostenuta con grande violenza da entrambe le parti. I combattimenti continuano ancora. Le nostre truppe riportarono un bel successo nella Buconina al confine della Besarabia, dove frustrarono con risoluta energia il tentativo delle forze russe di attaccare sulla sinistra passando il Dniester.

I legittimi eredi dell'altra sponda, l'Intesa fra l'Italia e la Russia

PARIGI 6, sera — Un telegramma da Pietrogrado al Petit Journal dice:
«Qui si è contenti della felice impressione prodotta dalla designazione di De Giers come ambasciatore a Roma.

E' evidente che il compito principale del De Giers consista nel conciliare gli interessi della Russia protettiva degli alavi nell'Adriatico, con le ambizioni dell'Italia su questo mare. E si spera che De Giers e la Consulta giungeranno presto a tener conto delle preoccupazioni dell'uomo e dell'altro Governo.

Il Petit Parisien constata che il comunicato ufficiale russo ha chiuso molto opportunamente una polemica molto dolorosa fra i giornali di Pietrogrado e i giornali di Torino e di Roma.

Si trattava — dice — del problema dell'Adriatico. L'eredità dell'Austria Ungheria sembra aperta in questo mare come negli altri domini, ed è naturale che gli eredi presuntivi, scambino fino d'ora la loro veduta sulla ripartizione dell'eredità. Ora questi eredi sono in tre, l'Italia, la Serbia e il Montenegro. Si poteva temere dapprima che una grave divergenza sorgesse fra Nisch e Roma. La nota ufficiale di Sazonoff precorre la riconciliazione degli interessi e dei diritti. Essa sarà tanto meglio sentita in quanto che delle trattative sono incominciate da lungo tempo fra i due futuri eredi dell'Austria. Vi è posto per gli italiani per i serbi e per i montenegrini in questo Adriatico che il pangermanismo sognava raggiungere e che sarà d'ora innanzi sottratta alla sua influenza.

Un dispaccio da Roma al Matin dice: Il comunicato ufficiale di Pietrogrado riconosce le legittime aspirazioni dell'Italia sulle rive dell'Adriatico non è riuscito a dissipare il cattivo umore creato dalle osservazioni di alcuni giornali russi. I circoli politici sono vagamente sconcertati e l'Italia dovrà mettersi in guardia contro aspirazioni di natura tale da creare delle nuove cause di conflitto internazionale. Si è sempre pensato, poi, che la causa di smembramento dell'Adriatico, la Serbia e il Montenegro potrebbero ottenere un accesso all'Adriatico, sulla sponda del littorale compresa fra Durazzo e Albania e al fiume Neretva in Dalmazia; striscia sulla quale sono comprese le bocche di Cattaro.

Secondo informazioni giunte a Roma, esiste un accordo e questo riguardo è possibile poiché gli italiani riconoscono d'ora innanzi il diritto della Serbia di avere un largo sbocco sull'Adriatico.

I "comitagi", bulgari accumulano esplosivi

ATENE 6, notte — L'agenzia di Atene pubblica: Canotti pieni di bombe ed altri esplosivi hanno lasciato Sofia diretti a Strumitza, centro d'azione dei Comitagi bulgari.

L'ottimismo di Von der Goltz

VIENNA 6, notte — La «Neue Presse» pubblica una intervista col maresciallo Von der Goltz arrivato dalla Germania per ritornare a Costantinopoli. Il Goltz fu ricevuto in audienza dall'imperatore Francesco Giuseppe dopo avere fatto visita al ministro degli Esteri Burian e all'ambasciatore turco Hilmi Paschi. Il Goltz conversando col redattore del giornale ha dato che le truppe austriache gli fanno ottima impressione. Egli è convinto che l'esercito austriaco saprà superare le difficoltà enormi che gli si slevano contro e vincerà. Aggiunge di essere rimasto sorpreso dall'ulteriore imperiale vedendo l'imperatore perfettamente orientato sulla situazione di tutti i teatri della guerra. L'imperatore mostrava uno stato di animo sereno e tranquillo e fiducioso.

Parlando della Turchia il maresciallo ha detto:
Non so chi abbia diffuso le voci di malaugurio circa la sorte dell'impero turco. Naturalmente la Turchia desidera di mantenere il contatto con le fabbriche di armi dell'Europa centrale. Di ciò non faccio mistero, ma non vi è ragione di impensierirsi per questo. La Turchia è armata meglio che mai. Abbiamo un milione e 250 mila uomini perfettamente addestrati e alcune centinaia di migliaia di uomini che teniamo pronti per tutte le eventualità.

Infine egli ammette che la lotta contro la Inghilterra sarà molto ardua per la Turchia che non può gareggiare con le risorse finanziarie della sua avversaria. Ma il Sultano e Costantinopoli sono perfettamente tranquilli di fronte alla minaccia degli alleati.

Intensa attività diplomatica

Un dispaccio da Berlino al Quirinale

ROMA 6, ore 21 — L'on. Tittoni è stato anche oggi alla Consulta, dove ha lungamente conferito col Ministro degli Esteri. I colloqui continueranno ancora nei giorni seguenti. L'on. Tittoni sarà domattina ricevuto dal Re e nel pomeriggio vedrà il Presidente del Consiglio. L'on. Tittoni non ha ancora fissato il giorno del suo ritorno a Parigi. Oggi il Re ha ricevuto l'on. Guglielmi col quale si è intrattenuto a colloquio per oltre quaranta minuti. Stamane dal ministero degli Esteri è stato comunicato a S. M. un telegramma giunto nella notte da Berlino, telegramma che pare fosse atteso con grande interesse alla Consulta.

Grosse artiglierie impostate sulle coste adriatiche dell'Austria

ROMA 6, sera — Un alto personaggio italiano, che ha avuto occasione di compiere una ispezione molto importante nell'Adriatico, ha assicurato che negli ultimi giorni le coste marittime austriache si sono guarnite di grosse artiglierie giunte appostamente dalla Germania. Esse sono state preparate dalle officine Krupp a Essen. A Pola si sarebbero già concentrati più di 34 cannoni, fatti venire dall'arsenale tedesco di Stettino per ferrovia in pezzi smontati.

Il generale Pau è atteso a Roma

SIRACUSA 6, ore 20 — E' atteso qui il generale Pau, reduce dalla Russia. Si assicura che proseguirà subito per Roma per compiere una importante missione presso il governo italiano.

Le peripezie della missione tedesca

Una tappa a Roma

ROMA 6, ore 21 — La missione imperiale tedesca, alla quale non è stato permesso di attraversare l'Eritrea, è ora in viaggio per far ritorno in Germania, e farà una sosta a Roma. Essa alloggiò all'Hotel Eden e precisamente accanto a Villa Malta, dove dimora con Bulow e i componenti la missione saranno ricevuti da von Bulow alla villa delle Rose.

Al passaggio della missione al canale di Suez monsignori a bordo del piroscafo al porto di Adaba, ufficiali e marinai inglesi, i quali senza dare molestia ai viaggiatori che erano forniti di uno speciale salvocondotto rilasciato a loro dal Governatore della Eritrea costrinsero i componenti la missione a rimanere chiusi e pianonati nelle rispettive cabine per evitare che si potessero rendere conto delle operazioni anglo-francesi che si svolgevano nel canale.

La Lega Nazionale italiana incita il governo alla guerra

MILANO 6, ore 24 — Questa sera nel salone della Federazione degli esercenti in Piazza San Sepolcro ha avuto luogo l'assemblea generale straordinaria della Lega Nazionale Italiana. Per questa assemblea erano stati diramati numerosi inviti con cui si conveniva un pubblico eletto. Erano presenti fra gli altri l'on. Albasini Scrosci, l'avv. Speri Marcora, l'avv. Bartoli, il prof. Volpi, ecc. Presiedeva l'ing. Edgardo De Marchi. Dopo la relazione dell'avv. Ermanno Jarek sul presente momento politico hanno parlato gli onorevoli Agnelli, De Capitani, Gasparotto, i quali hanno esposto, applauditi, il loro pensiero intorno alla presente situazione politica internazionale spiegando il perché della fiducia nel governo e affermando la concordia di tutti i partiti costituzionali per il raggiungimento delle aspirazioni nazionali. L'on. Agnelli si è soffermato specialmente a rilevare come le trattative del nostro governo con Von Bulow possano essere state e possano essere utili non già per scongiurare od evitare la guerra, ma bensì per fare bene conoscere agli imperi centrali la portata delle nostre fondamentali aspirazioni.

L'assemblea votò alla unanimità un ordine del giorno nel quale afferma la necessità imprescindibile dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo e ritiene essere ormai tempo di porre fine alla presente situazione la quale prolungandosi diminuirebbe indubbiamente il prestigio della nazione all'estero e aumenterebbe insopportabilmente il disagio morale dell'interno; ricorda che se mai alla lunga attesa seguita da delusione, sarebbero inevitabili profondi sconvolgimenti politici; protesta contro la inconstanza e subdola inaffermazione di uomini politici che tendono a fuorviare l'opera del governo e invocano dal governo stesso una azione pronta e risoluta non lasciando trascorrere il momento proprio per conferire alle armi italiane l'onore di precipitare nella sorte del conflitto verso la vittoria della giustizia e della civiltà.

Per il personale del Genio civile
ROMA 6, sera — L'on. Giacomoni aveva chiesto di interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici per conoscere se non creda che sia opportuno, in attesa che si indirizzi alla più ampia riforma dell'arte e dell'architettura, di provvedere, al più presto, ad un generale assetto del personale del Regio Corpo del Genio Civile, accogliere intanto le modeste domande non includenti aggravio al bilancio dello Stato ed appagabili senza provvedimenti legislativi, espliciti ed impliciti, emanati nel 1912, redatti dal Consiglio Direttivo dell'associazione tra il personale di tale Corpo e già presentato dal Presidente dell'Associazione stessa al Ministro.

Il sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Visocchi ha risposto alla interrogante la seguente risposta scritta:

Il memoriale in data 28 novembre 1914 dell'Associazione tra il personale del Genio Civile, cui si accenna nella sua stessa interrogazione, on. Giacomoni, fu a suo tempo preso in preliminarie esame. Ora quasi tutte le domande in esso contenute riguardavano materie regolate dal testo unico della legge sul Genio Civile 3 settembre 1906 n. 322, donde risulta ovvio che per accogliere anche parzialmente le domande contenute in detto memoriale, si dovrebbe introdurre modificazioni ed innovazioni alle disposizioni del testo medesimo con appositi provvedimenti legislativi. Tali domande hanno infatti per oggetto principalmente:

a) l'istituzione del ruolo ordinario delle categorie dei disegnatori e degli assistenti che ora a mente delle norme in vigore, vengono assunti come provvisori su proposta degli ingegneri capi, scegliendoli tra gli aspiranti idonei iscritti in appositi elenchi;

b) un conveniente aumento di posti d'organico di ingegneri e di assistenti, abbandonando il sistema dell'assunzione in servizio di ingegneri e di assistenti provvisori;

c) la sistemazione con opportuna cautela del personale del personale provvisorio in servizio nel ruolo ordinario e conseguente chiusura del ruolo aggiunto;

d) aumento delle indennità di trasferta stabilite dagli art. 21 e 23 del testo unico n. 322 e specialmente per le visite eseguite nell'interesse di Enti diversi dallo Stato;

e) cambiamento delle qualifiche stabilite per il personale di 2. e 3. categoria dagli art. 16, 17, 18 del testo unico;

f) introduzione infine di una disposizione che permetta il passaggio della categoria superiore dei funzionari di seconda categoria a quella di prima categoria in analogia a quella di carattere transitorio accolta nell'art. 18 del ripetuto testo unico.

Una perizia ha nella legislazione dei provvedimenti eventualmente da adottarsi e poiché la maggior parte dei desiderati sopra prosposti come ad esempio quelli concernenti la sistemazione del personale provvisorio e l'aumento del personale ordinario, si riconnettono strettamente alla più generale e complessa questione della riforma del Corpo del Genio Civile, dalla quale anzi rappresentano uno dei lati essenziali non è possibile accogliere ora con separate provvedimenti ministeriali le domande presentate nel memoriale in parola, che saranno invece attentamente prese in esame dallo studio già predisposto di un generale riordinamento del Corpo e del servizio del Genio Civile.

Il complicato problema della esportazione di automobili

ROMA 6, ore 20. — Al Ministero delle Finanze è stata studiata a fondo, in questi ultimi giorni, la questione della esportazione delle automobili e i relativi provvedimenti più atti ad evitare il contrabbando. In proposito è stata diramata una circolare con la quale il Ministero delle Finanze regola la materia di tali esportazioni. Fra le disposizioni deliberate vi è quella in forza della quale tutte le domande per ottenere l'autorizzazione ad esportare automobili sono presentate al ministero italiano, si rende obbligatorio la indicazione del luogo definitivo di destinazione: il nome e l'indirizzo degli spedizionieri ai quali sono affidate le operazioni per il ritiro delle macchine.

Queste dichiarazioni si sono rese necessarie in seguito alla viva agitazione degli industriali italiani i quali non potendo evitare all'interno tutta la loro produzione desideravano tenere ancora aperti gli sbocchi di vendita all'estero. Si è anche tenuto conto del fatto che la chiusura degli sbocchi di vendita all'estero degli industriali avrebbe provocato una grave crisi di disoccupazione.

La bandiera di battaglia alla 'Conte di Cavour'.

Le nobili parole di una donna italiana

(Per telefono al Resto del Carlino)

SPEZIA 6, ore 30 — La consegna della bandiera di combattimento alla Conte di Cavour si è svolta con grande solennità.

Erano presenti la LL. AA. il Duca e la Duchessa di Genova, il Ministro della Marina, ammiraglio Viale, il Sindaco di Torino sen. Rossi, il Presidente del Comitato, Ferrero di Cambiano, la Presidente del comitato di Patronato con tessera Idegarda Celesia con altre patronesse, il vescovo di Savona mons. Carli e tutte le autorità locali e moltissimi invitati, ufficiali e signora.

Il vescovo mons. Carli col capitolo della cattedrale di Santa Maria salito nella cappella predisposta a poppa della nave, ha compiuto la cerimoniale religiosa della benedizione della bandiera. Finita la cerimonia religiosa si è formato intorno al gonfalone una specie di quadrato e si sono pronunciate le discolpe.

Ha parlato per prima la contessa Celesia, la quale, rivolta al Comandante, agli ufficiali e al marinaio ha detto:

«Nel nome dell'Uomo per il quale questa nave ha cuore e augurio, noi vi rechiamo l'omaggio della sua natia Torino, insieme alla bandiera di guerra che una Augusta Principessa Sabauda tiene al battesimo e circonfonde della luce che brillò in ogni tempo sulla casa di Savoia, volgendo l'Italia ai suoi gloriosi destini».

E dopo avere invocato la figura del Grande cui si intitolò la nave, conclude: «Siccome è nuova aurora, essa vi darà speranza e fede nel fulgente avvenire della Patria grande, per la pace degli avi non indarno vissuti, per il lavoro del popolo onde emule nell'orbe il genio latino, per la gioia delle vostre case, per le vostre donne oranti nell'analisi dell'attesa, per i figli che si onorano delle virtù patrie, per gli animi vostri che hanno con voi e per voi questa bandiera forte, rispettata e temuta in quanti mari il mondo ha. Ma canti essa le glorie dall'alto di queste antenne o ripeta con lento ritmo le onde della magnifica storia, dei fasti del marinaio o scuotano le gesta del magnanimo padre, sia sua voce, come alla carezza materna, il cuore risponde: sempre: Italia, Italia, Italia».

La contessa Celesia è stata applauditissima.

Dopo di lei hanno parlato molto acclamati il sen. Ferrero di Cambiano, il ministro della marina Viale e per ultimo il comandante della nave Solari che ha accettato in consegna il vascello: «Mi ha ringraziato i donatori a nome degli equipaggi».

Appena i discorsi sono terminati, due guardie marine hanno issato ad un cenno del comandante la bandiera al picco dell'albero di mezzana.

Tutti gli equipaggi hanno emesso un triplice: Evviva il Re e tre acrobazie applaudite della folla, la bandiera è stata salutata da una salva di 21 colpi di cannone, mentre la musica della marina intonava la Marcia reale.

Terminata la cerimonia tutti gli invitati sono discesi nel vasto salone di poppa ove i duochi di Genova hanno tenuto circo. Ricevendo gli omaggi di tutte le autorità intervenute.

Gli ufficiali della nave hanno fatto con ricca signorilità gli onori di casa offrendo forti alle signore ed è stato servito un sontuoso buffet.

A tutti gli intervenuti è stata data in dono una medaglia commemorativa della cerimonia della quale esemplari in oro sono stati offerti ai duochi di Genova, al Ministro della marina e alla contessa Celesia.

Alle sbarco della LL. AA. dalla nave, le navi ancorate nel golfo hanno ripetuto una salva di 21 colpi di cannone.

Un ufficiale aviatore precipita e muore al campo militare della Malpersi

(Per telefono al Resto del Carlino)

GALLARATE 6, ore 21 — Il campo di aviazione militare della Malpersa è stato funestato questa mattina da una nuova disgrazia. Apprendendo del tempo splendido numerosi aerei militari volteggiavano sopra la brughiere. Al corso di istruzione prendeva parte tra gli altri il sottotenente Chiaradio Domenico di anni 28 da Canova di Scile appartenente alla brigata specialisti del genio.

Verso le 11 il sottotenente Chiaradio si accinse ad effettuare il volo d'esame per il brevetto di pilota. Montò sopra un monoplano a proue il volo felicemente. Pochi minuti dopo l'aeroplano del sottotenente era di ritorno al campo di atterraggio. Egli era già disceso a circa 20 metri da terra quando all'improvviso fu visto l'aeroplano inclinarsi da un lato fino a capovolgersi e subito dopo precipitare a terra.

I compagni dell'ufficiale accorsero sul luogo sperando di giungere in tempo a soccorrerlo, ma sotto i rottami della macchina il Chiaradio fu rinvenuto già cadavere. Egli aveva riportato la frattura della base del cranio. Il cadavere dopo le constatazioni di legge venne trasportato in un locale della caserma. Sembra che la sciagura sia stata originata da una falsa manovra. E' questa la quarta disgrazia mortale che nel giro di poco tempo avviene al campo di aviazione della Malpersa.

Quarta edizione

Il bacino della Valle del Bidente nell'avanzare della Romagna Toscana

La Romagna Toscana è meglio quella che noi chiamiamo l'alta Romagna ha davanti a sé un avvenire sicuro di sviluppo industriale, commerciale e agricolo, subordinato al disciplinamento e all'impiego delle acque del fiume Bidente, alla sistemazione dei suoi bacini montani e al miglioramento delle sue comunicazioni per mezzo la Bassa Romagna e dall'altro verso la Bassa Romagna e dall'altro verso l'Umbria, e la sistemazione e il completamento delle strade carrozzabili.

Il bacino della valle del Bidente, sull'esempio del nostro bacino del Braccione a Castiglione del Po, può dirsi ormai, ad opera del signor Giorgio Rodolfo, un fatto compiuto. E la costruzione di questo bacino, che è l'inizio di un vasto programma, è stata utilizzata diverse derivazioni d'acqua appunto dal fiume Bidente per produrre energia da distribuire su tutta l'alta Romagna allo scopo di emancipare questa industria senza del combustibile. In tal modo verrà data impulso e sviluppo alla piccola industria, la quale attualmente languisce appunto per l'alto prezzo del combustibile, e, specialmente per la mancanza dei mezzi di locomozione.

Molto, dunque, resta da farsi nell'alta Romagna per la ricchezza che ha in sé e che ancora non sono state utilizzate dall'attività umana.

Il Bidente è l'unico fiume della Romagna Toscana che abbia un bacino molto vasto e origine dall'Appennino con una corrente d'acqua abbastanza costante da permettere un importante sfruttamento idraulico.

La centrale idro-elettrica, che forse sarà ultimata per la fine del corrente mese o sul primi del prossimo maggio, procurerà un lavoro ad un considerevole numero di operai, è situata a valle di S. Sofia, utilizzando un salto di 10 metri con una portata di 200 litri d'acqua al minuto secondo, sviluppando una energia utilizzabile di 200 cavalli.

Il canale di arrivo costruito tutto in muratura è lungo circa 800 metri, ed è stato tenuto molto ampio, uniformemente ad un sotto bacino appositamente costruito e nel quale si possa raccogliere la quantità d'acqua sufficiente da erogare quando il fiume è in magra.

Il suddetto bacino l'acqua sarà condotta a mezzo di una tubatura d'acciaio nelle tre turbine da 100 cavalli ciascuna, due delle quali in servizio continuo ed una di riserva.

Direttamente accoppiate alle turbine vi saranno alternatori di uguale potenza che produrranno l'energia che verrà data al principio distribuita a S. Sofia e Moriano, che poi fra pochi mesi verrà distribuita anche a Galeata e poi dovrà estendersi per tutta la regione.

Il macchinario elettrico e della prima, della quale l'ingegner G. Rodolfo ha fatto gli ultimi ritocchi della potenza fanno, e che questa centrale abbia una importanza speciale sia per forza sviluppi, che per concetto di costruzione.

Una parte del programma, che da noi è stato per l'alta Romagna, è stata, Decreti montani e l'utilizzazione di acqua dal Bidente, è sulla via di essere compiuta nella costruzione del bacino, il quale a sua volta invoca tutto un programma superiore alle forze dell'iniziativa privata e decisamente dell'iniziativa di uno solo, ma quando sarà palese l'utilità di dare sviluppo a questa nuova forza, e quando le popolazioni della valle del Bidente ne riscatteranno tutti i benefici, allora sorgeranno altri nuovi ed altri iniziative, che daranno incoraggiamento allo sviluppo di nuove industrie oltre quelle esistenti.

Ma occorre l'istituzione dell'altra parte del programma; strade inerenti alla viabilità e bacini montani inerenti allo sviluppo dell'agricoltura e alla pastorizia. Questa parte spetta al Governo e alle amministrazioni locali; ciascuno si occupa senza preconcetti politici della parte che gli compete, come da parte sua nulla trascuri il deputato del collegio bolognese Bertini. Anche la proprietà terriera ha da parte sua da compiere nei rapporti economici del lavoro e nello sviluppo dell'agricoltura. E quando ciascuno avrà compreso bene la parte che gli spetta, il benessere delle popolazioni dell'alta Romagna non potrà mancare e specialmente quei benefici che occorre alle classi lavoratrici delle regioni montane.

S. F.

Il prof. Tupani all'Istituto musicale di Novara

PARMA 6, ore 20. — Il nostro concittadino prof. Guido Tupani, che attualmente fa parte dell'orchestra della Scala, è stato nominato in seguito a concorso per titoli e per esami, professore di flauto nell'Istituto Musicale di Novara. Il prof. Tupani è stato per diversi anni primo flauto al Festival di Cairo e si distingue grandemente.

Pro patronato scolastico a S. Agostino

A. AGOSTINO 6, mat. — Per iniziativa della patronessa del locale Patronato scolastico signora Bianca Rossi Bianchi e col concorso di molte disfatte signore e signorine, si è tenuto ieri sera nella sala teatro del teatro comunale un corso di rappresentazioni di beneficenza.

Si distinguono le signorine Luminari Eros, Bonora Imelda, Oliveri Leonilde per affettuosa accoglienza e proprietà di dizione. Sono le altre tutte che ricordano la signorina Ferrarini Angiolina, signora, Lodi Zappalà, Luminari Rita, Favas Glenda e molte altre.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Barometro	750 + 0.2	Piemonte	8.0
Termometro	13.0 + 0.8	Venezia	7.0
Umidità	75 + 0.5	Milano	6.0
Vento	18.0 + 0.5	Verona	5.0
Pressione	101.0 + 0.5	Brescia	4.0
Temperatura	15.0 + 0.5	Torino	3.0
Umidità	75 + 0.5	Parigi	2.0
Vento	18.0 + 0.5	Nizza	1.0
Pressione	101.0 + 0.5	Genova	0.0
Temperatura	15.0 + 0.5	Barcellona	-1.0
Umidità	75 + 0.5	Madrid	-2.0
Vento	18.0 + 0.5	Lisbona	-3.0
Pressione	101.0 + 0.5	Porto	-4.0
Temperatura	15.0 + 0.5	Amsterdam	-5.0
Umidità	75 + 0.5	Stoccolma	-6.0
Vento	18.0 + 0.5	Oslo	-7.0
Pressione	101.0 + 0.5	Reykjavik	-8.0
Temperatura	15.0 + 0.5	San Pietroburgo	-9.0
Umidità	75 + 0.5	Mosca	-10.0
Vento	18.0 + 0.5	San Pietroburgo	-11.0
Pressione	101.0 + 0.5	San Pietroburgo	-12.0
Temperatura	15.0 + 0.5	San Pietroburgo	-13.0
Umidità	75 + 0.5	San Pietroburgo	-14.0
Vento	18.0 + 0.5	San Pietroburgo	-15.0
Pressione	101.0 + 0.5	San Pietroburgo	-16.0
Temperatura	15.0 + 0.5	San Pietroburgo	-17.0
Umidità	75 + 0.5	San Pietroburgo	-18.0
Vento	18.0 + 0.5	San Pietroburgo	-19.0
Pressione	101.0 + 0.5	San Pietroburgo	-20.0
Temperatura	15.0 + 0.5	San Pietroburgo	-21.0
Umidità	75 + 0.5	San Pietroburgo	-22.0
Vento	18.0 + 0.5	San Pietroburgo	-23.0
Pressione	101.0 + 0.5	San Pietroburgo	-24.0
Temperatura	15.0 + 0.5	San Pietroburgo	-25.0
Umidità	75 + 0.5	San Pietroburgo	-26.0
Vento	18.0 + 0.5	San Pietroburgo	-27.0
Pressione	101.0 + 0.5	San Pietroburgo	-28.0
Temperatura	15.0 + 0.5	San Pietroburgo	-29.0
Umidità	75 + 0.5	San Pietroburgo	-30.0

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Sereno nella notte e nel mattino; pioggia velata da nubi trasparenti.

Barometro (ridotto a 0° e al livello del mare): 750.1, discesa a 744.8.

Temperatura in ombra: massima 19.5; minima 13.5; media 16.5. Anno precedente: massima 18.5; minima 12.5; media 15.5.

Umidità relativa media in centesimi: 81.

Vento: Debole vario.

I mercati

NOVINO

GRABALL. — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi per merce posta nelle stazioni:

Frumento da L. 45.75 a 46.50 — Frumento da L. 31 a 32.25.

Marzo di frumento affari. Grandi conti: 32.25.

PARMA

GRABALL. — La caratterizzazione del mercato di grano è stata la mancanza assoluta di affari. I migliori si sono avuti totalmente dal fuso di grano. Anche nei granai non si sono avuti contrattazioni di sorta.

Frumento da L. 45.75 a 46.50 — Frumento da L. 31 a 32.25.

Marzo di frumento affari. Grandi conti: 32.25.

PIACENZA

GRABALL. — Frumento fino al quilibrio da L. 45.75 a 46.50 — Frumento da L. 31 a 32.25.

Marzo di frumento affari. Grandi conti: 32.25.

IL CAMBIO UFFICIALE

ROMA 6. — Il corso del cambio del conto di pagamento di due doppioli è stato per domani in lire 116.45.

CURA DELLA PELLE

SAPONE FELSINA
VELLUTINA FELSINA
CIPRIA GRASSA
CREMA FELSINA

Capitolato e raccomandato
dal Dr. M. Majocchi
Domenico Majocchi
della R. Università di Bologna

ISI

(Industria Saponiera Italiana)

BOLOGNA

PUBBLICITA' ECONOMICA

ESTATICA. Lei, mille grazie. Ricordarsi con tanta gentilezza, gradimento, auguri. C. R. S.

SESSANTASETE. Capisco che per me, trascurando ogni considerazione, ogni commento, sperare diversamente sarebbe ormai una ingenuità molto forte... E lascio libera ai suoi nuovi affetti e se qualche volta il tuo pensiero si fermerà al ricordo di me, stai pur certa che io tornerò col mio perché lo ti pensavo sempre, sempre. Non mi resta che dirti il nostro piccolo nido dove ho accarezzato una illusione... farò per un mese avere il mio solito indirizzo e se mi scriverai qualche cosa mi farai infinitamente piacere... ed ho finito... mio unico sollievo è la speranza di rivederti buon ricordo di me... restiamo buoni amici... va bene! 2578

SIGNORA. Lunedì Giardini Margherita da giovane allo sguardo fino Pasquale, via S. Stefano pregata corrispondendo viva simplicità, scrivere inserzione 2581

28 GIORNO. Speravo tanto ricevere amore, so tuo saluto. Ti bacio tutta. 2582

FESTE. Aspettavo che lettere, ma dimenticavo chi famo! Baci. 2583

PICCOLA. Mera. Gravi comunicazioni in voce solito ritrovo attenditi Corte Gallica. 2584

COLOSSED. Fra malinconia, tristezza, passione, amore, sempre più strano, enigmatica... non consistente... mi convince che il sogno che sono potesse avverarsi... piangendo, nostra esistenza, è utopia! Mal ragione quando dici che tutto passa! Non so che farò di me in questi giorni! Ti voglio tanto bene! 2585

SADNESS. Consegna, chiedi quel significato che stancherai Pool essere sconsigliato. 2586

COMANDI D'IMPIEGO. Cent. 15 per parola - Minimo L. 1

MACCHINISTA. paziente marina contenziosa, quanti cavalli vapori, piena corruzione motori scoppio causa fiamma corruzione posta residenza fissa indicazione. Impedimento, fermo posta. 2587

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

CERCASI. signor signorina facile lavoro domestico. Scrivere Casella 12477, Messina. 2588

RAPPRESENTANTI. PIAZZISTI E VIAGGIATORI. Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

IMPORTANTE. Casa Editrice cerca scrittori imparziali Signora, cori individuali, collaboratori, regolari, chioccioli, S. Vitale 17, primo piano. 2589

LEZIONI E CONVERSAZIONI. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

STENOGRAFIA. Dattilografia, Francese, Italiano, Spagnolo, Portoghese, Inglese, individuali, collaboratori, regolari, chioccioli, S. Vitale 17, primo piano. 2590

LINGUA. tedesco, e conversazione insegnata laureato Università Vienna. Offerte Poste: A. B. 2591

LATINO. e greco insegna laureando, presso di Moderati. Offerte Poste, Torino. 2592

APFITT, ACQUISTI, E CONCESSIONI D'AZIENDA. Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

VENDITORI. tutti terreni fuori d'uso, pressioni Giardini Margherita condizioni favorevoli. Scrivere Casella 12477, Messina. 2593

QUARTIERINO. ammobiliato piano, terreno elegante, confort moderno affittarsi a signora serio. Scrivere Bertini, posta. 2594

AFFITTANSI

Ufficio Piazza Galileo 2.0. Villaggiatura Costra. Bolog. 2595

OCCASIONE. ordina affittarsi centralissimo Bolog. buon reddito, poco rilievo, scrivete a Fortunata, posta Bolog. 2596

TRE. quattro camere ammobiliata, cucina, camera ingresso libero, portiere San Stefano 58. 2597

APPARTAMENTO. bellissimo, completo, posizione centrale, affittarsi famiglia. Schiarimenti rivolgersi Oppini, S. Maria Maggiore 2 (Gelateria). 2598

DISPONIBILE. subito appartamento dieci locali, termofonia, terrazzo. Portiere Galliera 62. 2599

VENDESI. Villino S. Lazzaro Savona, Gallarate, 10 ambienti giardino e terreno fabbricabile per villeggiatura. 2600

STUDIO. centralissimo d'affare anche subito. Rivolgersi Galeati, Montoni 4. 2601

CAMERE AMMOBILIATE. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

AFFITTASI. Masini 12 camere ammobiliata, piatti matrimoniali non affittacamere vedova Briscini. 2602

AFFITTASI. camera bene ammobiliata, prezzo minimissimo, Paradiso 7 piano terzo. 2603

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS. Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

VENDO. bicicletta donna seminuova marca Rotand prezzo conveniente. Scrivere 47 III p.e. 2604

COMPETA E VENDITA DI MUOVILI. Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

VENDESI. vetrina completa di cristalli e candeliere, Rivolgersi Bont della già Nardi e Bont. Farini 8. 2605

ANNUNZI VARI. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

DONNA. vista raccogliere bon port Castiglione pregata portiere portiere palazzo Ammirati-Salini, Sanzotogno, rivoltare mancia. 2606

ROTTAMI-FERRO. acquistati prezzo del 1000. 2607

SI EVITANO
SI GUARISCONO
SI MALATTIE

VIE RESPIRATORIE

PASTIGLIE VALDA

AN SETTICHE

Ma il consumo non è aumentato che colla
VERE
PASTIGLIE VALDA

ESIGERLE

In tutte le Farmacie
In Scatole da L. 1.50
e nei farmacisti

Acqua Vallée

la più igienica fra le tinture per colori

Castagno - Bruno e Nero

Scatola completa L. 3

Ditta FRANCHI e BAJESI

Bologna, via Rizzoli 14

e presso i principali Farmacisti e Drogherie del Regno

Scatole al Riveduto

Contro ogni al Litro 3 e contro ogni confezione

Fra le marche più accreditate

L'Acqua di Colonia

concentrata

CASAMORATI

è da preferirsi per la resistenza

PRIMA FABBRICA EMILIANA

MOBILI DI PELLE

Modelli Inglesi

Esecuzioni speciali su disegni - Massimo confort

CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO, GRATIS - ALL'INDIRIZZO:

PRIMA FABBRICA EMILIANA - MOBILI IN PELLE - BOLOGNA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni

I SOLE ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Esigete la Bottiglia d'Origine

ALTRA SPECIALITÀ della Ditta: VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO | VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI | VINO COGNAC | SCIROPETTI E CONSERVE

AGENZIE: a CHIASSO | a S. LUDWIG | a NICE e PARIGI | a TRIESTE

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA: nell'AMERICA del Sud | nella SVIZZERA e GERMANIA | nell'AMERICA del Nord

CARLO F. HOFER & C. - Genova | G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte, S.M. | L. RANDOLFI & C. - New York

Puntata No 22

Appendice del Resto del Carlino

7 aprile

P. MANETTY

Il fratellastro

La stanza nuziale tutta tappezzata in raso celeste a stoffe, con mobili lussuosi, era un capolavoro di buon gusto e di ricchezza. Il letto sciolto, stile Luigi XIII, coperto da un baldacchino di merletti di Chantilly, era un lavoro d'arte uscito dalle mani di un vero artista. Nel salotto, oltre ai mobili di gran valore e di squisita eleganza, erano stati profusi i capolavori della pittura e della scultura della scuola moderna che il conte aveva fatto levare dalla galleria del defunto fratello.

Le dimissioni che il tenente di vascello aveva presentato al ministero della marina erano state accettate ed egli passava le sue giornate nel palazzo della sua fidanzata che tra pochi giorni sarebbe divenuto anche il suo.

Il conte Arturo, occupato come era dei preparativi del matrimonio della figlia, era divenuto meno pensoso e, se possibile, un po' allegro. Discorreva con piacere col suo futuro genero, ed ascoltava con interesse i racconti di viaggi di cui questi, dal parlatore, aveva un ricco repertorio.

Il mattino seguente il giorno in cui l'agente Lardene aveva incaricato Beauregard di procurarsi un saggio della calligrafia del conte Arturo, questi era nel

pure tutti gli elogi possibili e immaginabili. Beade che era il portiere del palazzo di Via S. Onorato e che ha servito circa vent'anni.

— E come ha nome? — chiese l'ex ufficiale di marina.

— Beauregard Carlo — rispose il conte.

Il giovane sedette al tavolo e qualche istante dopo disse alzandosi:

— Ecco fatto, non manca che la vostra firma, conte.

— V'autorizzo a firmare per me — disse ridendo il conte. — Non val la pena che, per un atto così poco importante, m'abbia a scomodare. — Del resto sarà meglio così perché il documento sarà tutto scritto dalla stessa mano.

Massimo, ritornò a sedere e scrisse ai piedi della dichiarazione il nome del futuro suocero.

— Volete che vi legga quanto ho scritto? — disse il giovane.

— Fate come volete — rispose il conte.

Ma l'uscio s'aprì e comparve Gianna, dondolandosi nella sua amazzone nera che faceva spiccare la forma squadrata del suo corpo ed i lineamenti seducentissimi del suo volto.

— Oh! che cosa state per leggere di tanto interessante a mio padre? — domandò la fanciulla a Massimo con un grazioso sorriso.

— Fungo da suo segretario in questo momento, signorina, ed ho l'onore di potere firmare per lui. — rispose Massimo.

— Qualche lettera importante? — Semplicemente un attestato di ben servito per un certo Beauregard, ex portiere.

Vediamo un po' come va la cavale con lo stile burocratico — disse la fanciulla — survia, leggete, se pure lo non incomoda...

— Tu sai, pazzarella, che non incomodi mai — disse il padre guardando amorevolmente la figlia adorata.

— Allora leggo e voi applaudite — disse Massimo.

Parigi, 9 febbraio 1887.

Io sottoscritto, certifico che il nominato Beauregard Carlo ha servito con amore e fedeltà, per circa vent'anni, il defunto mio fratello conte Rinaldo di Ramery, il quale ebbe sempre a lodarsi di lui.

In fede.

«Conte Arturo di Ramery»

Scrittura come un capo sezione al ministero — disse Gianna con allegria risata.

— Troppo onore, signorina.

Ed ora, caro Massimo, consegnate la dichiarazione a Domenico, che la porterà a Beauregard.

Il servo si avanzò rispettosamente, prese il foglio e già stava per andarsene quando Gianna lo trattenne con un gesto e disse a suo padre:

— Se è un vecchio servo di mio zio perché non unisci alla dichiarazione anche un biglietto da cento franchi? Sarà una festa per lui. Suvvia, il generoso col poveri, papà.

Ma non vorrei offendere la sua suscettibilità! — disse il conte mentre estranea dal portafoglio un biglietto di banca.

— Oh! non l'offenderemo se Domenico gli darà che i cento franchi glieli mando io, perché abbia a star allegro il giorno delle mie nozze — disse Gianna prendendo il biglietto e consegnandolo al servo.

— Ed ora possiamo andare a fare la

progettata passeggiata — disse il conte. — Odo i cavalli che scalpitano nel cortile. — Avanti, Massimo, offrite il braccio alla vostra fidanzata.

Beauregard aspettava in portineria, impaziente, la risposta che il conte gli avrebbe mandata. Egli dubitava molto, conoscendo come i ricchi ben di rado si scomodano per i poveri, che il conte avrebbe esaudito nello stesso giorno la sua richiesta e fece un moto di gioia quando vide il servo Domenico attraversare il cortile e dirigersi alla sua volta con un foglio in mano.

— Siete fortunato che il padrone oggi era di buon umore e non s'è fatto pregare troppo a darvi la richiesta di dichiarazione. Eccola — gli disse Domenico.

— Grazie, anche a voi — rispose Beauregard chiudendo nel portafoglio il prezioso manoscritto.

La contessina Gianna, poi — aggiunse il domestico — trovandosi nel salotto dal signor conte, s'ha consegnato perché lo passi a voi, questo biglietto da cento franchi perché possiate stare allegro il giorno delle sue nozze.

Beauregard fece atto di respingere il denaro, ma poi temendo che il suo rifiuto avesse a sembrare molto strano alla donatrice ed al di lei messo, prese il biglietto di banca e domandò:

— Dunque la contessina si marita presto?

— Tra sei giorni.

— Tra sei giorni — esclamò Beauregard turbandosi al pensiero che la povera giovanetta presto sarebbe stata colpita da un terribile strazio.

— Sì, tra sei giorni.

— Ringraziatela a mio nome e ditela che faccio voti perché almeno lei sia felice — disse Beauregard baciando le parole ed uscendo in fretta da quella casa, il cui padrone era l'autore del duplice assassinio di San Eustachio.

A passo sollecito si recò al palazzo di giustizia e chiese di poter parlare col signor Maston. Pochi minuti dopo veniva introdotto nel gabinetto del sostituto procuratore.

— Desiderate farci qualche nuova dichiarazione? — domandò il magistrato non sapendo che l'agente Lardene aveva incaricato l'ex portiere di procurarsi un saggio della calligrafia del conte di Ramery.

— Sono venuto soltanto per portarvi la dichiarazione che il conte Arturo m'ha rilasciato oggi stesso. Credevo che l'agente della prefettura che avete mandato da me vi avesse detto...

— No non mi ha detto nulla, ma non importa. Dunque voi possedete una lettera scritta dal conte Arturo di Ramery? — chiese con gioia il sostituto procuratore.

— Sì, e me la sono fatta scrivere giustamente appunto per servirvi. Eccola — disse Beauregard levando dal portafoglio la dichiarazione e consegnandola al magistrato.

Questi la prese con premura, la lesse avidamente, poi la confrontò con la lettera trovata nell'appartamento della defunta signora Henoit.

Il viso del sostituto al oscuro. Le due calligrafie erano affatto diverse. Quella della lettera era stentata, sottile, senza chiari acri, mentre quella della dichiarazione era larga, slanciata e si capiva vergata da mano franca e pratica.

(continua)